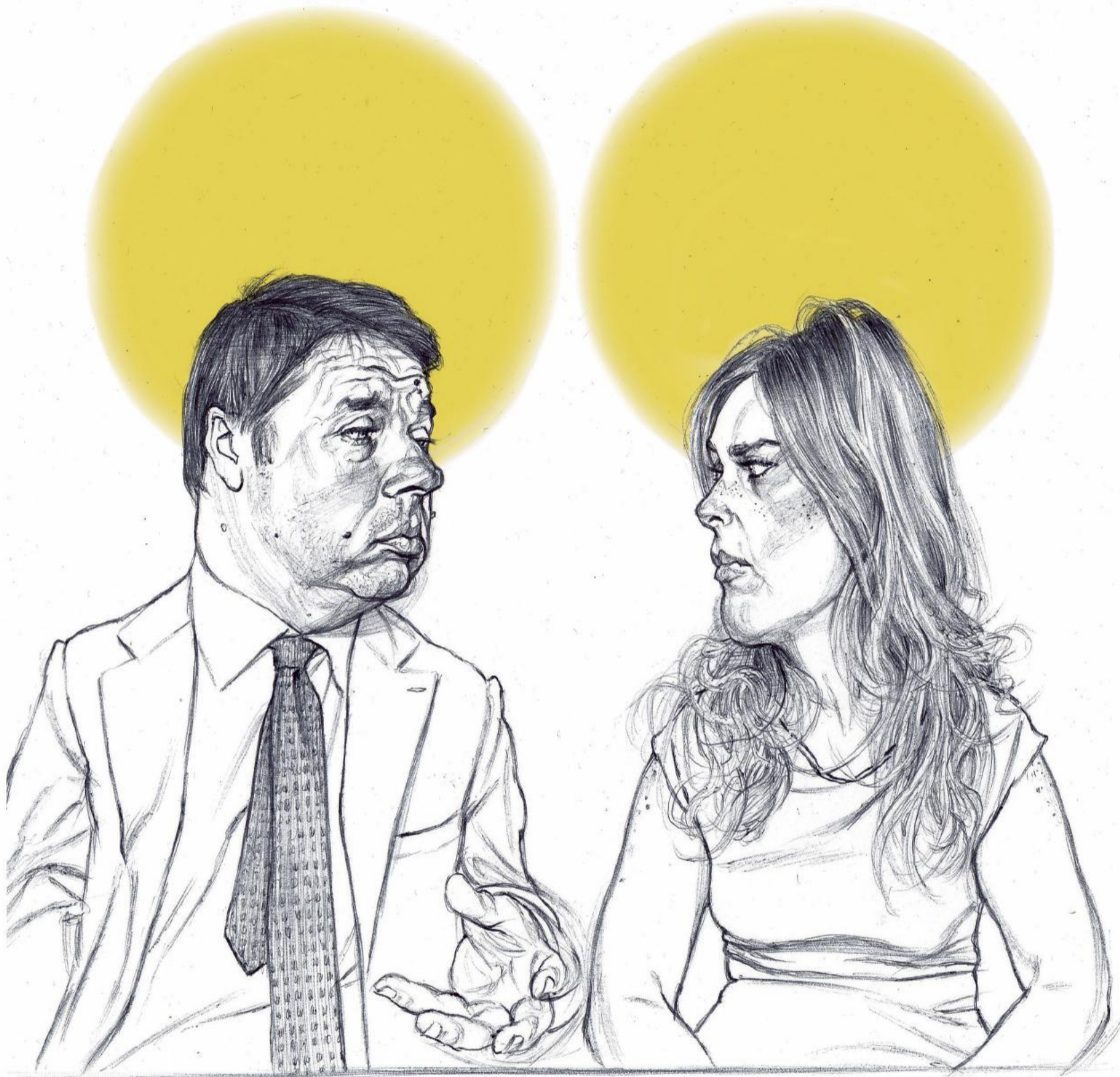
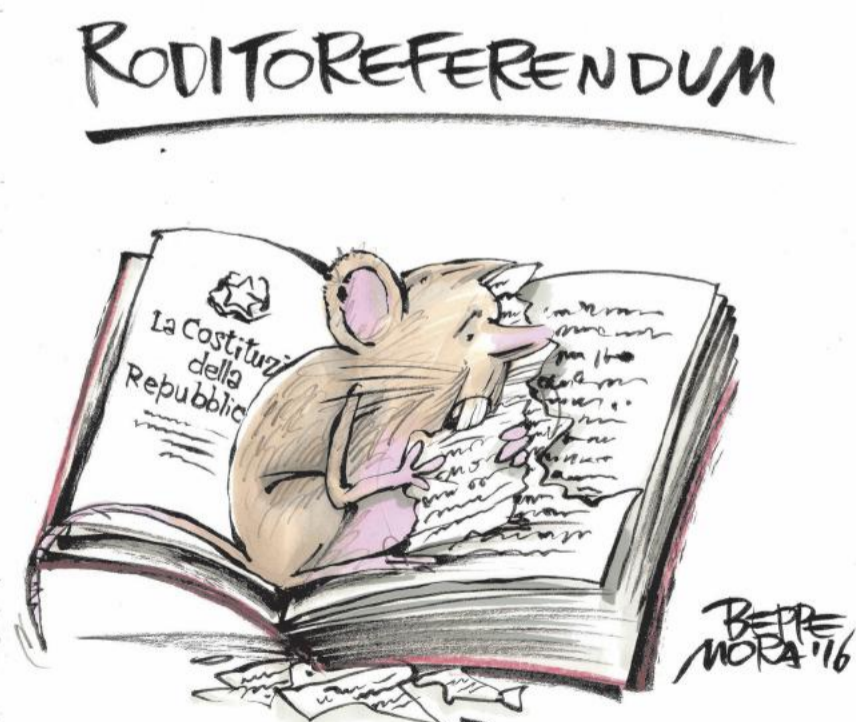


Una risata **PER IL NO**



il mistero de
LA SANTISSIMA BINITA'

'na palla de qua, 'na palla de la'
(ner mezzo che ce sta..?)





Leggerete che i **dati Istat** di ieri sul lavoro sono un trionfo per Renzi e il Jobs Act. Sappiate, invece, che gli occupati sono **30mila in meno**. Bugie per un Sì

PEGASO
Università Telematica
Numero Verde
800-185095
www.unipegaso.it

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

PEGASO
Università Telematica
Numero Verde
800-185095
www.unipegaso.it

Venerdì 2 dicembre 2016 - Anno 8 - n° 333
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

IL BLUFF I sindacati festeggiano, ma il conto arriva dopo Statali: l'accordo finto senza i soldi promessi

■ Nelle quattro pagine dell'intesa sul pubblico impiego firmato mercoledì da governo e parti sociali c'è l'impegno ad aumentare di 85 euro lordi lo stipendio mensile. La missione non sarà semplice



AFFARI E POLITICA
Giglio Magico a un passo da Vitrociset

DI FOGGIA
A PAG. 3

Madia

LILLO
A PAG. 10

TARANTO Soldi in cambio dell'uscita delle società dai processi Ilva, ecco il vero patto: si salvano solo i Riva

■ Gli accordi che porteranno 1,3 miliardi a Ilva (e non alla città) sono 4: la famiglia rinuncia alle cause contro lo Stato e fa rientrare i soldi; le aziende di famiglia risolvono i loro guai; il governo può vendere la fabbrica



SALERNO
Case popolari, altra indagine su De Luca

CASULA
A PAG. 8

L'Ilva

CAPPETTA E IURILLO
A PAG. 18

REFERENZUM Consob potrebbe chiedere lumi sul contratto influenzato dal premier

Le Poste fanno gli straordinari per imbucare le letterine del Sì

TUTTE LE PIAZZE collegate in streaming

“La Costituzione è NOstra”
Stasera la festa con il Fatto



A PAG. 6

Sveva Casati Modignani: “Voto No, questione morale (e psichiatrica)”

CAPORALE A PAG. 5

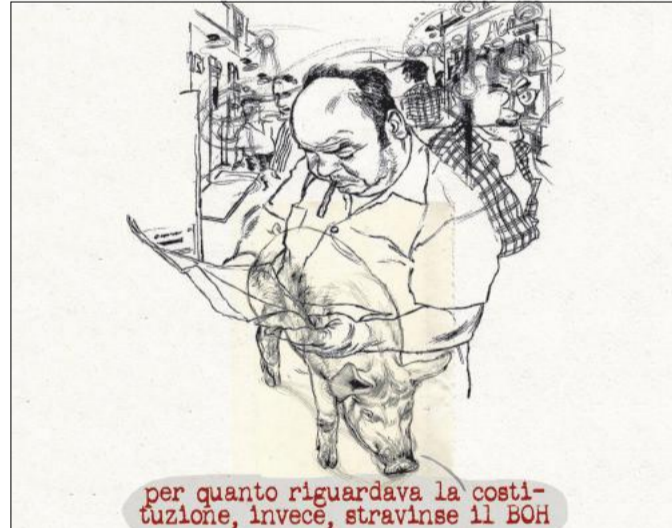
■ Turni lunghissimi e proteste dei portalettere: per consegnare i 13 milioni di volantini che il premier ha indirizzato nelle caselle degli italiani, l'azienda che divide il lavoro con la Nexive, è sotto stress.

MASSARI E TECCE A PAG. 4

CARO AMICO MIO, CHE TI BEVI TUTTA LA PROPAGANDA, TI SPIEGO IL MIO NO

MARCO VITALE A PAG. 17

Mannelli



per quanto riguardava la costituzione, invece, stravinse il BOH

AUTOMINACCIA La “crisi al buio”

Così Renzi ha creato la tempesta perfetta



Renzi LaPresse

MELETTI A PAG. 2

La cattiveria

Napolitano: “In politica non basta un clic, c'è bisogno di grande professionalità”. Quindi Lorenzin, Alfano e Madia come li spieghi?

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

LA REPUBBLICA
TRADITA



€ 12 in libreria

IN CORSIA Laura e Leo, i dialoghi del male di Saronno

“SE AMMAZZO, MI SENTO VIVA”

DAVIDE MILOSA

Odio e silenzio. La personale cupa violenza e l'omertà delle istituzioni pubbliche. Con l'omicidio, reale o solo progettato, come prima scelta per dirimere ogni questione, anche la più banale. Laura e Leo, l'infermiera e l'angelo della morte, attorno un intero ospedale che fa blocco, sa ma non parla, anzi protegge l'orrore. Co-



prono tutti, dall'ultimo medico ai vertici dell'ospedale di Saronno. È una storia distruttiva quella che emerge dalle oltre 600 pagine con cui la procura di Busto Arsizio lo scorso agosto ha chiesto l'arresto per Laura Taroni, Leonardo Cazziniga e Nicola Scoppetta (domiciliari) primario del pronto soccorso a Saronno.

SEGUE A PAGINA 15

FRANCIA



Hollande pensa al bene del paese: “Non mi candido”

DE MICCO A PAG. 20

Una scoria italiana

MARCO TRAVAGLIO

Lostalker che per comodità chiamiamo premier, non contento di sbucare in tutte le tv, le radio, i siti, i giornali e presto anche gli oboli delle lavatrici, sta intasando anche le nostre buche delle lettere con l'opuscolo simpaticamente intitolato “Si cambia”. Battutona, superata soltanto da quella del sottotitolo: “Votare informati”. Ora, la sua unica speranza che vinca il Sì è proprio che milioni di italiani votino disinformati, obiettivo che condivide con la gran parte dei sottostanti giornali, dei tg e dei talk. Se votassimo informati, ovviamente respingeremmo con un No oceanico il vero quesito nascosto sotto quello truffaldino stampato sulla scheda referendaria: “Rinunciate al diritto di eleggere i senatori, cioè uno dei due rami del Parlamento, per cederlo alla peggior casta politica, quella dei Consigli regionali, che riempiranno il Senato di sindaci e consiglieri perlopiù inquisiti, con l'immunità-impunità in omaggio?”. L'opuscolo ha il compito di disinformarli viepiù, con un'antologia delle migliori balle del Sì. In questo, al netto della miseria dell'opera, Renzi tenta di bissare l'esperienza del rutilante fotomanzo *Una storia italiana*, vergato con la penna intinta nella saliva dal devoto Sandro Bondi e diffuso in milioni di copie nel 2001 da B. (che ci risparmiò almeno l'elegante mossa renziana di affidare la spedizione all'azienda del cliente di suo padre).

Subito ribattezzato dalla vox populi “Una scoria italiana”, il best-seller fu subito oggetto di frizzi e lazzi popolari, raccolte differenziate di massa nei migliori cassonetti, parodie sul web, rispediti in grande stile a Palazzo Chigi e Arcore a carico del destinatario. Noi lo conservammo gelosamente e ne facemmo tesoro, reperto di un'epoca indecente, a futura anzi imperitura memoria. E ogni tanto lo riprendiamo in mano, per non dimenticare mai com'eravamo caduti in basso. Sono trascorsi 15 anni e speravamo di esserci un po' ripresi. Invece rieccoci costretti a toccare il fondo, anzi a scavare, grazie a un premier che usa - in scala - gli stessi mezzucci indecenti del predecessore e padre putativo. Non manca nemmeno l'accenno strappalacrime a “i nostri figli e i nostri nipoti” che “vivranno le conseguenze della scelta che verrà fuori dalle urne”. E neppure l'appropriazione indebita della parola “Italia” (“In bocca al lupo all'Italia”), come se chi vota No non fosse italiano e condannasse il suo Paese all'apocalisse. Chi scrive ha due figli, uno di 21 e uno di 18. Lei vota per la prima volta. Lui ha già votato nel 2013, ma per la sola Camera.

SEGUE A PAGINA 24

L'OMBELICO DEL MONDO

Financial Times, Bbc, New York Times e il "fantasma del Duce"

▶ **QUANDO I MEDIA STRANIERI** parlano dell'Italia prima o poi citano Mussolini, come pietra angolare della questione politica del Belpaese. Ieri lo hanno fatto in due: il *Financial Times* con un editoriale di Bill Emmott, ex direttore dell'*Economist* (la bibbia liberista ora proprietà anche degli Agnelli, ndr) cultore dell'Italia e autore della copertina-simbolo: "Berlusconi unfit to

lead Italy" e il *New York Times*. I quotidiani anglosassoni mettono in guardia Renzi dalle conseguenze del referendum che modifica l'assetto costituzionale di un paese uscito dal fascismo. Emmott si spinge a scrivere che "una vittoria del No non porterà immediatamente al potere i Cinque Stelle, nessuna elezione è prevista fino al febbraio del 2018. Più probabilmente se Renzi lascerà il



potere o sarà defenestrato, sarà sostituito da un altro big del partito o da un tecnocrate. Ma il compito principale sarà la riforma della legge elettorale, altrimenti il Duce Grillo potrebbe diventare una prospettiva reale. E questo non sarebbe uno scherzo". Anche la *Bbc* - sempre in nome della stabilità che sta tanto a cuore all'Europa - mette in guardia il premier dal rischio dell'"onda populista".

DESTINO E MISERIA

Si o caos Il premier non fa che ripetere che la sconfitta al referendum significherebbe instabilità e sfiducia degli investitori internazionali

Renzi, l'autoricatto dell'Italia

"Se vince il No niente dollari"

» GIORGIO MELETTI

Matteo Renzi la considera forse la carta più efficace e se la gioca ogni giorno: se vince il No sarà il caos. L'ha ripetuto ieri in tv: "Schäuble e Steinmeier auspicano che l'Italia lunedì mattina sia stabile e solida anziché avere l'ennesima crisi al buio". Tutti temono il No, anche il governo Merkel. E il ministro delle Finanze e il ministro degli Esteri tedeschi sostengono Renzi nel momento in cui preme sul pedale propagandistico della sfida all'Europa delle burocrazie e dell'austerità merkeliana. Ma sarebbero gli stessi che, nelle fantasie dello statista di Rignano, in caso di vittoria del No imporrebbero all'Italia un governo "alla Monti", lacrime e sangue.

Lo schema del ricatto elettorale è ferreo. Dopo aver ottenuto il voto del Parlamento sulla riforma, Renzi ha posto, non alle Camere ma al popolo sovrano, la questione di fiducia. "Se vince il No non solo lascio il governo ma lascio anche la politica e cambio mestiere", dice il premier all'inizio della campagna elettorale infinita. C'è un dettaglio tecnico. Non si ha referendum confermativo se la riforma ha ottenuto da Camera e Senato il voto favorevole di due terzi dei componenti. Quindi l'elettorato è stato chiamato a esprimersi perché il Parlamento non ha espresso un consenso sufficientemente ampio. La Costituzione ci chiede dunque di esprimerci proprio per chiarire un orientamento che nel Parlamento non si è formato in modo compiuto.

LA DOMANDA È: Sì o No? Il premier, che si è intestato la titolarità della riforma fin dal patto del Nazareno con Silvio Berlusconi, cambia le regole in corsa. La domanda è diventata: Sì o caos? Gli elettori non hanno più il diritto di dire No se la riforma non gli piace. Ai due voti non è concessa pari dignità. Il Sì è il voto buono, che conferma la ritrovata spinta propulsiva del sistema dei partiti verso la modernizzazione e le riforme. Il No è il voto di per sé cattivo e pernicioso perché determina, per decisione unilaterale del premier, la caduta del governo e quindi un nuovo periodo di instabilità, il caos e la sfiducia degli investitori internazionali che abbandoneranno lo Stivale al suo rio destino di miseria.

È un modo di ragionare insensato, che costringe a una serie di acrobazie logiche. La più spericolata è quella necessaria a tenere in piedi l'assioma "vittoria del No = instabilità". Il 2 agosto scorso Renzi



A lupo a lupo
Matteo Renzi non fa che dire che il No farebbe piombare il paese nel caos

Ansa

ha parlato alla tv americana *Cnn* in un inglese problematico e con qualche ruvidezza sintattica che ha reso di difficile comprensione alcuni nessi logici. Per fortuna c'è l'agenzia *Ansa* che è pagata da Palazzo Chigi anche per questi sforzi di traduzione creativa dei nostri uomini di governo. Secondo l'*Ansa* Renzi avrebbe detto, testualmente: "Vincerò il referendum, ma penso che le persone abbiamo bisogno di capire quale instabilità seguirebbe. Non solo resterebbero go-

verni di breve durata", ma "c'è anche il rischio, se si guarda ai sondaggi, che forse il M5S potrebbe andare a guidare questo Paese".

È IL CAPO DEL GOVERNO di un Paese del G7 che parla. La reazione dei mitici mercati è naturale. Banchieri e investitori stranieri cominciano a dire in giro che, dopo le parole del premier italiano, forse è saggio fermare tutte le operazioni sull'Italia fino al 4 dicembre. Immediatamente banchieri, lobbisti e giornalisti italiani si affrettano a

darci la notizia: gli investitori internazionali dicono che se vince il No l'Italia è un Paese da cui stare alla larga. Tutti i fedelcani da rapporto dimenticano di riportare la notizia principale: è il capo del governo italiano che ha dato l'allarme, facendola cosa peggiore che in genere si addebita alle opposizioni irresponsabili, cioè andare all'estero a sputtanare la Patria. In questo caso avvertendo del rischio concreto che gli italiani, branco di idioti, votino a capocchia.

In Italia la leggenda si difonde con accenti grotteschi. Il top umoristico è del presidente della Confindustria Vincenzo Boccia che dieci giorni fa ha confidato a *Repubblica*: "Ho visto il leader degli industriali tedeschi che mi ha chiesto: 'Come possiamo fermare i populismi in Europa?'. Il tema è cruciale. Per questo siamo ancora più determinati nel sostegno alla riforma costituzionale".

Poi arriva l'*Economist* a dire che è meglio per tutti se vince il No. Panico. Renzi tuona: "Ci vogliono più deboli". Ma se i poteri forti dell'economia mondiale ci vogliono più deboli per fottarci meglio, chi è che ci vuole più forti? Schäuble e Steinmeier che votano Sì? La Germania vuole Renzi più forte perché l'Italia sia in grado di tornare a Bruxelles o a Berlino a battere i pugni sul tavolo con la Merkel? È evidente che qualcosa non torna. Dietro a tutte le contorsioni e minacce del premier c'è solo l'inganno, per spaventare gli elettori.

Twitter@giorgiomeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

STAMPA ESTERA

"L'*Economist* crede che gli italiani dovrebbero votare No. La riforma fallisce nell'affrontare il principale problema, la scarsa volontà di fare riforme".

L'ALTRO FRONTE

Se vincerà il No "fino a otto banche italiane in difficoltà saranno a rischio fallimento", in quanto l'incertezza sui mercati allontanerà gli investitori per ricapitalizzarle".

LA SEMINA

La lettera agli agricoltori Imu, Irap e tanti soldi piovuti sulla Coldiretti per l'obbedienza

Un video di favori in cambio del Sì

» VIRGINIA DELLA SALA

Una mail firmata Roberto Moncalvo, presidente della più grande associazione di rappresentanza dell'agricoltura italiana, la Coldiretti. La stessa che ha contribuito alla raccolta delle firme del Pd per il referendum (almeno 100mila sottoscrizioni sono state portate dalla Coldiretti) e che, nel suo rush finale a sostegno del governo, ha inviato questo appello ai suoi iscritti: "Carissimo, ti mandiamo una traccia filmata dei risultati raccolti dalla nostra Coldiretti nel corso di questi ultimi quindici mesi. Sono ragguardevoli, come avrai modo agevolmente di capire, sia sotto il profilo delle quantità, che dal punto di vista dei grandi spartiacque normativi (davanti a tutti il decreto sull'origine obbligatoria del latte e suoi derivati) messi in campo dal Governo. Inoltre è in dirittura



Roberto Moncalvo Ansa

d'arrivo il decreto sull'origine obbligatoria del grano e della pasta". In allegato, il video che annovera tutti questi traguardi positivi per gli agricoltori. Poi, la vera ragione della missiva: votare Sì al referendum alla luce di tutte le cose meravigliose che il governo ha fatto celermente e che ancora promette di fare.

"Noi desideriamo che questa impronta legata alla velocità, alla certezza sui tempi,

alla responsabilità trovi una conferma anche grazie al possibile nuovo impianto Costituzionale a disposizione del Paese - si legge - per una forte spinta alla competitività delle nostre imprese, ed anche per la centralità che si sta dando al tema dell'agroalimentare e dell'internazionalizzazione. Non accadeva da decenni. E finalmente è accaduto! Continueremo con lo stesso impegno perché si affermino sempre più le ragioni della difesa del reddito delle imprese agricole e dell'agricoltura".

SOTTOTESTO: il governo dà e ha dato agli agricoltori, ora gli agricoltori ricambiano. E lo diventa ancora di più se si legge l'ultima newsletter dell'associazione: sulla prima pagina de "Il punto Coldiretti" c'è la notizia del Testo Unico sul vino approvato alla Camera (sulla semplificazione degli accenti, alla certezza sui tempi,

"dimezzamento della burocrazia") e, nella metà pagina sottostante, in un giallo brillante, il conteggio di quanti giorni ci siano voluti a causa del "parlamento lumaca". Ovviamente, l'invito a votare Sì.

Ma guardiamo quali sono i "favori" fatti agli agricoltori di cui si parla nel video: si parte da oltre un miliardo di euro destinato all'agricoltura nella legge di Stabilità del 2016, dell'esenzione dall'Imu per gli agricoltori professionali, l'esenzione Irap per le imprese cooperative con reddito agrario e la stabilizzazione fiscale per le agro-energie. Poi, il collegato agricolo 2016 in cui, ad esempio, è stata prevista la riduzione da 180 a 60

giorni oltre i quali si considera il silenzio assenso per i procedimenti agricoli amministrativi. E ancora, dieci milioni di euro destinati alle imprese agricole che fanno contratti di filiera.

Senza dimenticare la legge di bilancio 2017 che prevede l'eliminazione dell'Irpef agricola (di cui beneficerebbero o almeno 300mila agricoltori) e, soprattutto, l'aumento della 14esima per oltre 800mila coltivatori diretti pensionati. Un bel bottino. A cui va aggiunta l'ultima chicca: il decreto sul terremoto "con importanti misure a sostegno dell'agricoltura". Tutto fa brodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSSERVATORIO INPS I dipendenti pubblici si ammalano di più. Specie il lunedì

I DIPENDENTI pubblici si ammalano in media di più di quelli privati, mentre tra questi ultimi la morbilità è più alta man mano che cresce la dimensione aziendale. È quanto si legge nell'Osservatorio Inps sui certificati di malattia nel 2015 secondo il quale circa il 30% delle malattie arriva il lunedì. I giorni di malattia nel 2015 sono stati quasi 111 milioni con un aumento del 2,07% rispetto al

2014. Ma la percentuale di morbilità è diversa a seconda del comparto nel quale si lavora. Nel pubblico i giorni di malattia sono stati 32,5 milioni a fronte di 3 milioni di dipendenti (quasi 11 in media a testa) con una crescita del 3,3% sul 2014. Nel privato i giorni persi sono stati 78,4 milioni su circa 12 milioni di lavoratori (poco più di sei in media a testa) con una crescita dell'1,56%. È probabile che l'invecchiamento



degli occupati (presente in tutti i comparti ma più accentuato nella Pa a causa del blocco del turn over) abbia un ruolo nella crescita. I certificati nel 2015 sono stati 12,1 milioni per il privato (+4,9%) e 6,3 milioni per il pubblico (+4,3%). Gli eventi di malattia sono stati 8,9 milioni nel privato e 5 milioni nella Pa. La distribuzione degli eventi è simile per entrambi i comparti "con frequenza massima il lunedì".

DIETRO GLI SPOT

Assegno postdatato Spiccioli (non coperti), promesse e regali ai privati. Tutte le balle sull'accordo che fa gioire Cgil, Cisl e Uil

» CARLO DI FOGGIA

A sentire le uscite, vincono tutti. L'accordo sul rinnovo del contratto del pubblico impiego fa esultare i sindacati confederali ("dopo 7 anni un grande risultato delle sigle unitarie") e il governo, che insieme glissano sul miracolo avvenuto alla vigilia del voto referendario. Tutti, tranne l'Unione sindacale di base, che parla di "marchetta elettorale al governo". In effetti basta leggere le quattro pagine del documento firmato mercoledì da Susanna Camusso (Cgil), Annamaria Furlan (Cisl) e Carmelo Barbagallo (Uil) per scoprire che si tratta di una cambiale senza coperture ma con molti impegni generici.

PRIMO equivoco da chiarire: il governo è obbligato a rinnovare il contratto dei 3,3 milioni di statali - bloccato dal 2009 - da una sentenza della Corte costituzionale di luglio 2015. In sette anni, la perdita nel potere d'acquisto - calcolato su tabelle Aran - è di quasi il 10% (10 mila euro di reddito in tutto per uno stipendio medio, 130 euro al mese) senza contare i minori contributi previdenziali. Per Cgil, Cisl e Uil, la cifra è addirittura superiore: 212 euro al mese. Il risparmio per lo Stato - ha calcolato il Tesoro - è stato di 35 miliardi. L'accordo però prevede un aumento di "85 euro medi lordi mensili", 55 netti, che peraltro sarà pieno solo alla fine del triennio 2016-2018. I sindacati chiedevano che questa fosse la cifra "minima" e non media, ma ha vinto la linea del governo. Parliamo di me-



Statali, pochi soldi e tanti equivoci: il bluff del governo

no di 2 euro netti in media al giorno di fatto dal 2019. Solo due mesi fa Cgil, Cisl e Uil chiedevano un aumento non inferiore a 150 euro lordi mensili.

IL SECONDO equivoco è sulle risorse. L'accordo, secondo il ministro Marianna Madia costa "quasi 5 miliardi in tre anni". Compresi

gli oneri, servono 2,3-2,5 miliardi l'anno. Soldi che non ci sono. La legge di bilancio mette 1,5 miliardi per il 2017, che a al netto degli 80 euro per militari e polizia e gli spiccioli per le assunzioni si riducono a 850 milioni. Poi ci sono i 300 milioni della vecchia legge di stabilità. Con questi soldi - calcola il sindacato Usi sul *Foglio della*

ricerca - si arriva a 10-15 euro lordi mensili in più per il 2016 (meno di mezzo euro lordo al giorno), 18-25 per il 2017 (60-75 centesimi lordi al giorno). Il governo deve quindi trovare 5 miliardi e dispari, ma deve farlo nello stesso periodo in cui con la manovra s'è impegnato ad attuare una stretta sui conti da 35 miliardi (oltre a tagliare l'Irpef).

IL TERZO equivoco è su merito e valutazione. L'accordo contiene impegni generici a migliorare la concertazione e archiviare il sistema dei premi per fasce della riforma Brunetta. Il potenziamento della decantata "produttività", però, è demandato a "misure contrattuali che incentivino più elevati tassi di presenza", cioè il semplice recarsi al lavoro. In cambio, il governo estende anche al comparto pubblico l'obiettivo di introdurre misure di "welfare aziendale" integrativo, come ha già fatto con il privato, con tanto di sgravi fiscali sul "salario legato alla produttività". L'accordo con i sindacati punta anche "a sostenere lo sviluppo della previdenza complementare", aprendo la Pa all'industria del risparmio gestito. Dalle trattative sono state escluse le altre sigle. "Quando abbiamo protestato - spiega Luigi Romagnoli dell'Usb (che proponeva un aumento di 300 euro mensili per tutti) - il sottosegretario Rughetti ci ha spiegato che non si stava trattando sul contratto ma su un 'accordo politico', quindi non valevano le solite regole".

Fin qui gli impegni. Le vere trattative sui contratti dei vari comparti partiranno quando la Madia invierà le linee guida all'Aran, l'agenzia che rappresenta la Pa come datore di lavoro, ma solo dopo il varo del nuovo testo unico del pubblico impiego. Se ne riparla per la metà del 2017. Il governo, poi, promette di prorogare il contratto a 40 mila precari dello Stato a cui il Jobs act vieta il rinnovo oltre il 2017 e di cui s'era scordato nella manovra.

Campagna acquisti
Tutte le incognite sulla mancia elettorale di Renzi agli statali *Ansa*



I numeri

130

euro al mese (10 mila in media): la perdita degli statali in sette anni di blocco del contratto

55

euro netti al mese in media: è la cifra promessa da Renzi

5

miliardi: la cifra che il governo deve trovare per coprire gli aumenti

Lavoro, giù gli occupati "stabili": -39 mila a ottobre

» MARTA FANA

Matteo Renzi li ha salutati così: "I dati Istat sull'occupazione? Va un po' meglio di prima quando c'erano governo tecnici e tecnocratici". Difficile capire cosa abbia visto il premier nei numeri sull'occupazione diffusi ieri dall'Istituto nazionale di statistica e che mostrano una brusca frenata del mercato del lavoro a ottobre.

ANDIAMO con ordine. Gli occupati, ci dice l'Istat, calano di 30 mila unità rispetto a settembre. A perdere il lavoro sono soprattutto quelli a tempo indeterminato (-39.000) e le donne (-24.000) mentre crescono i precari (+7 mila). Il tasso di disoccupazione si riduce dello 0,1%, all'11,6% (contro una media europea del 9,8%) ma solo perché aumenta, e di molto, il numero degli inattivi (+82 mila su base mensile), quelli che un lavoro non ce l'hanno e hanno smes-

I dati Istat Aumentano solo i lavoratori over 50 e i precari Riparte la crescita degli inattivi (chi non cerca più un impiego)

so di cercarlo uscendo dallo status di disoccupato. Una considerazione che vale soprattutto per i più giovani, quelli nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni: qui la riduzione del tasso di disoccupazione dal 36,8 al 36,4% è dovuta interamente a un aumento del tasso di inattività (+0,4%). Cresce invece la precarietà, con l'aumento della quota di occupati a termine sul totale dei dipendenti (14,1%) confermando una dinamica in atto ormai da quasi un decennio e che il Jobs act (la rottamazione dell'articolo 18) e gli sgravi contributivi non hanno invertito se non tra luglio e dicembre 2015 quando la corsa all'oro degli incentivi triennali per chi assumeva con contratti "stabili" - più che dimezzati dal 2016 - ha drogato il mercato. Una volta ridotti al 40%



gli sgravi, il contratto a tempo determinato è ritornato la forma più usata dalle imprese per assumere.

Si assiste, insomma, a un mercato del lavoro fermo. L'Istat, infatti, sottolinea che il tasso di occupazione in Italia rimane inchiodato al

57,2%, nonostante l'ampio recupero delle fasce più anziane della forza lavoro che continua ad allargare il divario tra classi di età. L'aumento occupazionale sia dell'ultimo anno sia dell'intero governo Renzi riguarda infatti quasi esclusivamente gli over 50: da

febbraio 2014 è aumentato di 935.000 unità, mentre la fascia di occupati tra i 25 e i 49 anni è calata di 425 mila unità. Tradotto: è la riforma Fornero che ha alzato l'età pensionabile a gonfiare i dati di cui si balocca il premier. Un aumento solo statistico perché si tratta di persone in gran parte già in forza lavoro e che nel frattempo stanno invecchiando. Nel complesso, sotto il governo Renzi le classi di età sotto i 50 anni hanno perso 364 mila occupati al netto del lieve aumento (+61.000) tra i 15 e i 24 anni.

L'OCCUPAZIONE giovanile rimane così un tallone d'Achille per l'economia italiana. Ieri i siti dei grandi giornali titolavano che "la disoccupazione

giovane cala, tornando ai livelli del 2012". Una lettura distorta alla disperata ricerca di un dato positivo da sbandierare in un quadro critico: se è vero, infatti, che il dato di ottobre 2016 è pari a quello dell'ottobre 2012, è anche vero che il 36,4% indicato dall'Istat rimane ancora molto lontano non solo dai livelli pre-crisi (a inizio 2008 era al 20%) ma anche dall'attuale media europea (18,4%). Non solo, la piccola riduzione registrata in questi due anni va letta con cautela perché è fortemente influenzata dal programma "Garanzia Giovani", che però a oltre la metà dei quasi 800 mila ragazzi presi in carico ha offerto un semplice tirocinio.

registra in questi due anni va letta con cautela perché è fortemente influenzata dal programma "Garanzia Giovani", che però a oltre la metà dei quasi 800 mila ragazzi presi in carico ha offerto un semplice tirocinio.

INSIDER

D'ALFONSO IGNORA LA PAR CONDICIO

» INSIDER.ILFATTOQUOTIDIANO.IT



NON SOLO i sindaci: dopo la corsa alla diffusione delle brochure per il Sì da parte di decine di primi cittadini di ogni parte d'Italia, ora iniziano anche i governatori. È il caso di Luciano D'Alfonso, presidente della Regione Abruzzo che ha ben pensato di mandare una brochure nelle case di tutti gli abruzzesi per pubblicizzare le ragioni del Sì firmandosi come Presidente della Regione Abruzzo e non semplicemente come



Luciano D'Alfonso. Come il *Fatto* ha già spiegato, si tratta di una pratica che va contro la legge sulla par condicio (N 28 del 22 febbraio 2000) in cui si prevede che i rappresentanti delle istituzioni non possano utilizzare la propria carica per fare propaganda, ma possono svolgerla solo a titolo personale. Torna utile ripassare ancora l'articolo 9: "Dalla data di convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura delle operazioni di voto è fatto

divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni". "Abbiamo interpellato gli organi competenti tramite un esposto - commentano i portavoce abruzzesi del M5S - approfittare della propria carica in un momento cruciale per il Paese viola le normative vigenti e probabilmente anche l'etica politica".

REFERENDUM

All lavoro Turni lunghissimi, straordinari, proteste: la Spa pubblica, pur di consegnare 13 milioni di lettere del Pd, mette alla frusta i dipendenti. Anche stavolta non sapremo chi paga

» ANTONIO MASSARI E CARLO TECCE

Con uno sforzo immane, oltre le capacità di un organico sempre più ridotto, Poste Italiane sta consegnando a 13 milioni di famiglie italiane i volantini di propaganda per il referendum pagati - chissà con quali inopinate risorse - dal Partito democratico.

Per adempiere al compito senza ritardi, l'azienda ha mobilitato i postini con ordini di servizio, comunicazioni più o meno ufficiali e una pianificazione del lavoro avviata già una settimana e mezza fa. I postini recapitano le lettere ai cittadini a giorni alterni, mentre per soddisfare le esigenze del Nazareno sono costretti a turni lunghi ogni giorno con la promessa di straordinari in busta paga.

FEDERCONSUMATORI ha più volte denunciato i disservizi causati dal nuovo sistema di Poste: la giacenza arretrata è diventata una prassi e riguarda anche le bollette, che poi scadono senza clemenza. Ma per i volantini del comitato "Basta un sì" la puntualità e la precisione sono garantite. Ormai la simbiosi fra l'azienda e il Nazareno è robusta: per una involontaria coincidenza temporale, va rammentato che gli ambiziosi vertici di Poste sono da confermare o da rimuovere entro la prossima primavera.

L'azienda guidata da Francesco Caio ha smistato anche 2,5 milioni di appelli per il Sì indirizzati agli italiani all'estero, un numero di elettori consistente e non semplice da raggiungere che, secondo lo stesso Renzi, può determinare l'esito del referendum. Come ha rivelato il *Fatto Quotidiano*, per recapitare in cinque continenti il manifesto a favore della riforma costituzionale e una carrellata di fotografie di Renzi coi colleghi di mezzo mondo, Poste Italiane ha applicato al Nazareno una sorta di tariffa agevolata, non più prevista dalla legge e non in linea con i prezzi di mercato.

Si tratta di uno sconto di una decina di centesimi di euro a plico che ha consentito al tesoriere dem Francesco Bonifazi di risparmiare alcune centinaia di migliaia

Massimo impegno
I dipendenti di Poste Italiane fanno gli straordinari per consegnare le lettere di Renzi
Ansa



Campagna milionaria
Comitato e Pd hanno speso oltre 10 milioni
Ansa

Poste Italiane, mobilitazione straordinaria a favore del Sì

di euro. Quando s'è diffusa la notizia della massiccia spedizione, stavolta riservata agli italiani in patria, interpellati dal *Fatto*, i dirigenti di Poste Italiane hanno spiegato di aver partecipato alla stampa dei volantini (16 milioni in totale), ma hanno negato - e dunque mentito - di aver svolto anche la distribuzione.

È vero che Nexive (gruppo Tnt), il concorrente privato guidato da Luca Palermo, ex cliente e amico di papà Tiziano Renzi, ha coperto un pezzo d'Italia con tre milioni di copie. Ma è altrettanto vero che la restante parte - come si evince dai

Pericolo vigilanza

La Consob potrebbe chiedere chiarimenti sui contratti tra società e Pd: il governo è infatti l'azionista di controllo

documenti di Poste Italiane che il *Fatto* ha potuto leggere - è in carico alla società pubblica. Ora è automatico e non malizioso supporre che per l'azienda la fragile bugia fosse un tentativo di occultare l'ennesima polemica.

Una polemica che potrebbe toccare profili più gravi. Perché i contratti sti-

pulati con il partito del presidente del Consiglio possono configurare una operazione fra "parti correlate", cioè fra un'azienda quotata in Borsa e un "soggetto" che detiene delle azioni o la può influenzare. Poste Italiane ha esordito l'anno scorso nel listino di Piazza Affari, ma è sempre controllata dal go-

verno attraverso il Tesoro e la missione "referendaria" è intestata al Nazareno.

La Consob, l'autorità che vigila sul mercato borsistico, per ora non ha un orientamento definito sul rapporto fra Poste e il Pd, ma più emergono dettagli sulla rilevanza dei contratti in essere più diventa probabile un'analisi dettagliata del caso. Le operazioni fra parti correlate non sono vietate, per la legge, però, richiedono l'adozione di regole precise per assicurare trasparenza e correttezza a tutela dei piccoli azionisti. Con i dirigenti dell'azienda che hanno taciuto sul coinvolgi-

mento di Poste in quest'ultima azione di propaganda, la trasparenza è stata completamente ignorata.

PER FINANZIARE la spedizione internazionale, costata 1,5 milioni di euro, il Pd s'è avvalso del contributo del finanziere Davide Serra e di altri, ancora ignoti, imprenditori che risiedono all'estero. Ma inviare 16 milioni di volantini, anche se in Italia, è più oneroso: Poste Italiane chiede 30 centesimi a lettera, Nexive 28,5, per entrambi c'è l'Iva al 22 per cento, più le fatture di tre tipografie diverse. Milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIAGGIO DEL NO

Lidia Menapace Il tour per sostenere l'opposizione alla riforma Boschi-Verdini

» GIANLUCA ROSELLI

Dopo il referendum bisognerà trovare un modo per non sprecare tutto questo impegno. Nelle ultime settimane ho visto l'embrione di qualcosa di nuovo, che può sfociare in un movimento, chissà...". Lidia Menapace, classe 1924, è stata tante cose: staffetta partigiana da giovane, saggista e intellettuale di sinistra da adulta, figura di riferimento del pacifismo e del femminismo italiano, senatrice di Rifondazione comunista nel secondo governo Prodi, ma anche consigliera comunale in Campidoglio e assessora a Bolzano. Negli ultimi due mesi ha girato in lungo e in largo per la campagna referendaria del No. Rispon-

"Viaggi in treno poi a casa dei compagni: un'esperienza umana straordinaria"

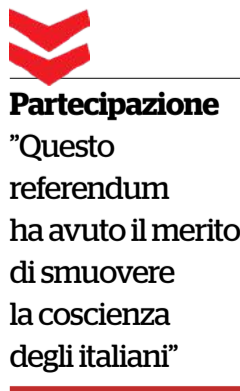
de al telefono dalla sua casa di Bolzano: è appena tornata dalla sede Rai locale per partecipare a una trasmissione politica. "Questo sciagurato referendum revisionista ha avuto il merito di smuovere la coscienza degli italiani, era da tempo che non vedevo una simile partecipazione attorno alla politica. A ogni appuntamento ho trovato sale piene, gente attenta, domande intelligenti, voglia di

muoversi e fare qualcosa".

NEL SUO TOUR è stata a Mestre, La Spezia, Catania, Reggio Calabria, a Padova in piazza con Moni Ovadia. E poi altre tappe in Liguria, Lombardia, Emilia, Piemonte. "Ho accettato quasi tutti gli inviti: ho viaggiato in treno, col biglietto rimborsato, e poi ci sono stati tanti compagni e compagne che mi hanno ospi-

tato a dormire. Umanamente è stata un'esperienza straordinaria", dice. Come si fa a non sprecare tutto questo? "In Italia in questo momento la sinistra non c'è. Non è di sinistra il Pd, che come partito non esiste più e non ha un progetto di società, e non c'è più Rifondazione. Quando penso che possa nascere qualcosa di nuovo non penso a una forza politica tradizionale - i partiti ormai non riescono più a interpretare la società complessa - ma a un nuovo modo di stare insieme", osserva l'ex senatrice. Che non ha un gran ricordo della sua esperienza a Palazzo Madama. "Fu molto

noioso e il governo Prodi cadde proprio quando s'iniziavano a vedere i primi risultati", ricorda. Fu anche al centro di polemiche lei stessa: doveva essere eletta alla presidenza della Commissione difesa, ma per via del suo antimilitarismo il centrodestra insorse, riuscendo ad eleggere con un colpo di mano Sergio De Gregorio, strappandolo all'Idv. E proprio De Gregorio fu poi uno dei protagonisti della caduta del Professore. La campagna elettorale, comunque, non le è piaciuta. "Renzi è scatenato, ma ha iniziato a stufare: è sempre dappertutto, la tv è interamente



Lo sberleffo I SENATORI RESTANO: DITELO A NARDELLA

» FQ

ESSERE NARDELLA, senza sapere che la riforma costituzionale non elimina i senatori, ma li riduce semplicemente da 315 a cento. Ieri il sindaco renzianissimo di Firenze ha dato spettacolo a Tagadà, su La7. Già, perché come mostra un video pubblicato sul fattoquotidiano.it, la riforma del suo mentore la conosce davvero poco. "Con la nuova legge si eliminano i 315 senatori e si ha un



sola Camera politica" salmodia il buon Nardella, in collegamento dalla sua Firenze. Un assist perfetto per Anna Falcone, vicepresidente del Comitato per il No, che in studio può sorridere largo e infierire: "A me il sindaco sta molto simpatico, però quando parla del merito della riforma sbaglia: non vengono eliminati i 315 senatori, perché rappresentano tutto il Senato". Nardella però non desiste: "Allora, con il Si

si eliminano 315 senatori, chi vota No lascia la situazione così". E Falcone quasi si piega dal ridere: "Nardella, lei deve leggere bene la riforma, ne restano cento". Il renziano si lamenta per le interruzioni, e ripete, ancora: "Vengono eliminati". In studio non sanno più che fare, Falcone ripete. E alla fine il sindaco si arrabbia, si toglie l'auricolare, geme: "Così non si può parlare". Ilarità e discussioni in studio. È la riforma, bellezza (secondo Nardella).



L'INTERVISTA

Sveva Casati Modignani "Non so se sono più contro il testo o contro Renzi"

"Domenica voto No: questione morale (e pure psichiatrica)"

La scrittrice elenca le sue ragioni per bocciare riforma e premier: "Un fanfarone in perenne lotta con il suo ego"

» ANTONELLO CAPORALE

Chi potrebbe avventurarsi a dire che "Matteo Renzi ha un grande problema di ordine psichiatrico. La lotta perenne tra lui e il suo ego credo trovi causa nelle umili origini familiari in quel di Rignano"? E dove trovate l'ardimentoso che affermi: "Virginia Raggi è una cretina. Intelletto ignoto, figura pubblica immobile, vuota, astratta"? E, ancora, chi di voi farebbe una pila di fuoco dentro cui accatastare le effigie dei sindaci milanesi che si sono succeduti "da Formentini, a quest'ultimo genio che abbiamo e prende il nome di Beppe Sala"?

E infine, quanti di voi si accingono a votare No con questo proposito? "Non ho deciso se il mio No è più contro la riforma costituzionale o contro Renzi. Devo valutare bene, ma in ogni caso il segno della matita sarà implacabile".

La signora Sveva Casati Modignani sfiora gli ottanta. Scrive romanzi familiari, cuori che si incontrano, vite che si scorgono, e lacrime e baci. Finora ha venduto più di dodici milioni di copie, lady Bestseller. Un'enormità. All'anagrafe è Bice Cairati. Sciura milanese.

Davvero non pensavo, signora, che fosse così impegnata politicamente.

Non pensava perché non mi conosceva.

Beniamino Placido le disse: mia mamma ha letto tutti i suoi libri.

Racconto la vita e agli intellettuali la cosa intriga poco.



Bestseller Bice Cairati, in arte Sveva Casati Modignani LaPresse

O forse perché porto le mie lettrici al punto in cui voglio con tatto e garbo. Non devo spaventarsi, e la cornice di una storia d'amore è perfetta per condurre ciascuna nel fuoco vivo dell'attualità.

Dieci e lode è il suo ultimo romanzo. Prima de La vigina di Angelica, Il bacio di Giuda, Un amore di marito.

Trova che siano titoli poco snob?

Trovo che lei sia sorprendente.

Dico quel che penso attraverso i miei romanzi. Se avesse avuto la ventura di partecipare a una delle mie presentazioni saprebbe...

La amano le donne.

Nonne, figlie e nipoti. Mi leggono le anziane, mi amano le quarantenni, si appassionano ai miei racconti le dodicenni.

Anche gli uomini. Un ingegnere centenario di Firenze le ha fatto un regalo che l'ha così stupita...

102 anni. Mi porge una rosa e mi dice: è di quelle che non appassiscono mai.

Pizzi, merletti, lavori all'uncinetto. Le sue lettrici sono amiche appassionate.

Una signora veneziana ha voluto rivestire col ricamo una palla di vetro. Ce l'ho qui, è l'ultima meraviglia.

Amori, lacrime... No, scrivo dell'Italia. Sven-

turato quel Paese che importa braccia ed esporta menti.

Lo dica a Renzi. Fanfarone, agitatore politico, costruttore di slogan e

IL GIUDIZIO SUL GOVERNO

La scuola è stata sotterrata dentro una riforma insulsa e dannosa. Ora va giudicata una modifica della Costituzione che sa di autoritarismo

SFIDUCIA A 360 GRADI

Qual è l'alternativa? Fino a un anno fa avrei detto M5S. Ma sono dei pasticcioni. E dopo l'elezione di questa sindaca scolorita proprio non saprei...

grande distruttore della sinistra. Cos'altro c'è nella sua riforma costituzionale se non un pasticcio?

Lei ha votato sempre a sinistra?

Pci, anche Pd. Poi ho smesso, non ne potevo più.

E chi indica agli italiani come un investimento politico degno?

Fino all'anno scorso le avrei risposto i Cinque Stelle. Poi ho visto che sono dei gran pasticcioni, ho assistito a questa sceneggiata romana, questa sindaca così scolorita... devo dirle che non saprei proprio.

Un nome non ce l'ha?

Mi piace troppo Maurizio Landini. È una persona straordinaria e ha bontà d'animo.

La bontà è un sentimento ottocentesco.

La bontà andrebbe riscoperta. Significa generosità verso i più deboli, senso della misura delle proprie azioni e di responsabilità del proprio incarico.

E Renzi?

Più che un problema politico sono convinta che quel giovane uomo abbia dentro di sé una grande questione di ordine psicologico se non psichiatrico. Questa sete di affermare il proprio Io fino a fargli perdere la continenza, questo sviluppo tumultuoso di fanfaronate: la Buona scuola, il Jobs act. Ma cos'è? Ma che è?

È la modernità, le risponderebbe. Il riformismo del nuovo secolo.

La scuola è stata sotterrata dentro una riforma insulsa e dannosa. E oggi siamo chiamati a giudicare una riforma costituzionale che sa di autoritarismo. Mai che il popolo venga convocato a partecipare a leggi che attoniscono alla propria vita. Perché non ha indetto il referendum sull'articolo 18?

Le sue lettrici, le signore borghesi e benpensanti, dopodomani cosa immaginano voteranno?

Assolutamente No.

Lei vive a Milano in via Padova, nel quartiere più battuto dalle gang criminali latino-americane.

La mia casa è qui e non voglio andarmene. La deriva di Milano non inizia oggi, ha radici lontane. Ricorda il craxismo?

I soldi



LE CIFRE sono quasi tutte ufficiali. Per il momento, il Partito democratico ha 6 milioni di euro di risorse. Così composte. Un milione di euro è detenuto dal comitato nazionale "Basta un sì", che ha raccolto le 500.000 firme che garantiscono 500.000 euro di rimborsi e donazioni private per un altro mezzo milione. Il Nazareno ha contribuito con uno stanziamento di 4 milioni di euro, immaginare una maggiore generosità è impensabile per un partito che ha chiuso il bilancio con 700.000 euro di utile. Poi c'è un altro milione, recuperato dai fondi dei gruppi parlamentari.



Operazioni
Il tesoriere dem Francesco Bonifazi e l'ad di Poste Francesco Caio Ansa

IL PARTITO ha speso circa un milione e mezzo di euro per la propaganda sui manifesti degli autobus e affissi nella strade e l'evento di piazza del Popolo. Per portare i militanti siciliani e sardi a Roma, il Nazareno ha noleggiato 4 aerei charter.

LA VOCE di spesa più cospicua sarà senz'altro quella delle lettere spedite agli italiani all'estero e in patria, un totale di 18,5 milioni di buste per un costo, complessivo, stimabile in 7-8 milioni di euro. Proprio per far fronte a queste esigenze contabili, il partito ha chiesto un contributo agli imprenditori di area. Solo il finanziere Davide Serra ha confermato l'impegno, gli altri restano nell'ombra e la legge lo permette.



Partigiana
Lidia Menapace saggista, classe 1924, è stata senatrice di Rifondazione nel secondo governo Prodi LaPresse

occupata da lui, alla faccia della par condicio. Il premier ha sbagliato a personalizzare perché così ha sfidato l'opposizione a fare il suo mestiere. Un errore che poi non ha più corretto, per colpa del suo narcisismo. Io però ho fatto questa battaglia per difendere la Costituzione, non per far cadere Renzi".

Due gli aspetti che l'ex senatrice trova indigeribili del-

la riforma: l'accentramento del potere nelle mani del governo e il ritorno a uno stato troppo centralista, azzerando le autonomie locali. "Io vivo a Bolzano e so quanto può essere utile l'autonomia se tutto viene ben amministrato".

IN QUESTA campagna elettorale un ruolo importante l'ha avuto anche l'Anpi, del cui Comitato nazionale Menapace

ce fa parte. "Non voglio rinfocolare le polemiche, dico solo che l'Anpi ha fatto un congresso il cui risultato è stato l'adesione al No. Ogni membro era poi libero di esprimere il suo dissenso come posizione personale, ma fare addirittura campagna per il Sì lo trovo poco rispettoso nei confronti di una decisione presa in modo democratico", spiega l'ex staffetta partigiana.

Cosa succederà il 4 dicembre? "Non faccio previsioni per scaramanzia, ma, ripeto, nel mio sondaggio personale ho visto tantissime persone sul fronte del No. E, soprattutto, ho trovato un'Italia viva". E dopo? "In questi giorni se ne leggono tante. Ma anche se Renzi si dimette non accadrà nulla, in politica ci sono sempre delle alternative...".

TRIBUNALE DI BOLOGNA
Il giudice si sfoga sul voto: ora rischia il trasferimento

IL COMITATO di presidenza del Csm ha dato mandato al procuratore generale della Cassazione, titolare dell'azione disciplinare, di occuparsi del caso del presidente del Tribunale di Bologna, Francesco Caruso, che su Facebook aveva definito la riforma costituzionale fondata su "corruzione" e "clientelismo". Il testo era poi finito sulla Gazzetta di Reggio. Il vertice del Csm ha poi inviato l'arti-

colo alla Prima commissione perché valuti se ci sono gli estremi per un eventuale trasferimento d'ufficio per incompatibilità funzionale. "Ci sono argomentazioni, modalità, un tasso di propaganda, che ritengo inaccettabili sia che si sostenga il Sì sia che si sostenga il No al referendum" ha commentato ieri il ministro della Giustizia Andrea Orlando. "Io non rivolgo nessuna censura, ma un invito a tutti, tanto più a un



magistrato - aggiunge Orlando - a non usare argomentazioni che rischiano di pregiudicare la loro funzione e credibilità". Caruso aveva fatto riferimento alla Repubblica di Salò: "Nulla sarà come prima - aveva scritto riferendosi a chi deciderà di votare Sì - e voi sarete stati inesorabilmente dalla parte sbagliata, come coloro che nel '43 scelsero male, pur in buona fede".

REFERENDUM

L'evento del Fatto A Roma la "Woodstock del No" che riunisce artisti e intellettuali per celebrare la bellezza della nostra Carta

"La Costituzione è NOstra"
Questa sera la festeggiamo

Il giorno è arrivato: stasera, alle 21, al Teatro Italia a Roma, saliranno sul palco attori, cantanti, personalità di spicco del mondo dello spettacolo, della politica, dei sindacati e del web per realizzare insieme la splendida idea di quella Woodstock del No nata proprio sulle pagine di questo giornale e poi sfociata nell'evento "La Costituzione è NOstra": i nomi di chi parteciperà, a titolo gratuito, a questa festa che celebra la bellezza della nostra Carta potete leggerli qui accanto. Con loro, altri ospiti a sorpresa e anche Marco Travaglio, Peter Gomez, Antonio Padellaro e Andrea Scanzi.

Una serata che sarà realizzata grazie alla disponibilità di questi nostri amici, ma anche e soprattutto grazie al contributo di voi lettori. Ben 540 che hanno inviato liberamente le loro donazioni e che ci hanno permesso di raccogliere, al 30 novembre, 21.644 euro. A loro, il nostro ringraziamento. A tutti voi lettori, l'invito a continuare a sostenerci in questa causa: la serata, infatti, avrà un costo complessivo di circa 45 mila euro. E se i posti in teatro - purtroppo ma anche per fortuna - sono esauriti, sarà invece possibile seguire l'evento in streaming sul sito www.ilfattoquotidiano.it. Mancano due giorni al referendum: due giorni per fare la scelta migliore.



L'unico modo per farsi ascoltare è fare casino, con la musica e l'allegria delle persone

J-AX



Difendere la nostra Costituzione è una delle poche certezze che ho della mia vita

PIERO PELÙ



Ci saremo: anche perché per ridurre i parlamentari basterebbe far lavorare in pace i magistrati

FICARRA EPICONE



Siamo tutti dalla stessa parte. Ci sarò. E parlerò: non gliela darò vinta a questi qua

SABRINA FERILLI



Stefano Rodotà



Erri De Luca



Amalia Signorelli



Maurizio Landini



Anna Falcone



Tomaso Montanari



Carlo Freccero



Moni Ovadia



Sabina Guzzanti



Gianna Fratta



La Sora Cesira



Alessandro Bergonzoni



Monica Guerritore



Giordano De Piano



Lucrezia Lante della Rovere



Claudio Gioè



Gabriele Pellegrini (Dado)



Ilaria Genatiempo



Giorgia Salari



Veronica Gentili

"No consapevole per evitare danni disastrosi"

A sinistra c'è il cuore e il cuore della sinistra batte per il No. Ieri Cgil, Arci e Anpi, associazioni di riferimento di quel mondo, hanno firmato insieme un breve appello finale al voto in vista di domenica: "Alle cittadine e ai cittadini raccomandiamo un voto consapevole e responsabile. Non si tratta di una legge ordinaria ma della Costituzione, la nostra Carta fondamentale. Modifiche sbagliate e destinate a non funzionare, così come lo stravolgimento del sistema ideato dai Costituenti, avrebbero effetti imprevedibili e disastrosi per l'equilibrio dei poteri, per la rappresentanza, per l'esercizio della sovranità popolare, in sostanza per la stessa democrazia, che invece va raffor-

Appello congiunto Cgil, Arci e Anpi ai cittadini: "Non si tratta di una legge ordinaria ma della Carta fondamentale"

zata, potenziata e difesa con la piena attuazione della Costituzione repubblicana".

DURANTE tutta la campagna elettorale si è sentito parlare della contrapposizione tra Sì e No come un duello destra versus sinistra, Matteo contro Matteo (Renzi e Salvini ovviamente). Invece quel poco che resta della sinistra italiana - gli ex Sel e i transfughi del Pd confluiti sotto la sigla SI, il movimento di Pippo Civati, Possibile, la minoranza del Pd - e le storiche associazioni con cui da sempre i partiti di sinistra hanno dia-



Insieme Smuraglia e Camusso

logato, sono schierati contro la riforma. Tutti concordi nel dire che la revisione non dice nulla al futuro del Paese, che creerà danni di sistema (di funzionamento

istituzionale), che i trappesi e gli equilibri democratici sono in pericolo. E che la Costituzione andrebbe prima di tutto attuata e non sabotata.

L'altro giorno il presidente dell'Anpi Carlo Smuraglia aveva scritto agli elettori indecisi, su cui si gioca il tutto e per tutto in questi ultimi giorni prima del voto: "Bisogna bocciare questa riforma perché crea un soggetto 'mostruoso', un Senato non più eletto dai cittadini, occupato da Senatori eletti (non si sa bene come) dai Consiglieri regionali che manterranno la loro

funzione originaria di Consigliere o di Sindaco e dunque svolgeranno il fondamentale lavoro legislativo part time (cioè, in modo impossibile); che sarà 'a porte scorrevoli' perché non avrà una durata precisa come la Camera, mavedrà i Senatori decadere all'atto del venir meno, per qualsiasi motivo, dell'organismo da cui sono stati eletti; che avrà troppe funzioni per la sua stessa composizione e troppo poche per essere una vera Camera (che, in teoria, dovrebbe essere "alta"); che

insomma, non potrà funzionare. E se ciò avverrà, come è certo, non si potrà fare con la sola Camera, ma bisognerà rimettere mano alla riforma costituzionale, con tutto l'iter previsto dalla legge".

Quest'ultima affermazione smonta la bufala che ci vuol far credere che la riforma si potrà correggere in corsa. Dunque anche se è piena di falle si può votare con tranquillità. Così non è: ci vorranno anni per sistemare le cose.

Sul merito
"Modifiche sbagliate e destinate a non funzionare, avrebbero effetti imprevedibili"

BOLLETTINO POSTALE. CON NOI, LO PAGHI COME E DOVE VUOI.

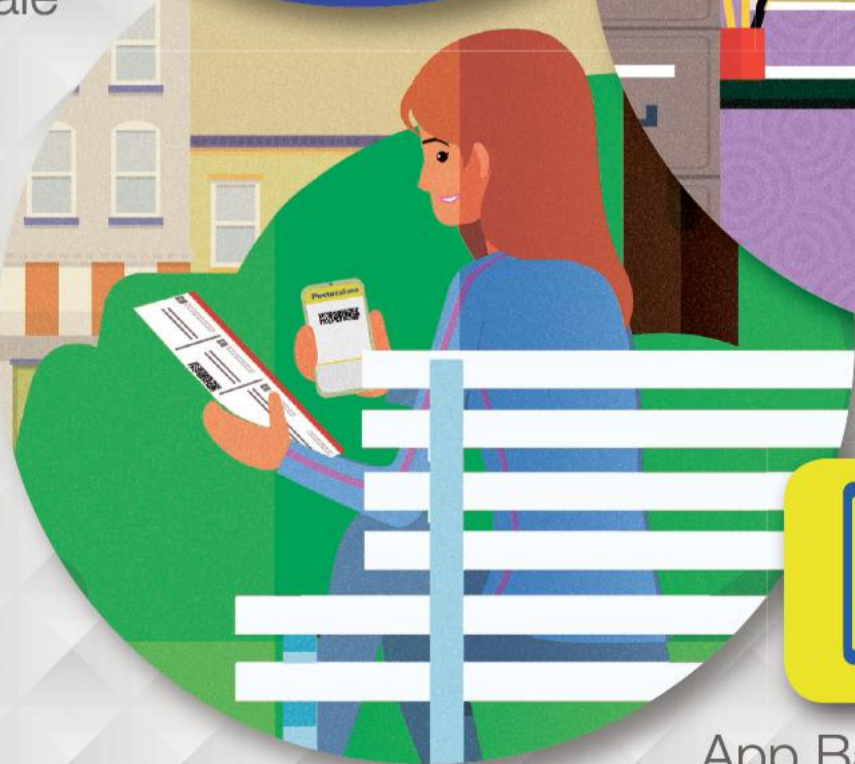
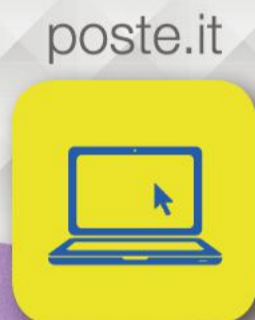
Paga il tuo bollettino con Poste Italiane. Puoi scegliere la modalità per te più comoda: in Ufficio Postale, su poste.it anche con la tua carta di credito, o con le nostre App dal tuo smartphone. E oltre al bollettino, puoi pagare F24, bollo auto e bollettino MAV.

bollettinopostale

Pagalo con Poste



Ufficio Postale



App BancoPosta
App Ufficio Postale

Posteitaliane

“CONTENTO PER IL SÌ DI PRODI” Napolitano contro il M5s: “La politica dei clic è mistificazione”

DI NUOVO contro i Cinque Stelle, l'eterno nemico, e la loro “politica dei clic”. Ospite all'università Luiss di Roma per la consegna delle borse di studio in ricordo del magistrato Loris D'Ambrosio, suo ex consigliere giuridico, l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano attacca il M5s, pur senza citarlo: “In questo momento storico abbiamo bisogno di alta professionalità e non di sce-



gliere persone e dettare gli indirizzi attraverso un clic, non capisco come si possa abbracciare questo pseudo-metodo di coinvolgimento popolare. Bisogna reagire a questa ondata semplificatrice e in sostanza mistificatrice: non esiste politica senza professionalità come non esiste mondo senza elite”. Una chiarissima critica a un Movimento che sul web ha costruito gran parte della sua storia. Ma Na-

politano, fautore della riforma, ha parlato anche di referendum: “Siamo sempre preoccupati e in preoccupazione. Si ricorda un giorno in cui non c'era una preoccupazione? Comunque non è cosa di cui mi occupo, è cosa su cui vedo scrivere: previsioni o del tutto inventate o molto approssimative”. Il senatore a vita si è detto però “molto confortato dal Sì dichiarato e così ben motivato di Romano Prodi”.

L'INCHIESTA

Quasi concluso I “patti” sono quattro: la famiglia rinuncia alla proprietà dell'acciaiera e sblocca i fondi esteri (più altri); in cambio le aziende escono dai processi

» FRANCESCO CASULA

Taranto

Come verrà speso il “tesoro dei Riva”? E, soprattutto, chi sarà a decidere? Sono solo alcuni dei dubbi sorti dopo l'annuncio trionfale del presidente del Consiglio Matteo Renzi al termine della negoziazione con la famiglia Riva che porterà nelle casse dell'Ilva (in amministrazione straordinaria) circa 1 miliardo e 300 milioni di euro.

Nelle casse dell'Ilva, è bene sottolinearlo, non nelle casse del Comune o di qualunque altro ente che possa intervenire a favore del capoluogo ionico e dei suoi cittadini: i soldi dei Riva, infatti, serviranno a risanare la fabbrica affinché lo stabilimento possa continuare a produrre acciaio riducendo le emissioni nocive. I 50 milioni “scippati” alla sanità ionica per curare i bambini, quindi, restano una speranza (ieri il sottosegretario De Vincenti ha ribadito che ci penserà il Senato). Perché il tesoro custodito nelle banche svizzere dai Riva non andrà a potenziare le strutture pediatriche. La Cgil di Taranto, in una nota, pur enfatizzando l'arrivo di risorse per l'ammodernamento degli impianti ha precisato che “non si può far passare il messaggio fuorviante che quel miliardo e 300 milioni siano la risposta che da anni la città e la sua provincia attendono sull'impellente bisogno di salute del territorio”.

IN REALTÀ gli accordi chiusi dai legali delle società dei Riva e dell'Ilva con governo e procure sarebbero quattro. Il primo accordo è tra Ilva in amministrazione straordinaria e la procura di Taranto e concede il patteggiamento nel processo “Ambiente Svenduto” col pagamento di 3 milioni di euro a titolo di sanzione, 8 mesi di commissariamento giudiziale e 241 milioni di euro di confisca da destinare - grazie ad un emendamento presentato dal governo nella legge di bilancio appena varata dalla Camera - proprio alla bonifica del siderurgico.

La proposta, che potrebbe consentire alla società di uscire dal processo senza versare un euro alle parti civili costituite nel procedimento, è ora al vaglio del comitato di sorveglianza e in caso di esito positivo sarà proposto alla

Nubi nere

Lo stabilimento Ilva di Taranto. In basso Fabio Riva e il ministro Beatrice Lorenzin

Ansa



L'antefatto

L'accordo tra Riva, governo e procure è stato rivelato da Renzi su Facebook martedì

L'annuncio

“Si è conclusa la trattativa tra la famiglia Riva e Ilva e 1 miliardo arriverà dalla famiglia come compensazione. Questi soldi andranno a risanare Ilva e Taranto”

“Salvare le società dei Riva” Ecco cosa c'è nell'accordo Ilva

Addio risarcimenti?
L'uscita delle aziende dai dibattimenti lascia con poche speranze le parti civili

Corte d'Assise ionica nell'udienza del 6 dicembre. Il secondo accordo è stato firmato tra i commissari dell'Ilva e le società del gruppo Riva e prevede il ritiro di una lunga serie di ricorsi amministrativi con richieste di risarcimento



danni miliardarie. Gli altri due accordi saranno firmati dalle società dei Riva con la procura di Milano e quella di Taranto. Con il pool milanese guidato da Francesco Greco, che indaga sulla messa in liquidazione di Riva Fire, l'intesa è stata raggiunta e prevede che la società versi poco più di 230 milioni di euro per chiudere il procedimento penale e consentire alla società di andare velocemente in amministrazione straordinaria. Con la procura di Taranto, infine, il confronto tra il procuratore capo Carlo Maria Ca-

Addio salute?
Tutto pur di vendere gli impianti: il Piano ambientale adesso potrà essere cambiato

pristo e l'avvocato Pasquale Annicchiarico, team leader della difesa della famiglia Riva, non è ancora finito: il difensore chiede di patteggiare per Riva Fire e Riva Forni elettrici con la confisca, nei confronti della prima, di 1 miliardo e 100 milioni di euro bloccati in Svizzera, mentre a poco più di un paio di milioni di euro ammonterebbe invece la sanzione pecuniaria per Riva Forni Elettrici.

I patteggiamenti, chiaramente, riguarderebbero esclusivamente le società, ma è chiaro che la posizione degli imputati Fabio e Nicola Riva, accusati di gravissimi reati come l'avvelenamento di sostanze alimentari, sarebbe ammorbidito in seguito a questo pagamento.

Tuttavia ci sono ancora diversi punti che nessuno, nemmeno il primo ministro, ha ancora spiegato chiaramente. Innanzitutto, questo accordo sancisce ufficialmente il misero fallimento di tutti i tentativi fatti dagli ultimi governi per mettere le mani sui soldi dei Riva: alla fine l'esecutivo è finito con il cappello in mano a chiedere alla famiglia un accordo per ottenere quel denaro senza il quale l'Ilva non sarebbe stata ammodernata. A dimostrarlo chiaramente c'è il fatto che le misure più costose e quindi più necessarie per salvaguar-

dare la salute degli operai e dei tarantini sono ancora inattuati, prima tra tutte la copertura dei parchi minerali. Sono forse, i Riva, diventati improvvisamente benefattori di Taranto? O hanno chiesto qualcosa in cambio? Come detto, i due imputati sperano in un esito meno drammatico di quello che si prefigura oggi, ma altrettanto chiaro è che i Riva hanno ben compreso che “l'esproprio” messo a segno dal Governo è ormai irreversibile. E se dal punto di vista giuridico le speranze degli industriali lombardi sono intatte, la realtà afferma altro: il ritorno alla guida della fabbrica scatenerrebbe l'ira della città e, forse, persino dei sindacati.

A QUESTO PUNTO gli ex proprietari di Ilva stanno cercando di salvare il salvabile, ad esempio Riva Forni Elettrici che produce acciaio con una tecnologia a basso impatto inquinante e mai utilizzata a Taranto, e uscire quindi di scena col minor danno possibile. Ma a questo punto resta la domanda iniziale: come saranno spesi i soldi dei Riva? Lo Stato è ormai pronto a lasciare il timone all'accordata di Acciaitalia (con Arvedi, Cdp, la Delfin di Del Vecchio e ora anche Jindal) che dovrà stabilire come spendere quel denaro sapendo che uno degli ultimi decreti “Salva-Ilva” ha concesso loro la facoltà di modificare il Piano ambientale. Ai tarantini, quindi, resta ancora una volta solo la speranza: che i nuovi padroni dell'acciaio non siano come i vecchi e diano ai bambini la certezza di crescere in un territorio non più avvelenato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL REFERENDUM

Lorenzin presenta i dati sanitari su Taranto

IL 7 DICEMBRE, cioè dopo il referendum: gli annunci spesso falsi si fanno prima, i numeri veri si danno dopo. È il 7 dicembre, infatti, il giorno scelto dalla ministra della Salute Beatrice Lorenzin per presentare i dati di uno studio sul biomonitoraggio e la salute a Taranto. La sede del convegno è un'aula dell'Istituto superiore di sanità, a Roma, contro la richiesta delle associazioni tarantine e della stessa Asl della città di presentare quei numeri a Taranto. Niente da fare: in luogo neutro e in una sala neutra (e ovviamente in data neutra). Scelta sottolineata - non positivamente, per così dire - da Angelo Bonelli, portavoce dei Verdi, che alle ultime comunali si candidò proprio a sindaco di Taranto: “La ministra Lorenzin presenterà lo studio su biomonitoraggio e tossicità degli inquinanti a Taranto a Roma, nel chiuso di una sala del ministero della Salute a posti limitati. Perché a Roma e non a Taranto? Perché il ministro Lorenzin fugge dal confronto con la popolazione, con i genitori, con le associazioni?”.

Ricorda Bonelli che nell'ottobre 2012 l'allora ministro della Salute Renato Balduzzi si comportò assai diversamente scegliendo di presentare in città “lo studio epidemiologico che confermava i dati drammatici forniti dalla Procura di Taranto”. La situazione dell'epoca, peraltro, era decisamente più complicata: il 26 luglio del 2012, infatti, l'Ilva di Taranto veniva sequestrata dai magistrati per disastro ambientale e sanitario. Denuncia Bonelli: “Dopo oltre 4 anni abbiamo avuto ben dieci decreti ‘Salva-Ilva’ che hanno sospeso per legge il diritto alla salute della popolazione e nulla in termini di bonifiche e riduzione dell'inquinamento”. Ora, è la conclusione, il sottosegretario di Palazzo Chigi, Claudio De Vincenti, “vorrebbe far credere che i soldi che sono stati sequestrati ai Riva per riciclaggio e frode fiscale pari 1,3 miliardi di euro serviranno per risanare la città: quelle risorse serviranno solo all'Ilva”.



AMMINISTRATIVE 2014

Scoperte irregolarità pure a Reggio Emilia per il Pd: 300 indagati

ANCORA un caso di presunte firme false o irregolari. Dopo le due città siciliane (Palermo e Siracusa), questa volta nel mirino dei magistrati ci sono finite le firme raccolte per le elezioni amministrative del 2014 a Reggio Emilia che hanno portato all'elezione del sindaco Luca Vecchi (Pd). Secondo quanto riportato dalla Gazzetta di Reggio, la procura di Reggio Emilia ha aperto

un'inchiesta, nella quale si conterebbero già 300 indagati. Al vaglio degli inquirenti ci sarebbero diciannove liste. Il pm titolare dell'indagine Giulia Stignani avrebbe ravvisato irregolarità nei moduli elettorali e avrebbe notificato a 300 persone un decreto penale di condanna con contravvenzione da 200 euro. A far partire l'inchiesta, una denuncia della Commissione elettorale. Poi



durante le indagini sono state scoperte una serie di irregolarità: tra le firme contestate, ad esempio, c'è anche quella di un cittadino deceduto. In diversi casi inoltre i cittadini non avrebbero riconosciuto come autentica la firma lasciata sui moduli. Intanto un certificatore delle firme sarebbe stato accusato di falso e a breve comparirà davanti al Gip.

PALERMO

» GIUSEPPE LO BIANCO

Palermo

Anche lei muta, e con le mani (metaforicamente) dietro la schiena: come i suoi colleghi della Camera Riccardo Nuti e Claudia Mannino anche Giulia Di Vita, 32 anni, la deputata grillina sospesa dai probiviri, si è avvalsa ieri pomeriggio della facoltà di non rispondere davanti ai pm Dino Petralia e Claudia Ferrari rifiutandosi di offrire un saggio della propria calligrafia da confrontare con le firme false della lista.

Gli inquilini a Cinque Stelle di Montecitorio appaiono granitici nel mantenere la consegna del silenzio davanti ai magistrati, che oggi appare sempre più omertoso. E la stessa linea ha tenuto ieri anche Riccardo Ricciardi, marito della deputata Loredana Lupo (non indagata) che ha materialmente consegnato al comune di Palermo le firme false a sostegno della lista di candidati alle comunali del 2012.

SE ANCHE con i giornalisti la consegna è quella del silenzio, ieri sia Nuti che la stessa Di Vita hanno cambiato comunicazione, pubblicando lunghi sfoghi sui social. In un twitter la Di Vita ha ribadito che non si dimette perché "io non ho fatto un bel niente", e dopo l'interrogatorio ha pubblicato un lungo sfogo su Facebook da cui emerge, per la prima volta più chiaramente, il clima da resa dei conti all'interno

Firme false M5S: tace un'altra deputata

Giulia Di Vita, come due colleghi, non risponde ai pm. Indagini quasi chiuse



Tutti zitti La deputata grillina Giulia di Vita, 32 anni e il collega della Camera Riccardo Nuti Ansa

Solo su Facebook Nuti rompe il silenzio: "Ho lottato contro la mafia". Ma la base vuole mandarli a casa

del movimento di Palermo. Con una sorpresa: se ieri è stata zitta davanti ai pm, su Facebook la Di Vita rivela di essere stata interrogata dagli inquirenti un'altra volta, da persona informata dei fatti (e non ancora indagata) "per un'ora e mezza, respon-

dendo a tutte le domande e dando le informazioni che cercavano e di cui sono a conoscenza". Atteggiamento che tornerà ad assumere, promette sibillina, "quando tutti i giochi sottobanco saranno definitivamente messi sul tavolo e tutti i veleni saranno finalmente venuti a galla (e ci siamo quasi)".

PAROLE che fotografano una situazione da resa dei conti interna che la Di Vita chiosa con espressioni assai discutibili, prendendo le distanze da chi ha deciso di vuotare il sacco davanti ai magistrati:

"Mi è veramente difficile valutare il fatto che alcuni dei coinvolti si siano decisi a parlare - continua il post su Facebook - e così attendo di sapere cosa è realmente successo e con quali escamotage siano state tirate in ballo anche le persone ignare, non solo parlamentari che fa più notizia e scalpore (guarda caso) ma anche attivisti ed ex attivisti che la causa del M5s l'hanno ormai abbandonata da tempo per ragioni personali".

Anche Nuti si è affidato ad un altro lungo sfogo su Facebook: "Sono sempre il Ric-

cardo Nuti che a Palermo ha lottato contro un intero sistema di potere, di mafia bianca e nera - ha scritto - per il momento accetto in silenzio (presto se ne capirà il motivo) e con fatica quotidiana la gogna e gli insulti compiaciuti che mi piovono da settimane". E mentre i pm si apprestano a concludere l'attività istruttoria con gli ultimi interrogatori tirando le fila dell'indagine ("finiremo entro l'anno", assicurano in procura), la base del Movimento è sempre più disorientata e decisa a chiedere dimissioni in massa.

LO HANNO annunciato gli iscritti al meet-up "Attivisti liberi" se l'incontro convocato dal deputato regionale Gianpiero Trizzino per lunedì per parlare di ambiente non avesse previsto all'ordine del giorno il caso delle firme false e delle comunerie, di cui nessuno parla più. E lo ha scritto su Facebook l'attivista Igor Gelarda, studioso di storia europea, che ha citato il deputato inglese Oliver Cromwell: "Il popolo vi aveva scelto per riparare le ingiustizie, siete voi ora l'ingiustizia! Basta! Portate via la vostra chincaglieria luccicante e chiudete le porte a chiave".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LISTA PRO-PD

Siracusa, sequestrati gli elenchi sotto inchiesta

» SAUL CAIA

Siracusa

La polizia giudiziaria di Siracusa ha sequestrato i moduli delle raccolte firme depositati all'Ufficio elettorale del comune e collegati alla presentazione della lista "Rinnoviamo Siracusa Adesso".

La firmopoli aretusea in salsa renziana è il nuovo caso che tiene banco in quella che è stata già definita la città "più indagata d'Italia". Come successo a Palermo con il Movimento 5 Stelle, anche l'amministrazione del sindaco renziano Giancarlo Garozzo ha il suo caso di "firme false".

TUTTO ha origine dall'esposto presentato nei giorni scorsi da Giuseppe Patti, architetto e capolista di "Rinnovamento Siracusa Adesso", collegata alle elezioni del 2013 a sostegno proprio di Garozzo. Patti, già consulente gratuito del sindaco per la variante del piano regolatore, ha denunciato ai magistrati presunte irregolarità nella raccolta firme della sua stessa lista, con la conseguente apertura di un fascicolo a carico di ignoti per falsità materiale e ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. "Stiamo eseguendo dei riscontri e abbiamo già sequestrato la lista - spiega al Fatto il procuratore Francesco Paolo Giordano -, adesso provvederemo agli accertamenti e non è escluso anche la possibilità della perizia calligrafica".

Secondo la ricostruzione de La Sicilia, a cinque giorni dalla presentazione delle liste, Patti sceglie di ritirare la sua candidatura a sindaco e di sostenere Garozzo, diventando capolista di "Rinnovamento Siracusa Adesso". A promuovere la sottoscrizione del nuovo partito sono Armando Foti, fratello dell'ex sottosegretario democristiano Gino e il docente Vittorio Anastasi, mentre ad autenticare le firme è Liddo Schiavo, ex consigliere provinciale e poi assessore della giunta. Poi Patti ha rotto con Garozzo.

@saulcaia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Mozione Il comune lascerà il tavolo di confronto. Il governo: "Andiamo avanti lo stesso"

Appendino porta Torino fuori dal Tav

È un investimento che anche alla luce dei benefici previsti non riteniamo necessario o prioritario e pensiamo che quelle risorse andrebbero investite meglio

» ANDREA GIANBARTOLOMEI

Torino

La rottura ora è effettiva. Il M5S vuole portare Torino fuori dall'Osservatorio sulla Tav Torino-Lione. L'intenzione è stata annunciata ieri da alcuni consiglieri e dalla sindaca Chiara Appendino con una mozione in cui il Comune si impegna ad abbandonare "il più presto possibile" il tavolo di confronto tra le istituzioni locali e il governo sul grande opera. "La mozione - ha detto lei - ci aiuta a spiegare perché siamo fortemente contrari alla Tav, un investimento che anche alla luce dei benefici previsti non riteniamo necessario o prioritario e pensiamo che quelle risorse andrebbero investite meglio".

D'ALTRODE lo aveva annunciato al suo insediamento: "Se non ci sarà dialogo lascerò il tavolo". E il dialogo - pretesto per il quale aveva creato una commissione di esperti "No Tav" - non c'è stato, al-

meno in municipio: "Avevamo chiesto un consiglio aperto per ascoltare i tecnici favorevoli e contrari all'opera - spiega il capogruppo Alberto Unia -, ma i consiglieri del Pd, della lista civica per Fassino, e due del centrodestra, Alberto Morano e Osvaldo Napoli, si sono opposti". A questo punto la maggioranza ha presentato la mozione con cui illustrano le ragioni per lasciare l'osservatorio che, scrivono, "non ha il compito di discutere e valutare l'opera in quanto tale, ma solo di considerarne le modalità di realizzazione".

Insomma, a quel tavolo non avrebbero mai potuto fermare la grande opera (Appendino ha sempre chiarito di non avere il potere per farlo), ma comunque avrebbero potuto fare altro. Lo spiega Paolo Fioletta, che presiede l'osservatorio: "È un luogo di confronto aperto a tutti i comuni, a prescindere dalla loro idea sul progetto, per fare una progettazione condivisa e non 'subire' i progetti. Si ottengono delle informazioni di pri-

ma battuta e si può intervenire". Fioletta fa un esempio: benché, secondo l'ultimo progetto rivisto a giugno, il capoluogo non sia toccato dalla linea, e-rastato richiesto un adeguamento del passante ferroviario per le merci che lo connetterà alla linea: "Scaricherà il traffico rendendo migliore il passaggio dei treni dei pendolari - dice -. L'Osservatorio ha approvato l'adeguamento ed è stato inserito nel 'Patto per il Piemonte' che la sindaca ha firmato col presidente della Regione Sergio Chiamparino".

PROPRIO IL GOVERNATORE ricorda che "la decisione del Comune di Torino non incide sulla realizzazione dell'opera, che sta andando avanti" e che "la stessa sindaca Appendino, nel patto firmato lunedì scorso, ha inserito opere che



La sindaca Chiara Appendino Ansa

sono direttamente in rapporto con la realizzazione del Tav". Lasciando il tavolo "Torino perde la possibilità di intervenire per rendere più funzionale alle esigenze della città il progetto", ribadisce Chiamparino. Non tutto è precluso: "Potrà intervenire alla conferenza dei servizi,

ma solo sui progetti già definiti", specifica Fioletta. Secondo Osvaldo Napoli, capogruppo di Forza Italia, la mossa del M5S è "uno specchietto per le allodole per dire che la purezza grillina è salva". D'altronde alcuni dem sottolineano che l'amministrazione ha scontentato molti suoi elettori approvando l'oberto collo dei progetti avviati dalla giunta di Fassino pur di ottenere fondi con cui pianare alcuni buchi di bilancio e sostenere le spese correnti del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPALTO ALLA MANTOVANI Expo, la Finanza perquisisce la sede della società



LA GUARDIA di Finanza di Milano ieri ha acquisito documenti nella sede della società Expo di via Meravigli a Milano nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto per la Piastra dei servizi, quello più rilevante di Expo. L'indagine era stata avocata dalla Procura generale. L'inchiesta, ora coordinata dal sostituto pg Felice Isnardi, al momento vede tra gli indagati gli ex manager Antonio

Acerbo e Angelo Parisi e l'ex presidente della Mantovani Piergiorgio Baita. L'appalto per la realizzazione della Piastra dei servizi - vinto dalla Mantovani grazie a un ribasso del 42% su una base d'asta di 272 milioni di euro - era finito nel mirino dei pm milanesi nel 2012 che avevano indagato non solo Acerbo, Paris e Baita, ma anche due imprenditori. Il fascicolo, di cui poi i pm Roberto Pellicano, Paolo Fi-

lippini e Giovanni Polizzi si sono visti respingere la richiesta di archiviazione, era stato al centro dello scontro tra l'ex procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati e l'ex aggiunto Alfredo Robledo, il quale, su decisione del primo, era stato di fatto estromesso dagli investigatori principali. Ora dopo l'avocazione e i nuovi accertamenti in corso, spetterà al pg decidere se archiviare o meno.

AFFARI STRATEGICI L'azienda che si occupa di controllo aereo e lavora nel settore della difesa, è nelle mire di Chicco Testa, di un socio del papà del premier e di una società a lui cara

Gli amici di Renzi a un passo da Vitrociset e i suoi segreti

» MARCO LILLO

Un'azienda strategica come Vitrociset potrebbe passare presto nelle mani degli amici di Matteo Renzi. La società romana si occupa storicamente di controllo aereo ma ora realizza il 52 per cento del suo fatturato nel settore difesa. Vitrociset opera anche nella sicurezza nazionale gestendo la rete dati delle forze di polizia, quella di Bankitalia e la rete fonia periferica dell'Agenzia delle entrate. All'estero ha sedi in molti paesi e lavora, per esempio, ai sistemi radar per il lancio dei satelliti Ariane e Vega in Guyana. La cordata che si sta profilando all'orizzonte per un simile bocconcino vede schierati insieme nell'ordine: Luigi Dagostino, Chicco Testa e il manager della Ads di Pomezia, visitata da Renzi a marzo, Pietro Biscu.

DAGOSTINO, immobiliare 49enne di Barletta, come i lettori del *Fatto* sanno bene, è socio di Tiziano Renzi e Laura Bovoli nella Party Srl, società in liquidazione, creata due anni fa per organizzare eventi nei centri commerciali come The Mall a Reggello, paese vicino alla Rignano renziana; Testa è il 'quasi ministro allo sviluppo economico' di Renzi mentre la Ads spa di Pomezia, è la società cara a Renzi perché ha assunto 500 persone con il Jobs act nel 2015.

Il 12 marzo l'amministratore delegato Pietro Biscu (socio al 30 per cento) con il vicepresidente Chicco Testa (il 5 per cento è intestato ai suoi due figli Federico, 25 anni, e Filippo, 23 anni) si sono fatti riprendere sorridenti dalle tv accanto a Renzi negli uffici di Pomezia. Fondata decenni fa da Arnaldo Emiliani, Ads si occupa



A marzo Matteo Renzi alla Asd di Pomezia Ansa

di information technology e infrastrutture di rete ed è cresciuta da 40 a 1700 dipendenti negli ultimi anni grazie ai contratti di Telecom, Ericsson, Vodafone, Wind e Selex ES del gruppo Leonardo (ex Finmeccanica).

La trama delle trattative è complessa e coperta dalla riservatezza ma si dovrebbe dipanare così: la famiglia Emiliani, se le tratta-

tive andranno a buon fine, cede il 65 per cento di Ads (70 milioni di fatturato e 58 milioni di debiti a dicembre 2015) a Dagostino.

L'AMMINISTRATORE di Ads Pietro Biscu, 41 anni, ex manager di Ericsson, un tipo tosto che si vanta delle umili origini e delle gite avventurose nel deserto con la moto, sposato con la finalista u-

craina di miss Italia nel mondo 2012 laureata a Odessa in scienze internazionali, Tetiana Bondarenko, stapperebbe una bottiglia. Forte dei contatti dell'ex presidente di Legambiente che ha portato Renzi a Pomezia, potrebbe puntare al boccone grosso: Vitrociset. Grazie ai soldi di Dagostino Biscu potrebbe superare uno scoglio non da poco: i debiti arretrati con il fisco. Presentata da Bruno Vespa davanti al ministro Carlo Calenda come un'azienda da imitare, Ads non versa l'Iva nei termini. Il debito fiscale complessivo per tutte le imposte, sanzioni e interessi, a fine 2015 era di 16 milioni.

"Ora è sceso a 9 milioni e mezzo", spiega Pietro Biscu, "e pagheremo tutta l'Iva arretrata entro il 27 dicembre evitando così le

Trattativa in corso
L'operazione interessa anche l'Ads, elogiata per le 500 assunzioni fatte con il Jobs act

sanzioni penali, solo con una piccola sanzione amministrativa del 4,5 per cento". Ads in un paio di anni ha raddoppiato il fatturato ed è stata premiata da Deloitte ma è stata costretta a finanziarsi non pagando le imposte. Ecco perché Biscu, quando sei mesi fa ha conosciuto Dagostino a un incontro a Milano ha visto in lui un partner ideale grazie al patrimonio matu-

rato nella costruzione di centri commerciali per il colosso del lusso Kering. A quell'incontro erano presenti i manager del gruppo Kering, compreso Carmine Rotondaro, amico di Dagostino e allora responsabile del real estate per Kering.

LA CORDATA Biscu-Testa-Dagostino potrebbe puntare su Vitrociset per stoppare la cessione ai francesi della società strategica per la sicurezza italiana. Da un anno Atos, leader europeo del settore vuole Vitrociset, che fattura 177 milioni di euro, con 4,5 milioni di utile ed è di Edoarda Crociani, vedova del Cavalier Camillo, per il 98,5 per cento mentre il restante 1,5 per cento è di Selex Es. La natura dei suoi clienti e dei suoi appalti ne fanno una società privata fino a un certo punto. Un anno fa i francesi, secondo i giornali, offrivano 120 milioni e la signora Crociani ne chiedeva 200. Ora girano cifre più basse ma comunque superiore di dieci volte al valore accreditato di Ads. Da mesi Vitrociset ha avviato un tavolo con il ministero dello sviluppo economico perché vorrebbe ridurre la forza lavoro. Ecco la possibile fine della storia: il Governo Renzi, le agenzie pubbliche e le aziende statali potrebbero sostenere Vitrociset dopo l'acquisto da parte di una cordata made in Italy come quella Ads-Testa-Biscu-Dagostino con l'argomento del campione strategico nazionale. Viva l'Italia. Viva Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azienda
Nata nel 1992 dalla fusione di Ciset e Vitroselenia che lavorava dagli anni 60 nella logistica per la difesa, Vitrociset ha ceduto l'attività relativa ai sistemi di controllo del traffico aereo, ed è entrata nella gestione della rete dati delle forze di polizia, di Bankitalia e dell'Agenzia delle entrate. La famiglia Crociani ha il 98,5%, l'1,46% è di Selex Es (Leonardo). Nel 2015 ha fatturato 177 milioni con un utile di 4,5

L'IMMOBILIARISTA

Luigi Dagostino Aveva quote nella "The Party", ora in liquidazione

"I miei rapporti con il padre e la madre di Matteo? Non ho fatturato un euro"

Stiamo guardando i conti e la Sparte industriale dell'operazione Ads ma mi sembra prematuro parlare di Vitrociset. Comunque, se prendessi Ads, potrei immaginare un'offerta su Vitrociset solo in team con altri, magari un fondo".

Luigi Dagostino, lei è un immobiliare specializzato nello sviluppo di centri come The mall a Reggello. Mettiamo in fila i dati. Lei è stato socio di Tiziano Renzi nella Party srl (in liquidazione), è amico del costruttore Andrea Bacci che ha lavorato al centro commerciale di Reggello. Bacci è legatissimo ai Renzi: in affari con Tiziano decenni fa, ha ristrutturato la casa di Matteo nel 2004 e poi Matteo lo ha scelto come manager pubblico nel 2006. Ora lei tratta l'acquisto di Ads (visitata da Matteo a marzo) che si interessa a Vitrociset. Non vorrebbe fare

L'imitazione di Crozza ma non ci vede un filo rosso?

L'Ads è una coincidenza. Io ci sono arrivato tramite l'amministratore Pietro Biscu non tramite Renzi. Poi Biscu mi ha portato da Chicco Testa che forse può aver pensato come lei che sono amico di Renzi ma non è così. Quanto a Bacci e a Tiziano, parliamo di Rignano! Un paesino a due passi dal The mall! Tutti hanno lavorato per me. Mannaggia a me e a quando ho deciso di fare la Party con Tiziano. Avrei fatto solo qualche festa o i cartelli al The Mall ma non ha fatturato nulla.

Ora lei sta trattando Ads che fat-

tura 80 milioni e punta agli appalti strategici di Vitrociset.

Io col governo non c'entro nulla: al referendum neanche voto

.....

Resta il fatto che potrebbe comprare Ads, visitata e lodata da Matteo Renzi a marzo.

Renzi non c'entra. E poi ci sono altre otto società interessate.

Il vicepresidente di Ads, Testa, stava per diventare ministro del-

lo sviluppo. A Porta a Porta, alla presenza del ministro poi nominato, Calenda, Vespa loda Ads, nonostante i suoi debiti fiscali. E ora Ads, che lavora con Selex (ex Finmeccanica) vuole comprare Vitrociset...

Sì so che Renzi è andato lì ma non sapevo nulla di Vespa. Comunque non facciamo troppo rumore per nulla. Entro dicembre deciderò se comprare. Sto verificando i conti e so bene che c'è una grossa questione fiscale. Attenzione però a non sparare su un'azienda con 1.700 dipendenti solo perché io sono interessato. Io con Renzi non c'entro nulla: al referendum non voterò ma se votassi non voterei sì.

M. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Direttore de *ilfattoquotidiano.it* **Peter Gomez**
Vicedirettori **Ettore Boffano, Stefano Feltri**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Vicecaporedattore vicario **Eduardo Di Blasi**
Vicecaporedattore **Stefano Citati**
Art director **Fabio Corsi**
mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00193 Roma, Via Valadier n° 42
Presidente: **Antonio Padellaro**
Amministratore delegato: **Cinzia Monteverdi**
Consiglio di Amministrazione:
Luca D'Aprile, Layla Pavone, Marco Tarò

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. a., 09034 Elmas (Ca), via Ormodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. a., 95030 Catania, strada 5 n° 35
Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero: Publishare Italia S.r.l., Via Alessandro Tadino 24 - 20124 Milano, Tel 02/49528450 - Fax 02/49528478
mail: natalina.maffezzoni@publishare.it, sito: www.publishare.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00
Certificato ADS n° 8137 del 06/04/2016
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>

• Servizio clienti
assistenza@ilfattoquotidiano.it





Max's Bar Via Porta Napoli, 21 Castel di Sangro (AQ)

1

0864-845027

BUONO!

È un vivace bar di paese, nel pieno centro di Castel di Sangro. Gestito da marito e moglie, è aperto tutto il giorno: ci si può entrare per un caffè, per una merenda sostanziosa o per uno stuzzichino salato. È possibile anche mangiare qualcosa di veloce: il bancone offre, oltre ai classici snack, pizzette e panini farciti in vari modi. Ottima la selezione dei vini e dei distillati. Il consiglio è di frequentarlo dopo il tramonto, in orario aperitivo: long drink e cocktail sono fatti a regola d'arte e sono tutti a base di alcolici di qualità.

Taverna de li Caldora Piazza Umberto I, 13 Pacentro (AQ)

2

0864-41139

BUONO!

Verdure di stagione, pasta fatta in casa, carne ovina e cacciagione sono i caratteri distintivi della cucina di questo locale, che affonda le proprie radici nella tradizione abruzzese. Ci sono piatti antichi come il marro (un grosso involtino di interiora di agnello legate dal budellino) e la sagna (una pasta fresca corta senza uovo), ma anche elaborazioni più moderne come le fettuccine con ricotta di capra, guanciale e pepe rosa, bollito di baccalà con salsa verde e aglio di Sulmona e agnello alle erbe della Maiella. Se è vero che i ravioli di ricotta di pecora al sugo e l'agnello cacio e uova si trovano sulle tavole di molti locali della zona, è anche vero che qui vengono da tutta la regione per mangiarli.

35 euro

L'ASSOLUTO È REALE

Niko Romito è patron e chef del Reale a Castel di Sangro, uno degli otto ristoranti italiani che ha 3 stelle Michelin. Non lontano da Rivisondoli, paese dove suo padre aveva convertito in ristorante la storica pasticceria di famiglia, qualche anno fa ha acquistato il monastero cinquecentesco di Casadonna e l'ha ristrutturato. Nel monastero, oltre al ristorante, c'è un bellissimo albergo e una scuola di cucina per aspiranti chef. Molti di loro vanno poi a lavorare a Spazio, il ristorante che Romito ha inaugurato a Rivisondoli (dove si trovava prima il Reale), a Roma (nel 2014) e a Milano (nel 2015). Niko non ha fatto scuole né lunghe esperienze da altri chef: è un autodidatta. Lo abbiamo intervistato, come sempre abbiamo tolto le domande. Affinché le sue parole divenissero racconto.

... ..

Avevo 25 anni, stavo studiando a Roma, volevo diventare broker finanziario. Mio papà, che aveva una trattoria a Rivisondoli, si ammala. E dopo poco, purtroppo, muore. Allora mi ritrovo davanti a un bivio: proseguo la mia strada o la sua? Così sono finito in cucina. Non avevo fatto nessuna scuola né pratica dai grandi chef. E mia sorella Cristiana, che si era appena laureata in lingue, decise di aiutarmi solo per un breve periodo. Però, alla fine, non è mai andata via: è ancora con qui me, dopo 16 anni. Ho cominciato facendo la stessa cucina di papà, molto semplice: carne alla brace, bruschette e pasta fatta in casa. Piatti che accontentavano il turista o lo sciatore che passava da quelle parti. Poi mi sono appassionato a questo mestiere, ho iniziato a leggere libri e a viaggiare, ho fatto qualche breve corso e, piano piano, la mia cucina ha iniziato a evolvere. Un'estate, durante le mie ferie, ho fatto un mese da Caino a Montemerano, e devo dire di aver imparato molto da Valeria Piccini. Quando sono tornato al mio ristorante ho iniziato a schiacciare sull'acceleratore e a fare una cucina che rimaneva legata al territorio, ma in maniera decisamente innovativa. Due anni dopo, sempre durante le mie ferie, sono andato 20 giorni a El Celler de Can Roca a Girona. Avevo inviato una mail, mi avevano risposto, ma quando mi sono presentato al ristorante nessuno ne sapeva niente. E non avevano possibilità per un posto in più, le partite erano chiuse. Però, vedendomi lì con le valige, mi hanno offerto di fermarmi a fare ciò che capitava, anche lavare i piatti, e io ho accettato. Soltanto guardando ho imparato tante cose, ho impresso nella mia mente una grande tecnica nel momento più alto della cucina spagnola. Sono tornato al mio ristorante e ho accelerato ancora. → (continua)

BUONO!

3

Salumificio Ugo de Paulis Piazza Umberto I, 2 L'Aquila

0862-68422

BUONO!

È tradizione che la macellazione del maiale, il cui allevamento è da sempre una risorsa importante per l'Abruzzo, sia fatta tra dicembre e gennaio, quando il freddo facilita la frollatura e la conservazione delle carni. I De Paulis, una famiglia di norcini giunti alla terza generazione, hanno continuato questa usanza, lavorando la carne solo artigianalmente e con metodi antichi. Nel loro negozio è possibile acquistare il prosciutto crudo fatto all'abruzzese (ossia con pepe nero) stagionato oltre sei mesi, la cicolana (salsiccia di fegato e carne), il capocollo insaporito con il vino Montepulciano d'Abruzzo e soprattutto il cuore di paganica (una specie di culatello gigante), preparato con la parte migliore del prosciutto e aromatizzato con un pepe pregiato.

4

Nini Piazza Giardino, 1 Montesilvano (PE)

085-4689174

BUONO!

È un ristorante che propone una cucina ricercata di carne e pesce in un ambiente curato e romantico vista mare. Il menù offre piatti che potete sempre trovare e alcuni fuori menù, pane a lievitazione naturale servito sempre caldo e in vari formati, e dessert sono sia classici sia più originali. Dalla carta: pasta con gamberi, lime e pepe rosa, cotta in fumetto di crostacei; tortelli ricotta e limone; risotto ai porri, mantecato al burro di mandorle e dragoncello; toast di orata; galletto croccante; carpaccio di vitello con gelato al pecorino e pallotte cacio e ova; anatra con spinaci e mostarda. Per finire, non lasciatevi scappare la sfoglia di pistacchio o il cestino di crema e frutta fresca.

40 euro

Agriturismo Valle Scannese Valle Scannese Scanno (AQ)

vallescannese.com

5

BUONO!

Alle porte del Parco Nazionale d'Abruzzo, Gregorio Rotolo alleva 1400 animali (tra pecore, mucche, maiali e capre) allo stato semibrado. Ne derivano formaggi e salumi eccellenti. Protagonisti indiscussi dell'offerta gastronomica di questo agriturismo biologico sono i prodotti caseari, lavorati con metodi antichi e fatti solo con latte crudo per esaltare al massimo i sapori. La ricotta a scorza nera leggermente stagionata, il caciocavallo barricato e il Trittico fatto con latte di mucca, pecora e capra meritano di essere assaggiati. I prodotti possono essere acquistati ma anche consumati sul posto: prosciutto crudo di pecora, ravioli con sugo di pecora e agnello cotto alla brace vi faranno scoprire sapori mai provati prima.

Al Metrò Via Magellano, 35 San Salvo Marina (CH)

6

BUONO!

ristorantealmetro.it

Sulla costa adriatica, tra Abruzzo e Molise, questo locale propone una cucina di pesce che trasforma la materia prima locale in piatti gourmet. A gestire il ristorante ci sono i due fratelli Fossaceca: uno si occupa della cucina, l'altro è responsabile di sala e sommelier. Il menù varia a seconda della disponibilità e della stagione, ma ci sono alcuni piatti forti che potete sempre trovare: l'*amuse bouche* di arancini di ventricina; il risotto ai ricci di mare; la pasta ai frutti di mare crudi e cotti; la triglia in scapece espressa su salsa di aceto e miele; gli scampi sgusciati con granita di ricci. Si può scegliere alla carta o optando tra due menù degustazione, uno più tradizionale, l'altro con le proposte dello chef.

45 euro menù tradizione
60 euro menù chef

Piccolo Ristoro Viale Marconi, 25 Rivisondoli (AQ)

7

BUONO!

0864-69421

Da oltre 30 anni questo pub di Rivisondoli prepara tra i migliori crostoni della zona. Il crostone è pan focaccia (prodotto localmente) tostato, farcito in vari modi e servito caldo. La tradizione prevede che le fette di pane siano accompagnate da verdure, salumi e formaggi del posto, ma c'è la possibilità di accomodamenti più fantasiosi. Con gli anni l'offerta del locale si è arricchita con hamburger, hot dog, panini, patatine fritte, ogni tanto arrostiti e, visto che siamo in montagna, polenta. Ma - fidatevi - il binomio perfetto rimangono il crostone con salsiccia, scamorza e funghi e una bella birra fresca.

6 euro

→ La mia cucina ha cominciato a prendere una forma precisa e l'anno dopo è arrivata la prima stella Michelin. Una cosa pazzesca se si tiene conto che da queste parti c'erano periodi dell'anno dove non si lavorava, dove non si arrivava neanche a una decina di coperti la settimana. Due anni ancora di duro lavoro ed ecco la seconda stella. In un paese di 500 abitanti cominciano ad arrivare i primi clienti apposta per mangiare la mia cucina e non più solo quelli di passaggio. Io però non volevo accontentarmi, sentivo il bisogno di continuare a crescere, a leggere, a studiare, sempre da solo. Il mio obiettivo era una cucina pulita, essenziale, che non lavorasse per aggiungere sapori a sapori ma per arrivare a uno essenziale, una cucina per sottrazione basata su una grande ricerca.

•••••

Nel 2011 ho trasferito il Reale da Rivisondoli a Castel di Sangro, nel restauro di Casadonna. Dopo due anni, nel 2013, è arrivata la terza stella Michelin, che ha cambiato tutto: ha dato forza al Reale, al centro di formazione e anche a Spazio, il ristorante dove lavorano i cuochi che escono dalla mia scuola. La terza stella mi ha portato molti clienti anche dall'estero. Castel di Sangro dista un'ora e mezza di macchina da Napoli e due e mezza da Roma, è un luogo dal quale non si passa per caso, bisogna sceglierlo.

Al **Bar Max (1)** di Castel di Sangro vado per il gin tonic. I piatti tradizionali li trovo alla **Taverna de li Caldora (2)** a Pacentro. Da **Ugo de Paulis (3)** a Paganica trovo eccellenti salumi di fegato. Da **Nini (4)** a Montesilvano Colle c'è una cucina confortante e moderna. All'**Agriturismo Valle Scannese (5)** di Gregorio Rotolo di Scanno vado per i formaggi e le carni ovine. **Al Metrò (6)** di San Salvo trovo una buona cucina creativa di pesce, mentre a Rivisondoli c'è il **Piccolo Ristoro (7)**, da Dante mangio crostoni stupendi. Un mio piatto importante si chiama Assoluto di cipolle, Parmigiano e zafferano tostato. Amo molto la cipolla, mi piace la cucina fatta di ingredienti normali, anche poveri. Per questo piatto ho iniziato, attraverso alcuni processi, a estrarre un liquido dalla cipolla che aveva la sembianza di un brodo, un estratto di cipolla al 100%. Le cipolle vengono cotte sotto sale, pulite e passate in una pressa. Ottengo in questo modo un liquido dorato e limpido. Lo correggo leggermente di acidità e inserisco dei bottoni di parmigiano 100% e un po' di zafferano. Lo zafferano non lo diluisco nel brodo, perché lo renderebbe omogeneo e tutte le cucchiainate avrebbero lo stesso gusto. Lo inserisco a pistilli, così il cliente può prendere un cucchiaino senza zafferano o uno con zafferano, decide lui. Questo piatto mi rappresenta molto. Infatti, dopo diversi anni, è ancora in carta.

•••••

I miei piatti sembrano elementari però, dietro all'apparente semplicità, c'è una grande lavoro sull'ingrediente. Spesso questo lavoro mi porta a stratificare la materia prima. Ad esempio, il mio carciofo: lo faccio arrostito, poi lo vado a laccare con un succo estratto da un altro carciofo nei vari momenti della cottura. Tutto questo per creare un carciofo assoluto, con mille sfumature, tanti strati, ciascuno con un suo particolare sapore. Anche la verza la servo con la stessa filosofia, e assume una struttura tale che quando la tagli pensi sia carne arrostita, ha la stessa consistenza e diventa una portata completa. Qualcuno quando se la trova di fronte pensa: vengo in un 3 stelle e mi servono della verza, che è sempre stata al massimo un contorno? Certo, ma dietro a quel carciofo e a quella verza c'è un lavoro incredibile e una ricerca lunga giorni e giorni, spesso mesi, per sperimentare cotture nuove e testarne i risultati. E quando i clienti, superata la diffidenza iniziale, assaggiano il mio lavoro si rendono immediatamente conto di fare un'esperienza veramente particolare. La mia cucina è capita sia dai gourmet - che hanno coscienza di quanto lavoro c'è dietro - sia dalle persone comuni, che traggono conforto da questo carciofo. Perché il suo sapore viene da lontano. Da un viaggio iniziato il giorno che tornai qui. E papà non c'era più.



La melanzana arrosto di Romito



L'Assoluto di cipolle, Parmigiano e zafferano tostato © B. Serrani



Il complesso di Casadonna di Niko Romito



Francesco Hayez, Meditazione, Galleria d'Arte Moderna



© Brambilla Serrani



© Alberto Zanetti



Achille Forti

Alla ricerca della

MEDITAZIONE DI HAYEZ

di Luca Sommi

È una giovane donna, bellissima, capelli corvini pettinati in modo moderno. Le spalle sono scoperte, un seno esce impudico dal vestito ma non c'è traccia di eros. Anzi, sembra quasi aver subito una violenza, lo sguardo è fiero ma rassegnato, i suoi bellissimi occhi si perdono nel vuoto, disincantati e melanconici. Tiene un volume della Storia d'Italia sulle gambe, in una mano una croce, rivolta verso il basso, sulla quale si scorge una data: 1848. È un dipinto allegorico di Francesco Hayez, il pittore veneziano che tutti conosciamo per un famosissimo dipinto del *Bacio* – che ormai troviamo anche sulle scatole di cioccolatini. Allegorico perché questa delicata fanciulla è l'Italia dei moti del '48 che il pittore dipinse, in pieno furore risorgimentale, come una donna umiliata. Il riferimento diretto è probabilmente quello alle Cinque Giornate di Milano, alle quali Hayez partecipò attivamente – a differenza di Giuseppe Verdi che solidarizzò ma senza schiodarsi da Parigi. Erano giorni cruciali per le sorti della Penisola, la lotta contro i governi della Restaurazione e l'Impero austriaco era al suo apice. E Francesco Hayez, in pieno tumulto, dipinse questo capolavoro per raccontare la Storia, ma nascondendola dietro le allegorie. Un genio non settario nella sostanza, non imitatore nella forma, disse di lui Giuseppe Mazzini, "...l'artista più inoltrato che noi conosciamo nel sentimento dell'Ideale che è chiamato a governare tutti i lavori dell'Epoca". E per dipingere questa meraviglia Hayez si aggrappò al Dante del sesto canto del Purgatorio: "Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello!". Il nostro itinerario a Verona questa settimana parte proprio da qui, da **Palazzo della Ragione (A)**, dove potrete ammirare, tra tante opere esposte, anche questo bellissimo dipinto.

A pochi metri da qui, anche per scongiurare la celebre ed eventuale sindrome da svenimento causa capolavoro, potete rifugiarvi all'**Antica Bottega del Vino (B)**, un enoteca con cucina che mantiene intatta l'estetica risorgi-

mentale – luci non violente, pareti piene di bottiglie, lungo bancone arricchito da assaggi di ogni sorta in veste di tartina: noi abbiamo provato i tortellini fritti, il baccalà impanato, lo zampone coi crauti e il gorgonzola con le noci. E li abbiamo accompagnati con un Ripasso, ottenuto dal contatto tra il Valpolicella base e le vinacce residue dell'Amarone per venti giorni circa. Ne esce un vino più strutturato del Valpolicella che va molto d'accordo con i piatti invernali.

Verona è ben curata, pulita, le luci sono giuste – lampioni con temperatura che vira sul giallo, come dovrebbe essere ovunque, e non come in alcune città nelle quali sono comparsi gli orripilanti tondini al neon che rendono tutto algido e freddo – e anche il mercatino di Natale in piazza Dante, piazza delle Erbe e piazzetta dei Signori è esteticamente ineccepibile.

A pochi passi dall'Arena c'è la trattoria **Al Bersagliere (C)**, troverete la vera cucina veronese ben fatta – lardo della Valpolicella, *pastisada de caval*, baccalà – e una cantina che ha quasi mille anni, una specie di grotta delle meraviglie da vedere assolutamente. Un locale che, negli anni, è stato portato avanti da Leo Ramponi in sala e dalla moglie Marina in cucina.

Anche all'**Antica Osteria del Duomo (D)** si mangia bene e veronese con i bigoli al ragù d'asino, i fusilli con ricotta di malga e gli sfilacci di cavallo con il Grana. Il Valpolicella in mezzo litro o litro è più che dignitoso. Il locale è molto gradevole.

Vicino al lungo-Adige merita una visita anche l'**Osteria Il Ciottolo (E)**, un localino semplice dove ritroverete i piatti già menzionati fatti in modalità casalinga e molto buoni, dai bigoli con la *pastisada* allo stracotto di musso con polenta.

A pochi passi da qui c'è un ristorante storico della città: la **Locanda Castelvechio (F)**. Innanzitutto partiamo dal locale, perché ciò che vedono gli occhi mentre si mangia è molto importante: elegantissimo, caldo, accogliente, ricorda lo stile opulento dell'Ambasciata di Quistello. *Mise en place* con posate d'argento, piatti belli, tovaglie appropriate, insomma tutto ben fatto. Ordiniamo il carrello dei bolliti, ne arriva uno enorme, opulento come il resto, carico di ogni meraviglia: dalla lingua – in versione salmistrata e non – fino al cotechino è tutto fantastico e abbondante. Le salse, in salsiere d'argento, aiutano ad accompagnare il tutto. A fine cena, anche senza chiedere il dolce, arriva un bicchierone pieno di *sbi-solona* a pezzi. Unico neo del locale – e lo scriviamo non per perfidia ma nella speranza che i proprietari leggano e si ravvedano – la musica durante la cena: non si fa, la bellezza e l'eleganza del locale non possono essere mistificate con colonne sonore degne di un wine-bar qualsiasi. D'altronde lo scriveva anche il poeta: "Bellezza, prendimi tra le tua braccia di silenzio". ■



L'interno del ristorante Castelvechio

A Palazzo della Ragione Cortile Mercato Vecchio, 6 Verona

palazzodellaragioneverona.it

L'edificio, di epoca medievale, nasce come *domus communis* per raccogliere in un unico luogo le istituzioni politiche e amministrative. Oltre 200 mila persone lo hanno visitato nell'ultimo anno. Dal 29 ottobre il percorso espositivo della Galleria Achille Forti si è rinnovato con la curatela della nuova responsabile della direzione artistica, Patrizia Nuzzo. Il percorso, intitolato *Dagli ideali risorgimentali di Hayez alla forza liberatrice di Vedova*, offre la possibilità di conoscere più di cento anni di storia dell'arte italiana (in particolare dal 1840 al 1960) con oltre 150 opere, di cui 30 nuovi importanti prestiti, provenienti da collezioni pubbliche e private.

8 euro

B Antica Bottega del Vino Via Scudo di Francia, 3 Verona

bottegevini.it

Conosciuta fin dal XVI secolo come l'osteria Scudo di Francia, la bottega è stata recentemente rilevata dalle "Famiglie dell'Amarone", l'associazione che tiene insieme i 12 produttori del vino più famoso della Valpolicella. Cantina ed enoteca, quindi, ma anche ottimo locale dove assaggiare i piatti della tradizione. Dal menù: risotto all'Amarone, tortelli di zucca con ragù di salama, gnocchi con *pastisada de caval* (carne equina macerata nel vino e spezie e cotta a lungo), guancia di manzo brasata, coniglio disossato, selezione di formaggi, latte in piedi (un dolce simile alla panna cotta) con cacao e croccante di mandorle e timballo di cachi e castagne. È possibile fare anche l'aperitivo alla veneta, con cicheti e un calice di vino, o cenare nella storica cantina.

50 euro

C Al Bersagliere Via Dietro Pallone, 1 Verona

trattoriaalbersagliere.it

Il locale, informale e accogliente, si trova in una piccola via defilata del centro storico e propone i grandi classici della cucina veneta accompagnati da una ricca selezione di vini soprattutto regionali. Consigliamo di cominciare con la coppa marinata nell'Amarone, gli sfilacci di cavallo e la polenta mista con stortina cotta (un salume tipico del veronese). Tra i primi assolutamente da assaggiare i ravioli di baccalà, i bigoli (grossi spaghetti di grano duro passati al torchio) con sugo di anatra e il risotto all'Amarone. Il baccalà alla vicentina da solo vale la visita, ma anche gli altri secondi, come lo stracotto d'asino e la *pastisada* con polenta, non sfigurano.

35 euro

Al Duomo
Via Duomo, 7
Verona

D

045-8004505

Osteria che più osteria non si può: bancone per la mescita, cucina angusta, due piccole sale con i tavoli in legno l'uno accanto all'altro, una trentina di coperti in tutto. Il menù è scritto a mano su due lavagne, una all'interno, l'altra all'esterno del locale. I piatti sono quelli tipici del Veronese e vanno dai bigoli al ragù d'asino o con le sarde, ai maccheroni al sugo di coniglio o con pomodoro e ricotta affumicata di malga, alla *pastisada de caval* con polenta, alla tartare, agli sfilacci di cavallo. Tra i dolci sono ottimi il tortino al cioccolato con pere e la sbrisolona. Non è possibile prenotare, ma l'attesa (spesso lunga) può essere ingannata con un bicchiere di valpolicella.

30 euro

Il Ciottolo
Corso Cavour, 39
Verona

E

osteriailciottolo.it

Gnocchi di malga, bigoli con *pastisada de caval*, maccheroncini con radicchio e salsiccia, tagliata di cavallo, brasato all'Amarone, polenta con stracotto di musso (asino, in dialetto), sfilacci di cavallo e arista di maialino con funghi: il menù di questa osteria è tipicamente veronese. L'antipasto Scaligero è un ottimo modo per provare affettati e formaggi locali: meglio dividerlo tra più commensali altrimenti non c'è più posto per tutto il resto. Oltre alle offerte del menù, è possibile optare per i piatti del giorno, che variano secondo stagione e disponibilità. La carta dei vini comprende le etichette dei maggiori produttori veneti. I dolci sono fatti in casa.

25 euro

Locanda Di Castelvechio
Corso Castelvechio, 21
Verona

F

ristorantecastelvechio.com

Il Castelvechio è un ristorante elegante dalla cucina variegata: serve piatti della tradizione, pesce e portate vegetariane. Se gli antipasti non sono particolarmente originali (vanno dal prosciutto crudo alla burrata con gamberi), primi e secondi sono invitanti e buonissimi. Le fettucine (fatte in casa) possono essere condite con quattro sughi differenti; ci sono la pasta e fagioli, la vellutata di verdure, i tagliolini in brodo con fegatini e il risotto all'Amarone. Tra i secondi il protagonista è il carello di arrosti e bolliti con roast-beef, prosciutto di Praga al forno, punta di petto, testina di vitello, copertina di spalla, lingua e cotechino; il tutto accompagnato da salse tipiche.

60 euro



FOODSCOVERY

Il Regalo di Natale Perfetto

**Scopri la nostra
Selezione di Prodotti Natalizi
e Regala
Eccellenze Gastronomiche
Autentiche**

Foodscovery.it è il mercato online che ti permette di ordinare prodotti icona freschissimi della gastronomia regionale direttamente dai piccoli produttori più rappresentativi della tradizione locale...

**ORDINA SUBITO SU:
FOODSCOVERY.IT**

ORDINI TELEFONICI: 0854510897

Lo sberleffo
ROMA, LA QUESTURA NON VUOLE I CRONISTI

» FQ

LA QUESTURA di Roma nella centrale via di San Vitale chiude la sala cronisti. Ufficialmente è inagibile ma non ci sono certezze sui tempi del recupero e il Sindacato cronisti romani manifesta tutta la sua preoccupazione ricordando "di aver di aver allestito tre anni fa in prima persona l'attuale sistemazione", senz'altro meno confortevole della precedente. D'ora



in poi i giornalisti potranno entrare solo su appuntamento. Insomma, quando si dice la segretezza delle fonti. E già immaginiamo la fila di cronisti con i tesseri ben in vista all'ingresso: vale anche per "i pochi colleghi con accredito permanente - osserva ancora il Sindacato cronisti romani -. Non ha senso per giornalisti che hanno un rapporto quotidiano con le forze dell'ordine".

Insomma, sembra che i vertici della questura della Capitale, come già da tempo accade in altre città d'Italia, non vogliono troppi giornalisti tra i piedi o per lo meno non gradiscono che possano muoversi nei suoi uffici con un minimo di libertà. Come se l'informazione, in una città complessa come Roma, potesse davvero accontentarsi di pur pregevole e articolato lavoro dell'ufficio stampa.

SARONNO L'anestesista all'infermiera: "Sei come un lupo affamato"

Laura e Leo, amore criminale. "Uccidere mi fa sentire viva"

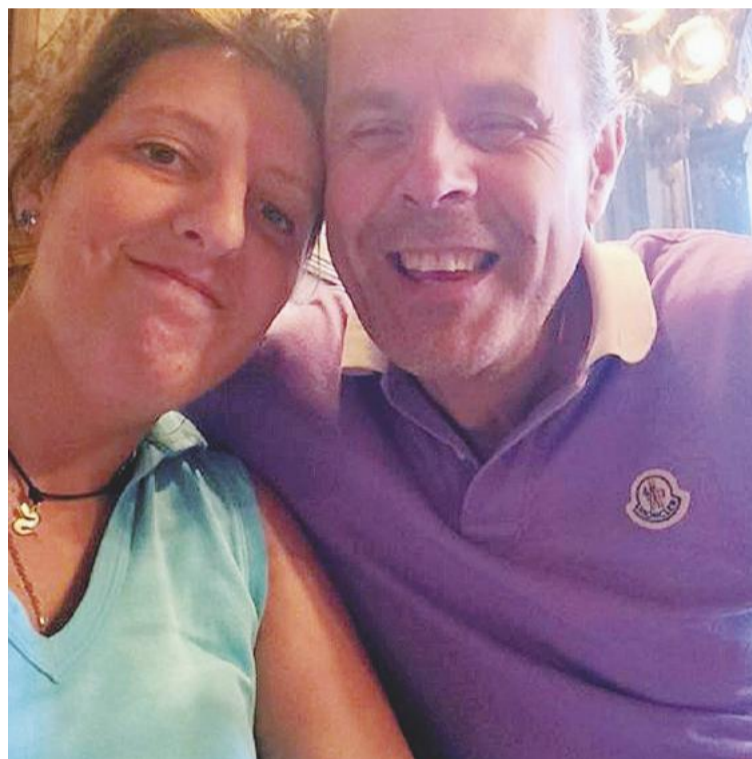
SEGUE DALLA PRIMA

» DAVIDE MILOSA

inviato a Saronno (Varese)

È una storia distruttiva quella che emerge dalle oltre 600 pagine con cui la procura di Busto Arsizio lo scorso agosto ha chiesto l'arresto per Laura Taroni, Leonardo Cazzaniga e Nicola Scopetta (domiciliari) primario del pronto soccorso a Saronno. Ieri, la Procura ha sequestrato 80 cartelle cliniche. Si studierà. Allostato, oltre ai cinque casi accertati (4 pazienti e l'ex marito Massimo Guerra), restano altri quattro decessi su cui l'accusa ha indizi concreti. Il resto lo faranno, se vorranno, gli interrogatori dei due amanti, previsti per oggi.

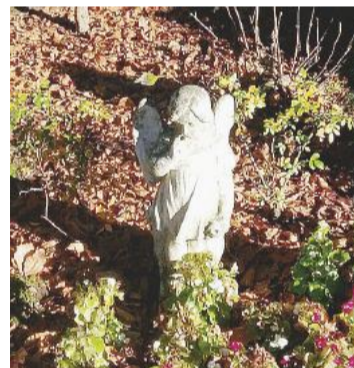
I SEDIMENTI di questa storia vanno cercati in quella palazzina di tre piani in via Lombardia a Lomazzo. Qui ha vissuto Laura con il marito Massimo, poi ucciso. Qui la donna confida al suo Leo: "Sono arrabbiatissima! Oggi potrei uccidere qualcuno". Cazzaniga la conosce e dice: "Sei come un lupo dentro un ovile affamato perché non mangia da un mese ma che non può toccare le pecore, quindi sei affamata e furibonda! Però amore (...) hai Fabio e Riccardo". Già, loro "l'angelo biondo" e "l'angelo nero", i bambini, uno di 11 e l'altro di 9 anni. Ma Laura, a volte, quando le prende "il down" è accecata. "Sai che io potrei ucciderli per te? Perché tu sei l'uomo più importante del mondo". Si perché in quei momenti di depressione, Laura si veste di odio puro. "Cioè - spiega all'amante - come se io volessi prendere la vita di qualcuno, per dare vita a me stessa". E poi quella mania per i farmaci che diventa perversione assoluta e travolge anche i bambini. "Mamma dice Fabio - mi hanno fatto prendere le gocce, me le ha date Leo,



cinque, io gli ho detto di aspettare che chiamavo ma non mi ha fatto parlare, e poi senza farmi vedere ho preso un cucchiaino di Nutella". Un gesto banale. Non per Fabio. Che in un'altra conversazione prega la madre di dargli meno gocce "perché stamattina non riuscivo ad alzarmi".

NON PARE esserci limite per la donna che, nel tinello di casa, presenti la baby-sitter e il figlio, spiega di voler uccidere la nonna. Dice: "Che cazzo vuole, mi è sempre stata sui coglioni, la faccio fuori".

Il figlio esclama: "Siiiiiii!". La donna prosegue e progetta di aumentare il Talofen da dieci a cinquanta gocce. "Ma puoi muore", esclama il figlio. "Nooo eh!", dice la madre. Leo, Laura e la loro "caratura criminale". Lo scrive il pm che spiega: "Entrambi hanno dimostrato di non avere alcuna remora alla commissione di gravi condotte". L'omicidio, dunque. L'infermiera ne parla con la sua psicologa. Cazzaniga dice: "Ma lei non lo sa che lo hai fatto!". Ragiona di più l'anestesista. Anche se poi uccidere è sempre la scelta migliore. Anche



L'Entumin, un potente antipsicotico, è l'arma prescelta dalla Taroni. La violenza cupa, si diceva. Che sedimenta nell'animo di Laura dopo quella violenza sessuale subita dal marito durante uno dei tanti giochi sessuali cui lei era costretta a sottoporsi. Lui, Massimo Guerra, "mi ha tolto l'anima (...) se non lo avesse ucciso il bordiè (qualcosa di farmacologico, ndr) lo avrei ucciso io". E loro, la famiglia di lui, quasi fosse un clan "mi hanno obbligata ad ingrassare, io prima pesavo 50 chili". Lo ucciderà lei, sostiene il pm. E la conferma, tra le tante, arriva da un'intercettazione nella quale Cazzaniga parla di chi sfrutta la prostituzione. "Altro che, come dire perdonami il paragone, altro che l'omicidio di tuo marito, questo è un deserto morale che prevedrebbe uno sterminio".

È UNA VORAGINE malata la storia di Laura e Leo. Un gorgo dentro al quale sprofonda un intero ospedale. Molti sono i medici indagati. Quasi tutti per aver deviato e nascosto. Fatto pressioni anche come Nicola Scopetta, il primario del pronto soccorso. Che sa e subito cancella. Come quella mail nella quale la dottoressa Simone Sangion (la ribelle comprata con un'assunzione) dice di aver scritto che il sangue analizzato e falsato non era di Massimo Guerra, il marito defunto di Laura, ma dello stesso Cazzaniga. Ed è sempre Scopetta che, secondo il pm, fa pressioni sui testimoni che saranno sentiti in Procura. A loro spiega di rispondere alle domande "con intelligenza" ovvero, chiosa il pm, "non secondo verità". Rispetto a quegli esami del sangue falsati, il primario spiega alla Taroni cosa dovrà dire ai magistrati. "Succede che si faccia una cortesia a un collega e quindi, si faccia degli esami al marito anche se non è presente". Odio e omertà.

I passi dell'inchiesta
Sequestrate già 80 cartelle cliniche. Oggi i due amanti saranno interrogati dal gip

quando c'è il sospetto che il cugino Davide le abbia rubato 50 euro. Dice Cazzaniga: "Allora o lo facciamo fuori...". Chiosa Laura: "O non lo so...". La strada è sempre quella dell'omicidio perfetto.

Volte e luoghi
Laura Taroni e Leonardo Cazzaniga. Le statue nel giardino della casa della donna a Lomazzo
Ansa



La scheda

GLI ARRESTI
Lorenzo Cazzaniga, viceprimario anestesista, e Laura Taroni, infermiera nello stesso Pronto soccorso, quello dell'ospedale di Saronno, sono stati arrestati per omicidio colposo

LE INDAGINI
I due pianificavano insieme come uccidere alcuni anziani pazienti. Tra questi anche il marito di lei, Massimo Guerra, morto dopo la terapia killer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHIFORMA COSTITUZIONALE TRADOTTA IN ITALIANO

DI E CON MARCO TRAVAGLIO E GIORGIA SALARI
REGIA ALESSANDRO RENNA

PERCHÉ NO
UNO SPETTACOLO CONTRO IL SILENZIO DELLE TV

In edicola il DVD con il Fatto Quotidiano
Prezzo € 8,50 + quotidiano

Piazza Grande

Inviare le vostre lettere (massimo 1.200 caratteri) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n°2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

La riforma è "poco chiara" Eppure la votano lo stesso

È incredibile come non ci sia praticamente nessuno, tra i vari personaggi pubblici che hanno manifestato l'intenzione di votare Sì (buon ultimo Prodi), che abbia affermato che la modifica è ben fatta. Si passa dal "la riforma tecnicamente fa schifo" di Cacciari al "riforma poco chiara" di Prodi. Purtroppo non si sta parlando di una legge ordinaria ma della Costituzione che dovrebbe partire da presupposti completamente diversi.

ALESSANDRO CARRARA
E ALZANO LOMBARDO

Il "Sì" di Romano Prodi, un intervento a gamba tesa

Trovo assurdo che Prodi solo adesso abbia rotto il silenzio, dopo avere detto che non avrebbe annunciato nessuna intenzione di voto, per comunicare il suo voto favorevole a una riforma che non gli piace. Mi sembra un intervento a gamba tesa nel dibattito.

ANTONIO

L'orrore di Saronno e la cieca difesa della sanità lombarda

Assistiamo all'agghiacciante vicenda di medico e infermiera arrestati per l'omicidio di cinque ricoverati all'ospedale di Saronno, con corollario di altri indagati nonché di un ricatto da parte di una dottoressa che sapeva ciò che succedeva, sembra da parecchi anni. Chissà se leghisti e forzisti della Regione avranno ancora il becco di qualifica eccellente la sanità lombarda.

BRUNO FACCIANI

DIRITTO DI REPLICA

Ho letto l'articolo apparso il 30 novembre 2016 sul Fatto e che menziona il mio nome e tengo a precisare le circostanze che seguono. Contrariamente a quanto riportato, confermo e sottoscrivo di non essermi mai recato a Sanremo insieme a Tiziano Renzi e di non aver mai partecipato insieme a costui ad alcun incontro con chicchessia nella Città dei Fiori. Mi sono recato a Sanremo solo in selezionatissime e rarissime occasioni (direi non più di cinque volte in tutto) per assistere al Gruppo Kering in incontri istituzionali con l'amministrazione comunale e, in un caso, con i rappresentanti delle associazioni di categoria.

Non sono amministratore della Immobiliare Armea S.r.l. rispetto alla quale non ho alcun potere o responsabilità gestori, né in fatto né in diritto.

CARMINE ROTONDARO

A DOMANDA RISPONDO

FURIO COLOMBO

Che cosa separa e unisce Donald Trump all'America



CARO COLOMBO, che sostenitori e avversari di Trump siano diversi e siano profondamente divisi è naturale. Noto però, rispetto alle normali divisioni politiche, che l'antagonismo degli avversari è molto più forte, e la passione dei sostenitori è molto più cieca.

MICHELE

CREDO CHE la frase chiave di questa lettera (estrappata da un testo più lungo e complesso), tocchi un punto delicato, forse il punto chiave della questione. Quel punto è la rete. La vita in Rete è altrettanto diffusa quasi ad ogni livello e certo in ogni luogo degli Stati Uniti. Però non è fuori posto dire che gli abitanti delle grandi città e di tutte le aree americane toccate dal mare, (da New York alla California, da Boston a Seattle) hanno due vite: quella nelle Rete (in cui lavorano, leggono, scrivono e passano moltissime ore, come in tutto il mondo) e quelle della vita per le strade (dal "fitness" al teatro, allo "shopping", alla frequentazione di gallerie, librerie e musei, alla partecipazione a eventi culturali e politici in pubblico) che mantiene il rapporto con la vita fisica e il contatto reale con persone e gruppi di persone, l'opinione trasmessa e discussa (discussa è la parola chiave) sul momento e sul posto, di fronte agli eventi. Questo aspetto, della partecipazione fisica alla vita, mantiene una terza dimensione dei fatti e personaggi, di cui sei in grado di misurare anche in senso fisico il modo in cui occupano lo spazio. Per un cittadino di New York è quasi impossibile provare ammirazione o entusiasmo o adesione per il personaggio di Donald Trump perché tut-

ti sanno che vive in una sua Disneyland in cui è sempre in corso una festa artificiale con musica e colori (prevalere sempre l'oro) che apparentemente lui dona a tutti (nei giorni di Natale una sua banda di corni e tromboni suona sulla Quinta strada, da una terrazza della "sua" Trump Tower, quella in cui abita, ma in realtà è sempre la celebrazione della sua festa, del suo successo, del vasto e incessante movimento d'affari con cifre immense che è il suo mondo e che percorre il mondo). Trump in Rete, invece, è un mito coraggioso e sfacciato che non deve misurare le parole perché (è articolo di fede della Rete) se dice quelle parole sono vere e infatti coincidono con i miei sentimenti di rabbia e di vendetta. Ciò che giova (che ha giovato) a Trump non è un cambio di umanità, come si è detto, fra città e campagna. Certo, la solitudine delle città negli Stati insaccati dentro l'America avrà avuto il suo ruolo, e non piccolo. Nessuno ti ha abbandonato, certo non Obama, che ha lasciato la riforma dei servizi sanitari e la disoccupazione più bassa della storia. Ma la sensazione è quella, e la potente, aggressiva, insultante voce di Trump, che non rispetta neppure gli eroi di guerra, ti fa pensare che con lui non sei di seconda categoria anche se non vivi a New York. Destra, in questo senso, vuol dire rivendicare i miei diritti personali, o miei meriti ignorati, specialmente se sono bianco. Funziona, e infatti ha funzionato.

Furio Colombo - il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n°2
lettere@ilfattoquotidiano.it

Prendiamo atto delle precisazioni ma aggiungiamo che il dirigente del Comune di Sanremo che si occupa del The Mall, parlando dell'outlet, ci ha spiegato: "Con il gruppo Kering non ho mai avuto a che fare. C'è una società immobiliare che sta portando avanti l'intervento e si chiama Immobiliare Armea srl. Carmine Rotondaro è il legale rappresentante, poi a un certo punto è entrata un'altra persona, poi di nuovo Rotondaro. Adesso è di nuovo Rotondaro". Sulla presenza di Rotondaro e Tiziano Renzi nel municipio di Sanremo, oltre a diversi articoli già pubblicati su quotidiani locali e nazionali, abbiamo chiesto al sindaco di Sanremo che ci ha risposto: "Ho incontrato il direttore commerciale del gruppo Kering Carmine Rotondaro, c'era con lui anche Tiziano Renzi che non si è neanche presentato".

A. MASS.

Egregio Dott. Massari, in riferimento all'articolo de Il Fatto apparso a pag. 3 del giorno 30/11/2016, vorrei inviare alcune rettifiche. Nella fattispecie segnalo che la

mia posizione lavorativa non è di manager interno alla società Kering ma di consulente esterno e relativamente al progetto The Mall Sanremo, come evidenziato anche dal mio job title. Riguardo alla posizione lavorativa del dott. Rotondaro forse la nostra conversazione è stata fraintesa in quanto non sono a conoscenza di alcunchè riguardante la posizione lavorativa del dott. Rotondaro nei confronti della società Kering e che con la frase "in uscita dal gruppo" intendeva riferire che non si occupasse più del gruppo di lavoro interno al progetto The Mall Sanremo.

DOTT. LUCA SIMONI

Prendiamo atto anche delle precisazioni di Simoni. A nostra volta aggiungiamo che Simoni ci ha raccontato - come dimostra la registrazione della nostra conversazione - che "Rotondaro è in uscita dall'azienda, che sta probabilmente cambiando lavoro e dovrebbe aver dato le dimissioni".

A. MASS.

In merito all'articolo "Stato di crisi gonfiato e fondi per l'editoria. Nuovi guai al Sole24" a firma di Luciano Cerasa pubblicato dal Fatto Quotidiano in data 30 novembre 2016, il Gruppo 24 Ore smentisce integralmente il contenuto del servizio in questione per le parti che lo riguardano. Nello specifico, non risponde al vero quanto pubblicato in merito all'applicazione degli ammortizzatori sociali, sui quali nel mese di novembre il Gruppo ha ricevuto una ispezione ministeriale, peraltro richiesta dalla stessa azienda. L'ammortizzatore inoltre è stato concordato con le rappresentanze sindacali, autorizzato dagli enti previdenziali e sempre applicato in coerenza con le norme in materia. Non esiste poi nessun accordo collettivo interno che prevede compensazioni sulla solidarietà, men che meno con cessione di ferie e permessi. In merito all'operazione editoriale e industriale legata alla creazione di Radiocor Plus, il Gruppo rigetta ogni insinuazione tendente ad ac-

creditare una strategia mirata a gonfiare gli organici al solo fine di percepire contributi di legge. Mentre bensì la rinnovata organizzazione dell'agenzia di stampa, proprio in virtù della nuova e più ricca produzione, ha attivato nuovi contratti di fornitura, anche con enti istituzionali di massimo livello. Certi del recepimento di queste nostre precisazioni, il Gruppo si riserva ogni azione a tutela degli interessi propri, dei propri dipendenti e dei propri investitori.

FRANCESCO BENUCCI, DIRETTORE
COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE
GRUPPO 24 ORE

I giornalisti della redazione ex Uor smentiscono categoricamente di aver firmato "una scrittura privata a latere dell'accordo pubblico sullo stato di crisi" citata erroneamente nell'articolo apparso su Il Fatto quotidiano. L'articolo contiene falsità e getta ombre sia sull'attività del Cdr che sui sacrifici (considerevoli) fatti da tutti i membri della Uor, che hanno pagato più di tutti lo stato di crisi con la solidarietà più alta (due anni al 25%, due anni al 20% e da un anno al 10% equivalente alla cassa integrazione) e partendo dagli stipendi più bassi del Gruppo Sole 24 Ore. Solidarietà che, lo afferriamo con certezza, non ha avuto alcun indebito rimborso da parte dell'azienda. L'unica scrittura privata a cui probabilmente si riferisce il vostro articolo riguarda un errato calcolo da parte dell'azienda delle corte maturate con i giorni di solidarietà. Errore che ci aveva penalizzato e per questo abbiamo preteso che l'azienda ci risarcisse. Il Cdr di Radiocor Plus ribadisce inoltre che, per quanto di propria conoscenza, la nascita della nuova redazione dell'agenzia (in seguito a trattive seguite direttamente dalla Fnsi) è avvenuta nel pieno rispetto delle regole previste dalla nuova convenzione con Palazzo Chigi.

IL CDR DI RADIOCOR PLUS

Prendiamo atto delle precisazioni inviateci che andrebbero per maggiore correttezza rivolte, anche tramite il nostro giornale, all'Adusbef. Il Fatto, esercitando il diritto di cronaca, ha avvertito il dovere di informare i suoi lettori su un esposto molto circostanziato indirizzato alla Procura di Milano da un'associazione da sempre in prima linea nella difesa dei cittadini-consumatori. Sarà la magistratura a dirci quanto siano fondati i presunti illeciti segnalati, in materie tanto delicate e di particolare rilevanza sociale come la previdenza e il corretto utilizzo del denaro pubblico.

LUC. CER.

PROGRAMMI TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La7	sky CINEMA 1
06.00 RaiNews24- La bussola del Referendum	06.00 Detto Fatto	06.00 RaiNews24- Meteo-Traffico	06.35 The Practice - professione avvocati	06.00 Prima pagina Tg5	06.30 I Puffi	06.00 Meteo- Traffico	19.20 Ghosthunters - Gli acchiappafantasma
08.30 Tg1 - Che tempo fa	08.25 Un ciclone in convento	08.00 Agorà	08.30 Cuore ribelle	08.45 Mattino cinque	08.05 Everwood	07.00 Omnibus	21.00 Sky Cine News
09.55 Tg1	09.55 Gli imperdibili	10.00 Mi manda Rai Tre	10.40 Ricette all'italiana	10.57 Tg5	10.05 Dr. House	07.30 TgLa7	21.15 The Transporter
11.50 La prova del cuoco	11.00 I fatti vostri	11.10 Tutta salute	11.30 Tg4	11.00 Forum	12.05 Cotto e mangiato	09.40 Coffee break	22.55 Rock the kasbah
13.00 Tg1	13.00 Tg2 giorno	13.15 Rai cultura - Il tempo e la storia	12.00 Un detective in corsia	13.00 Tg5	12.25 Studio aperto	11.00 L'aria che tira	01.39 Duets
14.00 Referendum 2016	14.00 Detto Fatto	14.20 Tg3	13.00 La signora in giallo	13.41 Beautiful	13.00 Sport mediaset	13.30 Tg La7	02.00 All the way
14.30 Torto o ragione? Il verdetto finale	16.30 The Good Wife	15.15 Gli imperdibili	14.00 Lo sportello di forum	14.10 Una vita	13.45 I simpson	14.00 Tg La 7 Cronache	04.05 The terminal
16.00 La vita in diretta	18.00 Rai Parlamento Telegiornale	16.05 Aspettando Geo	15.30 I viaggi di donnavventura	14.45 Uomini e donne	14.05 Gogglebox	14.20 Tagadà	
16.30 Tg1	18.15 Tg2	16.40 Geo	17.00 Tgcom	16.10 Il segreto	14.20 I simpson	16.30 Sfera	
16.40 Tg1 Economia	18.30 Tg Sport	18.25 #Cartabianca	18.55 Tg4	17.10 Pomeriggio cinque	14.50 The big bang theory	18.00 Joséphine, Angie Gardén	
16.50 La vita in diretta	19.40 N.c.s.i.	19.00 Tg3	19.36 Dentro la notizia	19.57 Tg5	15.20 2 Broke girls	20.00 Tg La7	
18.45 L'Eredità	20.30 Tg2	19.30 Tg Regione	19.55 Tempesta d'amore	20.00 Tg5	15.45 Due uomini e mezzo	20.35 Otto e mezzo	
20.00 Tg1	21.05 Sbandati	20.00 Blob	20.30 Dalla vostra parte	20.40 Striscia la notizia	16.15 Baby Daddy	21.10 Si o No	
20.30 Speciale Sì o No	21.20 Hawaii Five-0	20.10 Gazebo Social News	21.15 Quarto grado	21.11 Benvenuti al Nord	16.40 How I met your mother	00.55 Tg La7	
21.15 Nemicamatissima	23.45 Tg2 Punto di vista	20.40 Un posto al sole	21.15 Amore criminale	01.35 Tg5 Notte	17.30 Friends	01.05 Airport 80	
23.00 Tg1 60 secondi	00.35 Tg2 Storie	21.15 Amore criminale	21.15 Tribunale - Il confronto-Referendum costituzionale 2016	02.19 Striscia la notizia	18.30 Studio aperto	03.00 Commissario Navarro	
23.50 Tv7	01.50 Tg2 Sì, viaggiare	23.15 Tribunale - Il confronto-Referendum costituzionale 2016	01.05 Tg4 - Night News	03.54 Tgcom	19.25 C.s.i. Ny	05.25 Starsky&Hutch	
00.55 Tg1 Notte	02.10 Appuntamento al cinema	00.00 Un giorno in pretura	01.27 Media Shopping	05.00 Mediashopping	20.20 Cultura moderna		
01.10 Milleunlibro			03.40 Help		21.10 Io sono leggenda		
02.10 Il pranzo della domenica					01.26 Studio aperto		

sky ATLANTIC

17.40 Veep
19.55 The Night of - Cosa è successo quella notte?
23.20 The Fall
00.10 The Affair
01.15 Divorce
02.15 Californication
03.15 The Shield - Luce verde

LETTERA A CHI CREDE ALLA PROPAGANDA

» MARCO VITALE

Caro X, ho da tempo deciso di non ritornare più su questo sciagurato referendum perché ho da tempo comunicato agli amici il mio pensiero. Non posso però non rispondere alla Tua cortese lettera personale. Da tempo mi sono convinto che vincerà il Sì per due motivi. Il primo è che Renzi ha mostrato una capacità "corruptiva" di straordinaria efficacia come ha spiegato, al di là di ogni possibile dubbio, il presidente della Campania De Luca nel suo ormai famoso incontro con i sindacati. Il secondo è constatare che la sua misurata demagogia e capacità di corruzione hanno fatto breccia anche su persone intelligenti, responsabili e che stimo come Te.

Nell'insieme la Tua nota è di stupefacente superficialità e spero che Tu non Ti sentirai troppo offeso da questo franco giudizio. Bastano le prime due righe del Tuo scritto per giustificare il mio giudizio. Come puoi chiamare "ondata populista" le serie e severe e, in gran parte, fondate critiche al testo proposto, formulate dalla grande maggioranza dei migliori costituzionalisti e da tanti valorosissimi magistrati (Ti mando copia del testo di uno solo, quello del procuratore generale di Palermo, Roberto Scarpinato, perché mi sembra uno dei più lucidi e perché sono del tutto d'accordo con il suo titolo: "La Riforma toglie potere al popolo e lo consegna ai mercati finanziari"). Ci stiamo giocando bilanciamenti di poteri fondamentali per la tenuta della prima parte della Costituzione e cioè, in

parole povere, di quel che ci resta di democrazia, e come puoi chiamare la disperata difesa di questi valori "populismo" e contrapporre a questa gigantesca questione, i circa 57,7 milioni di presunti risparmi per la riduzione del numero dei senatori e per l'eliminazione del CNEL. Quale cecità!

Ma non sfuggo alle Tue domande specifiche nelle quali chiedi: come non essere d'accordo su tali cambiamenti? per restituirtela rovesciata: come si può essere d'accordo con tali supposti cambiamenti e con gli argomenti demagogici, populistici e, spesso, enfaticamente falsi divulgati da Renzi & Co. a sostegno degli stessi?

Eliminazione del bicameralismo perfetto. Io sono da sempre d'accordo. Ma la riforma non elimina il bicameralismo, perfetto o imperfetto che sia. Lo rende solo più pasticciato, confuso, inefficiente come i più seri costituzionalisti hanno illustrato al di là di ogni possibile dubbio;

Contenimento dei costi di fun-

zionamento delle istituzioni e riduzione del numero dei parlamentari. D'accordo, ma la riduzione è ridicola e offensiva per la sua tenuità e per il "can can" propagandistico per "comprare" la benevolenza del popolo e dei poco informati;

Soppressione del CNEL. È l'unica cosa sulla quale (se la faranno davvero) non ho riserve. Ma sbandierare questa rosetta a fronte di penose menomazioni delle libertà democratiche è ugualmente offensivo;

Revisione del Titolo V. Super d'accordo. Ma i palesi vizi dell'attuale Titolo V non giustificano un ritorno ad un rigido e dannoso supercentralismo. Bisogna ritornare pazientemente a ricercare e trovare un migliore equilibrio tra centralismo e autonomie locali, accompagnandola da una forte revisione delle Regioni ordinarie e speciali e da un rafforzamento (anche di autonomia finanziaria) dei Comuni, unico organismo pubblico dove il voto dei cittadini ha un peso.

L'affermazione: intanto facciamo qualcosa e poi si vedrà, è a mio giudizio, molto pericolosa. Aristotele spiega che quando una retta è inclinata in modo sbagliato alla partenza, la sua deviazione diventerà sempre più grande man mano che ci si allontana dal punto di partenza.

Non credo al "baratro dell'ingovernabilità". Si tratta di grossolana propaganda non a caso cavalcata dalle centrali finanziarie nazionali e internazio-



UNA STORIA ITALIANA, PARTE SECONDA

» LUISSELLA COSTAMAGNA

Giovedì 1 dicembre, 8 del mattino, suonano al portone: "Posta" mi dice una voce maschile. Apro e penso: strano, il postino di solito passa più tardi, sarà la solita pubblicità. Ma perché non l'ha detto? Mah, torno al caffè. Poi mi prende la curiosità e vado a vedere: in tutte le cassette ci sono buste bianche, nessuna indicazione del mittente, solo nome, cognome e indirizzo del destinatario e il timbro del servizio postale, "Formula Direct simply" della Nexive. Non è un depliant pubblicitario.

COMINCIO ad avere un sospetto. Ritiro la mia busta, rientro in casa e apro: dentro c'è il colorato depliant del "Comitato Nazionale per il Sì al Referendum costituzionale - Basta un Sì" (di cui ha scritto mercoledì il *Fatto* con tanto di inchiesta sui trascorsi dell'ad di Nexive con papà Renzi e sulle spese esorbitanti di spedizione).

Pertrovare il mittente devo però andare al fondo di pag. 2: è indicato in caratteri microscopici (chi lo legge?) dove c'è l'informativa sulla privacy e si dice che i miei dati "saranno utilizzati solo per l'invio di materiale con finalità di propaganda politica ed elettorale, dopodi-

ché saranno distrutti". Ah, quindi li avete usati giusto il tempo che vi servivano, e se ne riparla al prossimo voto. Poi il Comitato torna in terza pagina, nella lettera "Cari cittadini, l'Italia non può più stare ferma". Pensare che non facciamo che agitarci...

Per la verità, che si tratti di propaganda per il Sì è chiaro fin dalla copertina, dove campeggia un grosso "Sì cambia", ma le intenzio-

ni paiono lodevoli: l'indice dice "Come si vota", "La riforma in numeri", "Sì o No testimonial a confronto", "Votiamo informati". Che sia un'informazione corretta? Certo che No! L'interno è gravido di mistificazioni: dalle immunità che caleranno insieme ai parlamentari (invece di dire che sindaci e consiglieri regionali che oggi non ce l'hanno, domani Sì), ai presunti risparmi. Con l'abolizione delle province si passerà "da 320 milioni di euro l'anno a zero": ma quando mai? Il personale mica verrà licenziato, quindi continuerà a costare.

E così il Cnel - che non costa affatto 20 milioni l'anno, bensì 7-8

BERSI TUTTO

Ho ricevuto anch'io la busta con dentro il plico elettorale del Sì. Davvero hanno una così bassa considerazione degli italiani?

NORDISTI

Fs Milano, la partita delle aree dismesse (senza concorso)

» GIANNI BARBACETTO

La partita decisiva per Milano sarà nei prossimi anni quella sugli scali ferroviari. Sono sette grandi aree un tempo impiegate dalle Fs e ora da ridisegnare, per un totale di 1 milione e 250 mila metri quadrati: 519 mila lo scalo Farini, 217 mila lo scalo Romana, 158 mila San Cristoforo, e poi Porta Genova (89 mila), Greco (74 mila), Lambrate (70 mila), Rogoredo (21 mila). Come riprogettarle?



Fs Sistemi Urbani in collaborazione con il Comune di Milano ha avviato una procedura che coinvolge cinque gruppi multidisciplinari guidati da architetti di fama internazionale. "Scopo dell'iniziativa", spiega Sistemi Urbani, "è definire una visione strategica per la trasformazione dei sette scali ferroviari, dislocati in aree nevralgiche delle città. Grazie al coinvolgimento di cinque team multidisciplinari guidati da architetti di fama internazionale, il processo si concluderà con la presentazione di cinque scenari di sviluppo urbano".

Protestano professionisti, architetti, urbanisti, cittadini: la scelta dei magnifici cinque non è stata fatta per concorso. "La trasformazione degli scali ferroviari rappresenta una grandissima possibilità per Milano e il suo futuro, nell'interesse di tutti", spiega l'architetto Emilio Battisti. "È indispensabile però che le proposte siano sviluppate attraverso metodi trasparenti e democratici. È dunque impropria la procedura scelta, che coinvolge cinque gruppi su incarico diretto. È una procedura in contraddizione con quanto deliberato dal Consiglio comunale e con le attese della città".

BATTISTI PROPONE una strada più partecipata: "È necessario che il Consiglio comunale, con la partecipazione dei cittadini e delle istituzioni, proponga una visione - pubblica e politica - per Milano città e la sua area metropolitana, definendo una serie di criteri e di vincoli. Poi, su quella base, devono essere organizzati i concorsi di idee già previsti, con l'obiettivo di definire delle alternative e di istruire le scelte finali. Solo questo metodo può garantire che non prevalgano i grandi interessi privati e che la questione degli scali ferroviari non si risolva in un'occasione persa per la città".

Gira in città un appello che chiede dibattito pubblico e concorsi: due cose previste dalle linee d'indirizzo già votate dal Consiglio comunale, che ha indicato di "dare seguito a un processo di dibattito pubblico sviluppando un confronto con la cittadinanza, con i municipi, con la città metropolitana e i Comuni che ne fanno parte"; e di "prevedere il ricorso a processi concorsuali per i *Masterplan* delle aree principali, per i progetti degli edifici più rilevanti e per le aree significative di verde e parchi".

L'appello, per "garantire i principi di trasparenza e democrazia che necessariamente devono guidare tutte le attività di trasformazione del territorio, *in primis* la trasformazione di aree di proprietà pubblica", rivolge a Fs, Comune di Milano e Regione Lombardia due richieste: 1. Sospendere subito l'iniziativa *Dagli scali, la nuova città*, affidata senza concorso a cinque studi privati; 2. Indire concorsi di idee per sondare le alternative progettuali sulle aree e sulla base di scenari di sviluppo urbano. Hanno finora firmato l'appello, tra gli altri, Emilio Battisti, Alberico Belgiojoso, Carlo Bertelli, Sergio Brenna, Giancarlo Consonni, Jacopo Gardella, Vittorio Gregotti, Rolando Mastrodonato, Maria Cristina Treu, l'Architectural & Urban Forum, l'Associazione Architetti per Milano, l'Associazione Vivi e progetta un'altra Milano.

Per aderire all'appello: info@scaliferroviarimilano.info.

nali. Non vedo poi perché Ti riferisci al "corporativismo clientelare" con riferimento al No. Qui Ti domando: ma dove vivi? Non hai visto lo stupefacente clientelismo che Renzi ha esercitato durante tutta la lunga, troppo lunga campagna elettorale? Non hai letto l'innopinabile che De Luca ha innalzato al clientelismo, come "instrumentum regni"? In realtà, in termini di clientelismo Renzi è semplicemente un genio, che ha surclassato tutti i grandi Dc e socialisti della prima Repubblica.

Credo di avere risposto a tutti i punti della Tua lettera che si riferiscono al Referendum costituzionale. Il resto della Tua lettera è un panegirico a Renzi, che richiede una diversa discussione. Anche se aderissi a tutto quanto Tu scrivi sulla buona azione di governo di Renzi, voterei ugualmente No perché la Costituzione è l'unica cosa seria che abbiamo e non posso considerare di scardinarla con questa riforma scassata, insufficiente e dannosa, per motivi contingenti come, inevitabilmente, sono i temi di governo.

Ma se non sono, sul piano di governo, del tutto d'accordo con Te, sono tuttavia positivo su alcuni aspetti del governo Renzi e su altri che Tu non citi. Pertanto il mio auspicio e impegno è che vinca il No e che Renzi continui a guidare il governo. Contemporaneamente si darà vita ad una Assemblée costituente, che lavori ad un nuovo testo costitutivo. Il No farò bene a Renzi che, se riceverà questo salifico schiaffone, diventerà meno arrogante, meno superficiale, più consapevole.

Dunque io voto No, e il mio No esce più convinto dopo la lettura della Tua nota, per difesa dei valori fondamentali della Costituzione e per amore per Renzi.

Con amicizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(dato 2015) - i cui 65 dipendenti non verranno certo "aboliti", bensì passeranno armi, bagagli e stipendi alla Corte dei Conti. Ma la maggiore scorrettezza è sui testimonial: per il Sì colorati imprenditori, studenti, operai, medici... gente comune che "vuole il cambiamento"; per il No l'"accozzaglia" grigio-nera di Monti, D'Alema, Grillo, Brunetta, Dini, De Mita e del povero Zagrebelsky (unico non politico).

SOLO POLITICI e un "parruccone", con le loro dichiarazioni strumentalmente estrapolate e smentite. La pagina finale è definitiva: "Se vince il Sì l'Italia cambia, se vince il No non cambia nulla". Sotto l'apanc...

Ricapitolando: si sono tempestati gli italiani di plichi elettorali occultati in buste candide (un volantino esplicito si può cestinare subito), si sono spesi un sacco di soldi e si è fatta disinformazione. Votiamo disinformati.

Resta lo sconforto: per la bassa considerazione degli italiani (tanto si devono tutto?) e per la potenza di fuoco messa in campo per far vincere il Sì. Si può davvero contrastare tutto questo? Varrà ancora la regola di Davide che batte Golia? Votate bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FU PROCESSATO CON GELLI Preso Marcello Pesce, boss della 'ndrangheta condannato a 16 anni



ERA A CASA, senza armi ma con molti libri che ha chiesto di portare in carcere. Da Proust a Sartre, da Tolstoy a Camus passando per lo scrittore cileno Roberto Bolano. Si è conclusa dopo sei anni la latitanza del boss Marcello Pesce, detto "il Ballerino", lo stratega della 'ndrangheta di Rosarno. È stato arrestato dalla polizia assieme a due fiancheggiatori. Deve scontare 16 anni e 2 mesi per associazione mafiosa e intestazione fittizia rimediati al termine del processo All Inside. Il suo profilo criminale, però, è più importante dell'unica condanna che gli è stata inflitta. Negli anni Novanta, Marcello Pesce è stato assolto in un processo a Palmi assieme al capo della loggia P2 Licio Gelli. Con la famiglia Bellocco, Pesce gestiva il traffico di

cocaina (anche se non ha una condanna per droga) e il porto di Gioia Tauro considerato da sempre un affare della sua famiglia mafiosa. Il blitz della Squadra mobile è scattato poco prima dell'alba. Circa cento uomini hanno circondato l'abitazione. Il boss stava ancora dormendo. "Sono io, sono io". E si arrese. **LU. MU.**

NAPOLI

» ANGELA CAPPETTA
E VINCENZO IURILLO

C'è un'inchiesta sul modo in cui il Governatore Pd della Campania Vincenzo De Luca acccontenta i suoi grandi elettori. È un'inchiesta su un metodo di gestione della cosa pubblica fatto di pressioni, vendette e persone usate e gettate come fazzoletti di carta.

Il fascicolo è sulla scrivania del pm di Napoli Celeste Carrano, che l'ha rubricato al modello 21 (con indagati) e lo ha riempito dei verbali di diversi testimoni. Si fonda su una denuncia di quattro pagine di Bernardino Tuccillo, ex commissario straordinario dell'Iacp (Istituto autonomo case popolari) di Napoli. Nominato dal Governatore e 'defenestrato' dopo appena 36 giorni, Tuccillo si ritiene vittima di una tentata concussione da parte di De Luca. E nella denuncia, sulla quale ha lavorato la Guardia di Finanza, racconta una vicenda quasi incredibile.

SPIEGA di essere stato nominato commissario Iacp il 19 aprile, di aver immediatamente cominciato a lavorare allo sgombero dagli immobili Iacp di famiglie con condannati per camorra (come nel 'Parco Verde' degli orrori sui bambini a Caivano), ma che appena due giorni dopo averlo nominato De Luca gli ordinava di "rassegnare *ad horas* le dimissioni" per "motivi personali". Tuccillo ricostruisce l'appuntamento nella stanza del Governatore - al quale si presentò accompagnato dai dirigenti Iacp, che rimasero fuori - e il motivo della richiesta: le proteste di un fedelissimo, il consigliere regionale Idv Franco Moxedano. Tre anni prima Tuccillo, nel libro "Il sindaco

Istituto case popolari, De Luca sotto inchiesta

Il governatore campano denunciato dall'ex commissario dell'ente soppresso



Il governatore Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca e il figlio Piero LaPresse



Agli atti
Gli audio e gli sms sulle pressioni per costringere Bernardino Tuccillo a dimettersi

con la bandana", cronostoria dell'esperienza nell'agguato de Magistris, aveva narrato i problemi giudiziari dei fratelli di Moxedano, all'epoca consigliere comunale di maggioranza.

Seguono settimane di pressing. Tuccillo non molla, sa che dimettersi così sarebbe un'avergogna ingiustificabile. Inizia a registrare le conversazioni e a conservare gli sms con

Altri guai in famiglia
E intanto il figlio rischia il rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta

le persone vicine a De Luca che stanno mediando una soluzione onorevole: il presidente di Soresa Gianni Porcelli, il capo della segreteria politica Alfonso Buonaiuto, il capo di Gabinetto Maria Grazia Falciatore.

CONSERVA TRACCE del generale sconcerto, delle presunte pressioni subite, e persino di un tentativo (fallito) di alcuni

deluchiani di rabbonire Moxedano. Tuccillo ha consegnato i file agli inquirenti ma manca la telefonata che afferma avere ricevuto da De Luca sul cellulare della moglie (un perito sta provando a recuperare l'audio cancellato per sbaglio). Una conversazione chiusa dal Governatore con un minaccioso: "D'ora in poi il problema lo avrai con me, non con Moxedano". Ma Tuccillo non si dimetterà e per cacciarlo, assorbiranno l'Iacp nella costituenda Agenzia Regionale per la Casa. Intanto a Salerno è un cavillo a salvare il figlio Piero dal rischio di un rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta a tre giorni dal voto sul Referendum di cui De Luca jr è coordinatore in Campania.

Su otto imputati, tre le notifiche sbagliate dall'ufficio gup del Tribunale: una proprio al nuovo difensore di Piero che, sulle orme del padre, ha lasciato lo studio Von Arx per affidarsi al professore Andrea Castaldo. Il primogenito della dinastia deluchiana, referendario presso la Corte di Giustizia Europea, è accusato di essere il "socio occulto" della Ifil, la società di Mario Del Mese, nipote dell'ex sottosegretario democristiano Paolo, che tra il 2009 e il 2011 compare come esperto di sicurezza in molte opere pubbliche bandite dal Comune a guida Vincenzo.

In quegli stessi anni, la Ifil ha sborsato quasi 15 mila euro per pagare i viaggi in Lussemburgo di De Luca jr e sua moglie. Ma, se Piero respinge ogni accusa chiarendo, nell'interrogatorio del 15 aprile scorso, di aver restituito in contanti i soldi sborsati dalla Ifil, Mario Del Mese preferisce la strada del patteggiamento a 10 mesi, con il consenso dei pm e la continuazione dell'affidamento in prova a cui è già sottoposto per una precedente bancarotta: quella relativa al pastificio Amato, madre di tutte le inchieste che hanno coinvolto Piero e suo padre.

SULLA RICHIESTA di rinvio a giudizio si deciderà il prossimo 2 marzo. Intanto De Luca jr potrà godersi l'ultimo giorno di campagna referendaria, con la benedizione di papà Vincenzo e la benevolenza degli intoppi giudiziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pavia, incendio in una raffineria dell'Eni

Stavamo lavorando in un luogo chiuso, abbiamo sentito le sirene d'allarme della raffineria e visto le fiamme. Poi c'è stata una serie di scoppi, con tantissimo fumo e fiamme che arrivavano ben oltre l'altezza delle ciminiere, a più di 60 metri". Si è sentita a un chilometro di distanza l'esplosione dell'impianto Est della raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgondi (Pavia), il più moderno del complesso, realizzato a partire dal 2011.

L'ALLARME è scattato ieri pomeriggio intorno alle 4, quando un palla di fuoco si è sprigionata dall'impianto, a seguito dell'esplosione di un combustore di gasolio. Poteva essere l'ennesima tragedia sul lavoro, invece per for-

Nessun ferito Fiamme alte 60 metri, intossicato un operaio.

La Cgil: "Non è la prima volta. A rischio la salute di tutti"

tuna non ci sono feriti. Una persona però risulta intossicata.

"È stata presa in cura dal soccorso sanitario", ha detto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. E poi ha rassicurato: "La situazione è al momento sotto controllo. Al momento non vi è nessun riscontro di stato di intossicazione tra i civili. Il sindaco ha comunque dato ordinanza di rimanere nelle abitazioni in via precauzionale a seguito dell'esplosione di un combustore di gasolio".

L'incendio è durato oltre un'ora, durante la quale sono



L'esplosione La raffineria dell'Eni a Sannazzaro de' Burgondi Ansa

arrivate decine di segnalazioni, anche dai tanti paesini limitrofi. Per fortuna non è stato l'ennesimo caso di tra-

gedia sul lavoro, anche se non è la prima volta che ci sono incendi in quella raffineria. A luglio scorso c'era stato un al-

tro incidente: quella volta era rimasto ferito un operaio. Ustionato, era stato trasportato all'ospedale Niguarda per gli accertamenti e le cure del caso. La società in quel caso aveva precisato che non c'erano "stati impatti nocivi per l'ambiente e per le persone".

È PROPRIO su questi temi che punta il dito la Cgil: "L'episodio, che non è il primo, sembrerebbe uno fra i più gravi negli ultimi anni. Per questo motivo la Cgil di Pavia esprime la propria preoccupazione sia per la sicurezza di lavoratori e lavoratrici che per la salute di tutta la popolazione residente nella zona".

FQ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SASSARI

Stoviglie e Pc: tutti i regali degli indagati al giudice

Stoviglie destinate a un ristorante, la disponibilità di una casa, ma anche un Pce l'intermediazione per comprare una Smart a 1.500 euro. Sono le utilità ricevute in cambio di favori - ossia l'interessamento sull'andamento di alcuni procedimenti penali - che la Procura di Roma contesta a Vincenzo Cristiano, gip del tribunale di Tempio Pausania (Sassari). Ieri il giudice, insieme a due imprenditori, è finito ai domiciliari con l'accusa di corruzione in atti giudiziari.

L'inchiesta è nata dopo che il suo capo ha segnalato ai pm di Roma di aver ricevuto due annotazioni della polizia giudiziaria in cui si dimostrava la partecipazione del giudice (ora le quote sono state cedute al fratello) nella Farvic, società titolare del ristorante "Story", "con soci indagati per traffico di cocaina". Da qui è scattata l'inchiesta, durante la quale i pm romani hanno scoperto anche l'intervento del gip in una sentenza. Ossia - è questa l'impostazione della procura - quella di assoluzione dell'imprenditore Manuel Spano, che era a processo per stalking. Scrive il gip Giulia Proto: è un "dato assai allarmante che il giudice Cristiano e l'imputato Spano si conoscessero e avessero frequentazioni già da prima dell'emissione della sentenza". Sempre all'imprenditore Spano, secondo il gip, il giudice si sarebbe rivolto per recuperare la refurtiva dopo che i ladri erano entrati in casa.

LA CORRUZIONE contestata a Cristiano verte anche sulla fornitura, da parte di un altro imprenditore, Umberto Galizia, di stoviglie per il ristorante di San Teodoro, l'uso di un immobile a Olbia e l'agevolazione per l'acquisto di una Smart a 1.500 euro a fronte dell'originario prezzo di 8 mila. Nell'ordinanza si fa riferimento ad altri contatti del giudice: fatti non contestati. In un passaggio dell'ordinanza il gip parla di "conversazioni sui rapporti, inerenti problemi giudiziari, che il giudice manteneva con altre persone sottoposte a procedimenti penali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAPPA MONDO

THAILANDIA IL NUOVO RE È RAMA X

Lo strano interregno di quasi 2 mesi è terminato: la Thailandia ha ufficialmente un nuovo re. Vajiralongkorn, 64 anni, figlio del venerato sovrano Bhumibol Adulyadej spentosi lo scorso 13 ottobre dopo 70 anni di regno, è diventato Rama X accettando l'invito rivoltagli dall'Assemblea nazionale due giorni fa. L'incoronazione non avverrà comunque prima del prossimo anno. Ansa



VATICANO COLLOQUI DI PACE SULLA SIRIA

La Santa Sede "stringe" sulla Siria con una serrata pressione diplomatica, tramite il suo segretario di Stato cardinale Pietro Parolin, mette in atto per favorire una via di soluzione a una guerra civile che dura da 5 anni e mezzo, con disastri e perdite di vite umane intollerabili. Tra ieri e oggi incontri in Vaticano tra i capi delle diplomazie dei principali attori internazionali: Stati Uniti, Russia e Regno Unito. Ansa



Sequestrata la ditta italiana che aiutava le spie di Assad

Indagati i titolari di Area spa. Bloccati ben 7,7 milioni. Un ex dipendente: "L'ad mi rispose: business is business. Siamo come una fabbrica di coltelli"

» DAVIDE MILOSA

Milano

Software avanzati per intercettare il traffico online ma anche gli smartphone di ultima generazione. Un pacchetto da 13 milioni venduto da Area spa, azienda del settore con sede a Vizzolo Ticino in provincia di Varese, alla Syrian Telecommunication Establishment (Ste), ma solo ufficialmente, perché in realtà la tecnologia è finita nelle mani del governo di Bashar al-Assad e in particolare alla Law Enforcement Agency (Lea), ovvero i servizi segreti siriani. Un passaggio che ha violato la regolamentazione del dual use. Il software può essere utilizzato in due modi. Quello civile è autorizzato, ma non quello militare. Particolare, questo, che coinvolge Area, il suo ad Andrea Formenti e il Project manager Alessandro Mistò, entrambi indagati.

IERI, LA FINANZA ha notificato ai due l'avviso di garanzia e un decreto di sequestro preventivo per 7,7 milioni di euro, il valore della transazione incassata dal governo siriano. Area, secondo la procura di Milano, ha violato il dual use anche in un altro modo, ovvero ottenendo il via libera dal ministero per lo Sviluppo economico "fornendo documentazioni false". La vicenda, che si volge tra il 2010 e il 2011, aveva già avuto una parziale discovery



Utilizzatore finale Il presidente siriano Bashar al-Assad Ansa

Il filone interno L'indagine riguarda alcune intercettazioni copiate illegalmente su un pc dell'azienda

nel 2012, dopo un articolo apparso sul sito Bloomberg. L'artefice di tutto è Formenti. Su di lui, dalle 68 pagine del decreto, emerge un particolare inquietante. Uno dei suoi dipendenti, Andrea Ghirardini, dopo aver lasciato l'azienda perché in contrasto con l'operazione ("il sistema che stavo contribuendo a costruire avrebbe potuto

essere utilizzato per scopi non pacifici contro il popolo siriano"), discute del caso con lo stesso Formenti, il quale risponde: "Business is business, Area è come una fabbrica di coltelli e i coltelli possono essere utilizzati in cucina come per uccidere persone e non può esserci responsabilità di Area". Il giudice riassume la vicenda: "Area ha realizzato questo sistema di monitoring, di intercettazione per intelligence, dichiarando, invece, alle autorità italiane, un progetto per monitoring di rete per la compagnia telefonica". La consapevolezza di agire in modo illegale è provata dal fatto che Formenti ha imposto a

gli spedizionieri del materiale informatico di firmare l'impegno a non divulgare informazioni confidenziali.

E CHE IL RUOLO dei servizi segreti siriani sia stato decisivo, lo testimoniano i dipendenti. Il software, nei loro piani, sarebbe servito per fare fronte alle rivolte della Primavera araba che nel 2011 ha travolto anche la Siria. Ghirardini aveva come interlocutore un dirigente dell'intelligence. "Diceva: con il casino che sta succedendo in Egitto, Tunisia e Libia, dobbiamo essere pronti ad intercettare quando succederà anche qui". L'ipotesi d'accusa iniziale era quella di terrorismo internazionale. Ghirardini, intercettato, dice: "Fra i capi di imputazione c'è anche il supporto al terrorismo internazionale". Ragiona un investigatore: "Era impossibile contestare questo reato a uno Stato". I servizi, poi, hanno chiesto ad Area di rendere criptati i contenuti delle intercettazioni per non renderli accessibili alla Syrian Telecommunication. I dati raccolti sono poi stati messi nel Centro stella nel quartiere Mohuajreen di Damasco. Il tutto sotto il controllo della Branch 225, il settore dei servizi che si occupa dell'informazione digitale. L'indagine, infine, ha un secondo filone interno che riguarda la presenza illegale di intercettazioni di 14 procure in alcuni pc della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Errore umano e sospette tangenti: così sono morti i giocatori di Chapecò

Si indaga su un accordo "truccato" tra federazioni di calcio e compagnia aerea

» GUIDO GAZZOLI

Buenos Aires

Mentre negli stadi di Chapecò e Medellin si celebrano contemporaneamente gli omaggi alle vittime del disastro aereo nell'orario nel quale doveva giocarsi la partita di andata della finale di Coppa Sudamericana, emergono particolari sempre più agghiaccianti di un evento che monopolizza i notiziari di tutta l'America Latina.

In primo luogo la Compagnia charter boliviana Lamia, di proprietà del comandante del tragico volo e di un impiegato di scalo aveva nel British Aerospace 146 l'unico dei 3 aerei funzionanti della flotta. E qui sorgono due problemi: il primo riguarda come un'azienda del genere avesse i permessi necessari per svolgere l'attività.

IL SECONDO È COME il Comebol, la Federazione calcistica dell'America Latina, imponesse un vettore del genere nei trasporti connessi con le partite. Due settimane prima dell'incidente la nazionale di calcio Argentina aveva usato lo stesso aereo caduto in Colombia e che il volo non deve essere stato proprio di quelli confortevoli, visto che alcuni giocatori accusarono malori e Messi dichiarò di non voler usare mai più quella compagnia. Ecco quindi farsi largo il sospetto di tangenti nell'accordo tra la Federazione e Lamia.

L'altro particolare è connesso con il ritardo con il

quale il comandante-proprietario ha annunciato l'emergenza. Ormai è chiaro che come nel piano di volo sia stato commesso un errore sul quantitativo di carburante imbarcato, ma mentre il velivolo, già in situazione critica, era in attesa di atterrare a Medellin ecco che sorge l'imprevisto: era il secondo in li-



Le insegne sui feretri Ansa

sta e la precedenza l'aveva un volo di Avianca, la compagnia aerea colombiana. Solo a questo punto, quando ormai le possibilità di risolvere la situazione sono quasi azzerate, si dichiara emergenza. Se si fosse fatto prima l'incidente non sarebbe accaduto, ma i controlli che devono essere obbligatoriamente fatti a seguito dell'allerta avrebbero comportato non solo una multa fortissima alla compagnia, ma anche il ritiro della licenza di volo del comandante, visto che l'errore sul piano di volo inerente il carburante insufficiente sarebbe stato scoperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONE EUROPEA

Europarlamento Per il dopo-Schulz si cerca una figura meno dipendente dalla Commissione

Pittella fa partire il Risiko europeo

» ANDREA VALDAMBRINI

Bruxelles

In Europa è ripartito il grande gioco delle poltrone. L'annuncio dell'addio alla presidenza del Parlamento da parte del tedesco Martin Schulz (in carica dal 2012) provoca reazioni a catena e rimette in gioco le cariche anche nelle altre istituzioni dell'Unione (Commissione e Consiglio), l'equilibrio tra di esse.

Allo stato, ancora molto gassoso, di una decisione che verrà presa solo tra un mese e mezzo, alcune carte sono già state messe in tavola. Mercoledì il capogruppo dei Socialisti e Democratici, il Pd luca-

ciato nel corso di una conferenza stampa a Bruxelles la propria candidatura, con un programma in discontinuità rispetto la *Grosse Koalition* formato Ue targata Schulz. Tra gli italiani, che non esprimono un presidente del Parlamento dal lontano 1979, Pittella incassa a sorpresa l'apertura dei credito da parte di Alessandra Mussolini - che ha lasciato il gruppo popolare per il misto in polemica con le dichiarazioni pro-Renzi di Schaeuble - ma non quella dei 5 Stelle ("bene un italiano, ma non un socialista che ha sempre avallato gli egoismi nazionali che ora dice di voler combattere", sostiene il capogruppo David Borrelli). Freda anche la presidente dei

Verdi europei Monica Frassonni ("Non vedo discontinuità"), i cui voti sarebbero determinanti per far passare una candidatura progressista senza accordo preventivo col fronte conservatore.

SE I SOCIALISTI hanno già deciso, i Popolari europei - a cui secondo gli accordi spetterebbe la presidenza nella seconda parte della legislatura - vanno alla conta interna del 13 dicembre con tre contendenti: lo sloveno Peterle, l'irlandese McGuinness al momento in pole position, e la francese Lamassoure, sulla cui figura potrebbero convergere voti dagli altri gruppi. Non ha ancora deciso che fare Antonio Tajani, oggi vicepresidente dell'Eu-



Nuovo corso

Martin Schulz che si candida con l'Spd come anti-Merkel, ha sempre lavorato a stretto contatto con Juncker. Sotto, Tusk e Pittella Ansa/Reuters



roparlamento.

La questione centrale è se il Parlamento continuerà a essere la cassa di risonanza della Commissione, così è accaduto finora grazie allo stretta collaborazione "istituzionale" tra il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker e

quello del Parlamento Schulz, garante del patto di coalizione socialisti-popolari-liberali. Al di là del giro di poltrone -, con un popolare alla guida Parlamento, i socialisti reclamerebbero uno dei vertici istituzionali occupati ora dai popolari Juncker e Tusk - l'elezione del nuovo presidente potrebbe invece annunciare una fase meno scontata della politica europea: non la paralisi dell'attività legislativa paventata da alcuni, ma al contrario l'apertura di uno spazio politico più dinamico. L'anticipo, se non la fretta, della candidatura socialista di Pittella va letto come spia che l'equilibrio tra istituzioni europee rischia di rompersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAPPA MONDO

USA OBAMA, SPINELLO COME FUMO E ALCOL

Spinelli equiparati a sigarette e alcolici: nell'ultima intervista alla rivista *Rolling Stone* prima di lasciare la Casa Bianca, il presidente Barack Obama ha auspicato che la marijuana sia trattata come "un problema di salute pubblica" come accade con il tabacco o l'alcol. Per Obama l'attuale situazione a macchia di leopardo è "insostenibile": in uno Stato è lecito e in altri può portare a 20 anni di carcere.



USA CLINTON, 2,5 MILIONI DI VOTI IN PIÙ

Sono oltre 2,5 milioni le preferenze in più che Hillary Clinton ha avuto rispetto a Donald Trump nel voto popolare. Secondo cifre non ancora ufficiali la candidata democratica avrebbe ottenuto 65,15 milioni di voti, contro i 62,62 del magnate repubblicano. Vantaggio 5 volte superiore a quello che il democratico Al Gore registrò nel 2000 nei confronti del repubblicano George W. Bush. Ansa

ELISEO TRISTE SOLITARIO Y FINAL Il presidente annuncia che non si ricandiderà alle elezioni di primavera: ammette il suo fallimento e apre la strada alla corsa accidentata del suo premier

L'ultimo Valls di Hollande

Parigi

Ho deciso di non essere candidato alle prossime elezioni presidenziali". Ieri François Hollande ha messo fine a settimane d'incertezza. È la prima volta nella V Repubblica francese, dal 1958 dunque, che un presidente in carica non si ripresenterà per un secondo mandato. Hollande ha parlato ai francesi alle 20 in diretta tv dall'Eliseo. Un discorso di 10 minuti, senza leggere, con l'emozione nella voce: "Misuro la gravità del periodo che sta iniziando. Come presidente, come socialista, non posso accettare la dispersione della sinistra, la sua scissione, perché la priverebbe della speranza di vincere contro il conservatorismo e l'estremismo. Conosco i rischi che farebbe correre una mia azione incapace di raccogliere abbastanza consensi".

Hollande è il presidente francese più impopolare di sempre. Gli ultimi sondaggi gli attri-



Braccio di ferro M. Valls, premier dal 2014 Ansa

buiscono il 4% dei consensi. Nella battaglia del 2017 per l'Eliseo la sinistra è data perdente di fronte alla destra di François Fillon e all'ultra-destra di Marine Le Pen. Anche il popolo della *gauche* ora deve cercarsi il suo leader.

IL PREMIER MANUEL VALLS, il suo erede naturale, l'uomo che gli è stato sempre fedele, aveva fatto pressioni, si era detto pronto per la sfida delle primarie di gennaio, anche contro Hollande. La candidatura di Valls ormai è assodata.

In quegli storici 10 minuti, il presidente francese ha difeso il suo mandato. Ha riconosciuto che la promessa inversione della curva della disoccupazione è arrivata "ma troppo tardi". Il solo rimpianto aver proposto di togliere la

cittadinanza francese ai terroristi. Resterà il presidente che ha legalizzato le nozze gay ma anche quello degli attentati più cruenti che la Francia ha mai conosciuto. "Questa sera il presidente ha ammesso con lucidità la sconfitta", ha commentato Fillon. Emmanuel Macron, l'ex ministro che ha lasciato il governo per fondare il movimento *En marche*, e correre verso l'Eliseo, ha sottolineato il "coraggio" del gesto. Per Jean-Luc Mélenchon, leader dell'estrema sinistra, è soprattutto una "grande ammissione di fallimento". Sembra che fino all'ultimo nessuno dei consiglieri dell'Eliseo fosse al corrente delle sue intenzioni.

L. D. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

» LUANA DE MICCO

Parigi

Fabrice Lhomme è uno degli autori del libro che ha contribuito a spaccare ancora di più la *gauche*. In *Un président ne devrait pas dire ça*, scritto con il collega di *Le Monde* Gérard Davet, ci sono 60 ore di confidenze di François Hollande, di gaffe, frasi offensive verso i suoi stessi collaboratori e persino segreti di Stato. I due giornalisti hanno incontrato il presidente a più riprese, anche a cena. Con loro Hollande si è aperto e, per molti, avrebbe fatto meglio a tacere. Tanto che adesso il volume è uno dei motivi per cui, secondo il premier Manuel Valls, Hollande non dovrebbe ricandidarsi all'Eliseo.

Signor Lhomme, che presidente è stato Hollande?

Buono o cattivo, lo deciderà la storia. Anche per Mitterrand e Chirac si era parlato, in un primo tempo, solo degli aspetti negativi dei loro mandati. Oggi il primo è lodato e il secondo è uno dei politici preferiti dai francesi. Quanto a Hollande, credo che il suo bilancio sia più equilibrato e meno catastrofico di come viene descritto. Ma non lascerà di sé l'immagine del grande presidente, perché non è riuscito a creare un legame affettivo con il popolo.

Uomo normale
Hollande, ex segretario del Ps, ha sconfitto Sarkozy nel 2012. La Presse

“Per non scontentare nessuno ha deluso tutti”

Visto da vicino Il giornalista Fabrice Lhomme e il ritratto intimo del leader socialista che si è confessato con lui per 60 ore

Strada spianata
Il candidato di destra Fillon e quella dell'ultra-destra Marine Le Pen
La Presse/Reuters

Buono o cattivo, lo deciderà la storia, ma certo non è riuscito a creare un legame affettivo con il popolo

Hollande ha le qualità del presidente?

Sì e no. Sì perché è intelligente, ha esperienza, lavora molto e ha il contatto facile. Ma per essere presidente in Francia ci vuole quel qualcosa in più, una sorta di aura mistica, che Hollande non ha. È un uomo di piccola levatura. Penso che sarebbe stato un buon premier ai tempi della IV Repubblica, una figura come il presidente del Consiglio in Italia. Direi che, o ha sbagliato Paese o ha sbagliato epoca.

Essersi presentato come il "presidente normale" è stato controproducente?

È stata una buona idea di campagna per opporsi a Sarkozy. Ma una volta presidente, avrebbe dovuto cambiare strategia. I francesi vogliono una persona educata all'Eliseo, non eccessiva come Sarkozy. Ma si aspettano anche una personalità eccezionale, e lui si è presentato come un uomo ordinario.

Cosa resta di questi cinque anni?

Sul piano sociale il bilancio è piuttosto buono. Da uomo di *gauche* ha difeso i diritti dei francesi. Ma il bilancio economico, buono o cattivo che sia, è più interessante. Hollande è stato eletto su un programma economico di sinistra, ma ha portato avanti una politica di centro-destra. I francesi hanno eletto un nemico del capitalismo e si so-



francesi sbaglia?

È il suo dramma personale: non essere stato capace di comunicare sulle vittorie. Sin dall'inizio gli è stata incollata addosso l'etichetta dell'uomo incapace di prendere decisioni. Per cui solo gli errori tattici, come la *Loi Travail* o la proposta, poi abbandonata, di togliere la cittadinanza francese ai terroristi, hanno segnato l'opinione. Delle sue vittorie non ci si ricorda, accezione forse delle nozze gay.

Di fronte alla minaccia terrorista, è stato all'altezza?

Penso che ha preso le decisioni giuste e che, almeno per

una volta, ha saputo parlare ai francesi. Dopo *Charlie Hebdo* era molto popolare, maritengo che chiunque fosse stato presidente in quel momento sarebbe stato popolare, persino Sarkozy. I francesi avevano bisogno di unirsi intorno alla figura del capo dello Stato. È chiaro che Hollande si comporta meglio nelle situazioni di crisi, quando deve reagire a eventi esterni. Invece, ogni volta che ha preso l'iniziativa è stata una catastrofe. È migliore in difesa che in attacco.

Sul piano internazionale avrebbe potuto fare meglio?

Penso che è a livello internazionale che si è comportato meglio, intervenendo in favore della Grecia nell'Ue o nella crisi tra Russia e Ucraina. Questo saper negoziare che in Francia è visto come un difetto, si è rivelato una qualità per l'estero. Con Putin è stato fermo sulla questione della vendita delle navi da guerra. Ma non ha preso nessun rischio. Su *Brexit* e Siria, per esempio, avrebbe potuto prendere decisioni storiche, anche a costo di scioccare il mondo, ma non ha osato.

Come essere un presidente di gauche in un paese essenzialmente di droite?

È vero che la Francia è piuttosto a destra, e anzi la tendenza si accentua. Hollande ha cercato di districarsi tra le sue convinzioni di sinistra e l'opinione pubblica tendente a destra. La sua timida politica sui migranti è un esempio eclatante: se fosse stato per lui ne avrebbe accolti di più, invece ha fatto il minimo perché sa che la maggior parte dei francesi è contraria, ma senza alzare troppo la voce per irritare il meno possibile la sinistra. Non volendo mai contrariare nessuno, ha deluso tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

Secondo Tempo



Bad Sex, premio a De Luca

Erri De Luca ha vinto il Bad Sex in Fiction Award, con cui si premia la peggior scena di sesso (per il romanzo "Il giorno prima della felicità")



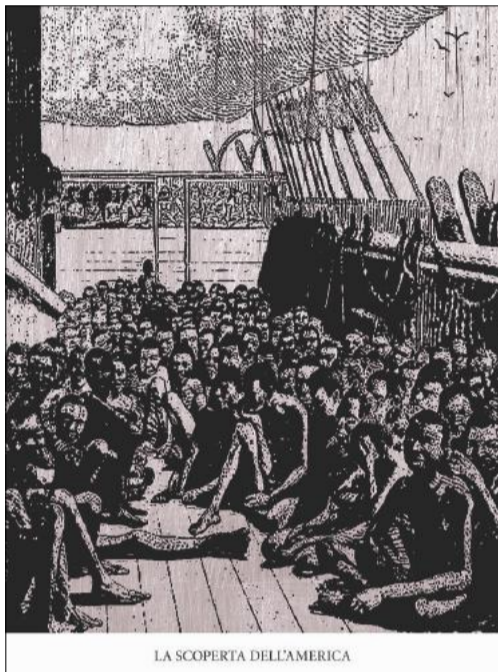
Baglioni canta per i bambini

Concerto di beneficenza per i bimbi di Bangui e delle zone terremotate il 17 dicembre nell'aula Paolo VI in Vaticano. Numero solidale: 45523



Addio boss delle cerimonie

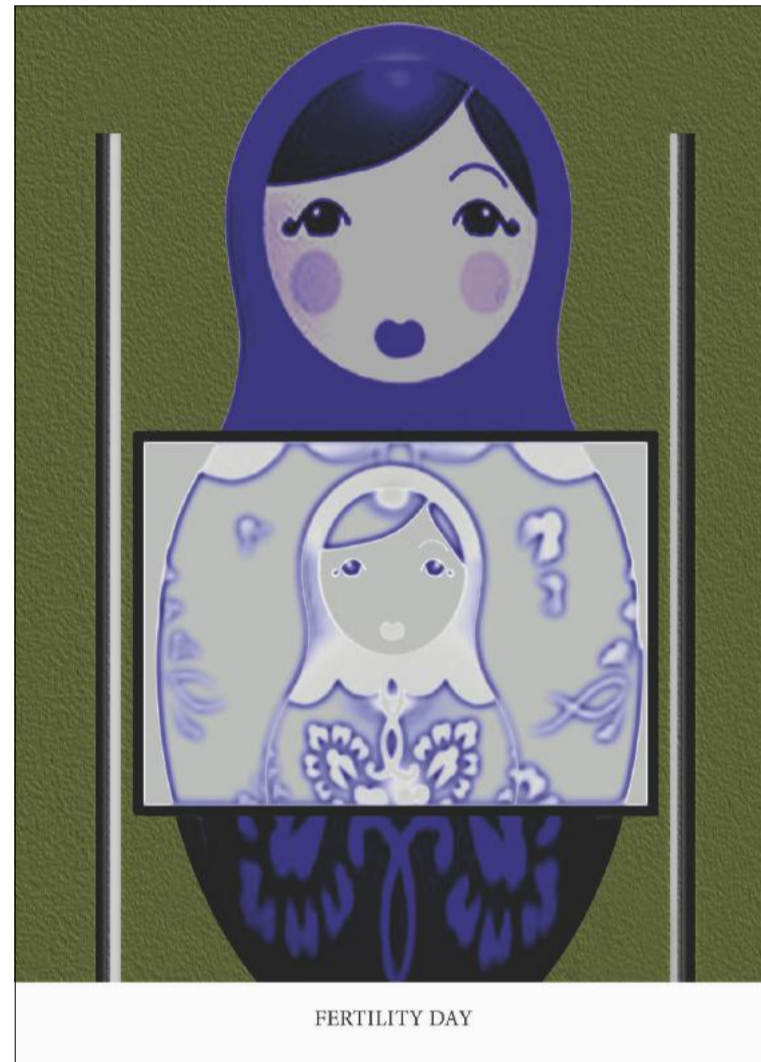
È morto Antonio Polese, "il boss delle cerimonie", noto per il programma omonimo su Real Time. Soffriva da tempo di problemi cardiaci



LA SCOPERTA DELL'AMERICA



FRANCAMENTE ME NE INFISCHIO

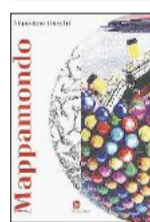


FERTILITY DAY

» ANTONELLO CAPORALE

Richiama, riabbassa, aggiusta, riforma o deforma la realtà. Massimo Bucchi è pensatore per immagini, foto-narratore, commentatore sublime del nostro mondo. Per pigrizia il suo nome, che i lettori di *Repubblica* riconoscono e attendono nella pagina dei commenti, viene associato al club dei vignettisti. È invece tanto di più. Bucchi non alimenta il sorriso flatulente, non sovvenzionava l'umorismo a piè di lista ma chiede a chi lo cerca un supplemento di riflessione, un ripasso di storia contemporanea, poche ma buone letture. Si ride o si piange con lui, oppure, come capita più spesso, si pensa e basta.

Il libro



• **Mappamondo**
Massimo Bucchi
Pagine: 352
Prezzo: 45€
Editore:
Il Saggiatore

BUCCHI ORA ha composto per Il Saggiatore un suo viaggio intorno al pianeta (*Mappamondo* è il titolo del volume). Visto da terra, da cielo, da mare. Fotografato, anagrammato, ripercorso dall'alto in basso e viceversa.

È il dono più grande di un artista che utilizza le immagini per raccontare quel che ci capita. Sarcasmo, ironia, perfino la denuncia, sono filtrate attraverso la sua capacità di congegnare un editoriale e complicarlo privandolo della battuta pedagogica. Per chi, come me, è giornalista, il più fastoso dei regali che Bucchi poteva fargli era un disegno, che ritroverete proprio in *Mappamondo*, di una vecchia macchina per scrivere sulla quale, anzi nella quale uno struzzo immerge la testa. "Dentro la notizia" è la didascalia. Che da sola vale un saggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biografia MASSIMO BUCCHI
Nato a Roma nel 1941, ha cominciato come cronista a "L'Avanti!". È stato art director del dipartimento grafico del Gruppo IRI. Dal 1976 lavora a "La Repubblica"

IL "MAPPAMONDO" DI BUCCHI

Pensare PER IMMAGINI



LATIN LOVER



TVOLUTION

Bastano poche parole
Alcune tavole pubblicate nel volume "Mappamondo", di Massimo Bucchi

L

» ALESSIA GROSSI

ive Nation 2, Seatwawe, Ticketbis e Viagogo non potranno più vendere "direttamente o indirettamente sul mercato secondario i biglietti dei concerti dei Coldplay del 3 e 4 luglio 2017 allo stadio San Siro di Milano, acquistati sul mercato primario offline direttamente da Live Nation 2 o dai suoi distributori ufficiali, TicketOne e Best Union". A dirlo è il Tribunale di Roma nella sentenza a favore di Siae (Società italiana autori e editori) in merito al ricorso presentato contro il secondary ticketing.

MAC'È DI PIÙ: Live Nation non può vendere neanche quei biglietti che Seatwawe, Ticketbis e Viagogo avevano comprato "precedentemente sul mercato primario online usando programmi informatici in grado di aggirare il limite massimo di biglietti venduti a ciascun consumatore".

Che è poi quello che viene spiegato, ad esempio, all'utente sulla pagina web di TicketOne nella sezione dedicata a "Termini e condizioni di acquisto", cioè che "l'Organizzatore stabilisce il numero, il prezzo e la tipologia dei Titoli di Ingresso che devono essere messi in vendita sul Sito, stabilendo, altresì, se sia illimitato il numero di biglietti acquistabile dagli utenti sul sito tramite il relativo account o se vi sia un numero massimo di biglietti acquistabile per account e, in tal caso, indicando tale numero". Termini non rispettati - stando alla sentenza - dalle società di rivendita di biglietti, che, con dei software compravano ingressi in quantità per poi rivenderli a prezzi maggiori e soprattutto rendendo impossibile l'acquisto agli utenti. La sentenza - destinata a fare giurisprudenza sul fenomeno del bagarinaggio online - inoltre, "fissa una penale di 2.000 euro per ogni ulteriore biglietto venduto in violazione dell'ordine di inibi-

LA SENTENZA Il Tribunale di Roma contro il "secondary ticketing"

Siae uno, Live Nation zero Colpo al bagarinaggio online



Nella guerra si erano schierati anche artisti come Vasco Rossi e De Gregori, firmatari della petizione Siae #noSecondaryTicketing. Mentre Marco Mengoni e Tiziano Ferro avevano preso le distanze da Live Nation.

CONTRO IL BAGARINAGGIO il ministro dei Beni Culturali Enrico Franceschini ha presentato un emendamento alla legge di Bilancio che stabilirebbe il divieto di esercitare l'attività di rivendita da parte di soggetti diversi dagli organizzatori e da quelli titolari di biglietterie automatizzate. Pena, multe che vanno dai 30 mila ai 180 mila euro, oltre che rimozione e oscuramento dei contenuti dei siti. Tutto questo per contrastare "i forti danni a carico dell'erario per mancata corresponsione di maggiori imposte, nonché, a carico dei consumatori/utenti - penalizzati dal rincaro spesso fortissimo sul prezzo", così come successo con i biglietti dei Coldplay aumentati fino a 600 euro e spartiti dalla rivendita nel giro di 30 minuti.

Live Nation - che "proporrà un reclamo nelle sedi competenti" - precisa che "il Tribunale di Roma, con il provvedimento ha accolto solo parzialmente il ricorso di Siae" che si baserebbe comunque "su una presunzione erronea: la società non ha mai venduto i biglietti né direttamente né indirettamente a siti di secondary ticketing".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pillola



■ **PAOLO CONTE, CANZONI PER BIMBI**

Paolo Conte debutta nel mondo delle canzoni per bambini con "Black Rhino", la storia di un rinoceronte nero che fugge dai cacciatori. Il cantautore astigiano ha scritto il pezzo per un cd che sarà regalato dal 12 dicembre con l'album "Amici cucciolotti", una raccolta di figurine sugli animali, molto popolare fra i bambini

zione e condanna le parti al pagamento delle spese processuali sostenute da Siae e Federconsumatori".

Per la Società degli editori "si tratta di un passo importante nella lotta al secondary ticketing, sia per i consumatori, che per tutti gli autori e tutti i titolari del diritto d'Autore e coloro che operano nel settore", come commenta il direttore generale Gaetano Blandini. Che sottolinea soprattutto che il "grande risultato" per la Società - che "da tempo ha stu-

diato il fenomeno trovando nel 'caso Coldplay' l'occasione giusta per intervenire" - sia che il Tribunale "abbia accolto le motivazioni, rilevando l'illeceità dell'attività. Da oggi -

ColdPlay
Per il concerto di luglio a Milano i biglietti sono finiti in mezz'ora

spiega ancora Baldini - abbiamo attivato un monitoraggio costante dei siti per segnalare ogni irregolarità".

Un precedente importante che mette "l'Italia un passo avanti verso la soluzione di un problema sentito in tanti altri Paesi", secondo il presidente Filippo Sugar.

Festeggia anche Federconsumatori, che ha firmato il ricorso e che si riserva "di agire autonomamente per il risarcimento dei danni subito dagli utenti".

Il sistema sotto accusa LN, Seatwawe, Ticketbis e Viagogo non potranno più vendere "direttamente o indirettamente sul mercato secondario i biglietti dei concerti"

TRANSITI Il progetto di recupero dei passanti sotto le stazioni ferroviarie: laboratori, mostre, spettacoli e incontri

Per vedere il Cielo sotto Milano basta aver un treno sopra la testa

» RENZO FRANCOBANDERA

Stazione Ferroviaria di Porta Vittoria, Milano est ore 20,30. L'altoparlante annuncia un regionale mentre la rampa di scale ci porta al piano -1.

Si scende nel sottosuolo, ma Dostoevskij sarebbe felice: invece del vuoto illuminato da neon pallidi, ecco luci vive, laboratori artigianali e gallerie d'arte. C'è chi va di corsa a prendere una coincidenza e chi è diretto al recital rock-indie per chitarra e verdure elettriche di Biagio Bagini, artista veg, e Gianluigi Carlone (Banda Osiris); non su un treno, ma presso *Il Cielo sotto Milano*, piccolo teatro diretto da Anna Zapparoli e Mario Borciani de La dual band, ricavato in uno spazio riconvertito alla cultura nel corridoio lungo 200 metri di una delle stazioni ferroviarie suburbane. In origine Rfi aveva pensato di valorizzare con una destinazione commerciale le aree inutilizzate delle stazioni, ma questo ha funzionato solo nelle maggiori, mentre nelle altre era rimasto il poco rassicurante vuoto dei corri-

doi disabitati, percorsi con malcelata circo spezione dai passeggeri degli ultimi treni serali. Adesso, usciti dal treno, capita di sentire il coro Cantosospeso guidato dal maestro Martinho Lutero che prova il prossimo concerto, o vedere i bambini al laboratorio di falegnameria che costruiscono i loro giocattoli.

UNPROGETTO nato anche dalla visionaria passione di Rossella Traversa negli anni in cui è stata presidente della Commissione Cultura del Consiglio di Zona 4 a Milano mentre era sindaco Pisapia, che ha convinto da un lato Rfi a ridefinire gli ambienti inutilizzati, e dall'altro le associazioni culturali del territorio ad accettare la sfida; sono riunite ora in Artepassante, con un soggetto capofila (Le Belle Arti) e, dalla sua nascita nel 2013, il progetto ha prodotto ogni anno 300 workshop e un migliaio di ore di incontri, eventi, esposizioni e momenti di forma-



"Arrivo in bici"
Decine le performance sotto la stazione ferroviaria di Porta Vittoria, a Milano

zione nelle stazioni di Repubblica, Porta Vittoria, Dateo, Porta Venezia, Garibaldi e Lancetti.

Queste realtà sviluppano la loro pratica quotidiana sotto lo sguardo stupito dei passeggeri, ma attenti anche agli altri abitanti della città e ai turisti, in un'interazione con i quartieri e ai comitati di cittadini che operano per la riqualificazione del territorio. Ciò permette di realizzare interventi artistici o mostre, come "La pace è", da poco conclusasi negli spazi di "el Modernista" a Porta Vitto-

ria, esito di un contest fotografico nato in occasione del Forum Internazionale "La Nonviolenza come Forza per la Pace", o come "Occhi Orizzontali. Uno sguardo sul Giappone", ancora in corso fino all'11 dicembre presso Porta Venezia. Non sono rare le collaborazioni con street artists o con realtà come la Fondazione per Leggere (sistema bibliotecario dei 55 comuni del sud ovest Milano).

Quanto a *Il Cielo sotto Milano*, si sta portando avanti una programmazione ibrida di

teatro-musica, nel rispetto della vocazione di Zapparoli e Borciani che, insieme ai due figli e ad alcuni altri giovani di formazione musical-attoriale, sono attivi sia nella proposta scenico-canora che nel teatro in lingua, con spettacoli in inglese che hanno la caratteristica dell'inclusività. In quest'ottica, il coinvolgente ed ironico *Concierto* di Bagini e Carlone è paradigmatico di una proposta accessibile ma non banale: i due utilizzavano davvero le verdure per suonare, grazie alla tecnologia Ototo (l'interfaccia *arduino-based* che permette di trasformare gli oggetti in strumenti), e alla fine hanno coinvolto i più piccoli in un'esperienza dimostrativa tattile e sonora.

TUTTI GLI spettacoli finiscono poi con una minestra da gustare assieme senza fretta, mentre la vibrazione di un treno ci ricorda dove siamo. E sembra quasi poesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chitarra e verdure
Due artisti (Bagini e Carlone) fanno suonare i vegetali, esperienza tattile e sonora per i più piccoli

Musica



IL CANTAUTORE Esce oggi "Il mestiere della vita", nuovo album di Tiziano Ferro: 13 brani che sai come cominciano ma non come finiranno: "Sono ripartito da Los Angeles"

H

» STEFANO MANNUCCI

a tirato una riga e fatto i conti con se stesso. "Così, invece di subire la vita e usare la musica come una barriera per custodire la mia vulnerabilità, ho preso ad amarmi. Quando ho cominciato questo mestiere non mi sentivo in grado di sopravvivere. Ma crescendo sotto i riflettori, esposto senza pelle al pubblico, ho cambiato atteggiamento. Non vivo più come una condanna il mio carattere. Sarà l'età". Ecco, Tiziano Ferro. Cinque anni dopo l'ultimo album di inediti e due dopo il *greatest hits*, torna con "Il mestiere della vita", tredici canzoni che, *more solito*, sai come cominciano ma non come finiranno: il marchio sapido dell'imprevedibilità ferriana, tra pop-chic, R&B e soul latino. Duetti con Carmen Consoli ("l'erede di Mina", la definisce lui) e con il rapper Tormento, in omaggio alla tournée adolescenziale con i Sottotono.

UN GUERRESKO "Epic" scritto con Baby K e pezzi firmati con il giovane Emmanuele Dabbono. Il singolo strappacuore - un Ferro Classic - è "Potremmo ritornare". "Lo si crede dedicato a qualche mio ex, invece è un brano colmo d'amore, sì, ma per una donna che non mi è più accanto". E guarda il cielo. A voler psicanalizzare l'album la parola ricorrente è di nuovo "perdono": "Il mio più grande difetto è stato rivivere le ferite mostrando rancore. Riponiamo enormi aspettative sugli altri sperando di pilotare il loro comportamento. Delusi, li inchiodiamo al muro, quando dovremmo ammettere il concorso di colpa per i rapporti falliti". Il disco è stato concepito in gran parte a Los Angeles, ma non chiamatelo esilio. "Semmai, una ripartenza. Quando arrivi nella megalopolis ti stordisce la mancanza di un centro, in ogni senso. Poi capisci che la musica è lì, e lì devi stare, senza che divenga una fuga punitiva. Laggiù ho imparato a decifrare l'America: avevo profetizzato agli amici italiani il trionfo di Trump. Lo pensavamo grottesco, invece è più furbo di quel che sembri. Da bravo gestore del suo marketing ha già cambiato più volte strategia comunicativa. Ora sembra persino più soft di quanto non apparisse nei rally. Detto questo, nessuna stima per chi calpesta la ricchezza della diversità. Quanto alle star che hanno fatto endorsement per Hillary: noi artisti veniamo accolti nel-



"La musica ci insegna ad amare noi stessi"

La voglia di un figlio "Penso alla maternità surrogata, potrei affidarmi a un'amica"

le sacche dello spirito dove albergano le emozioni, non per le analisi politiche. Per questo, prima di essere sicuro, non dico mai la mia. Sul referendum deciderò *in extremis*".

A LOS ANGELES Tiziano ha comprato casa: "Uno dei motivi è che li posso documentarmi meglio, frequentando centri specializzati, sulla maternità surrogata. Resto dell'idea di volere un figlio entro i 40 anni. Potrei affidarmi a un'amica, chissà. Ora sono single, ma se un giorno avessi un compagno che fosse già padre di suo mi sentirei comunque appagato". Nell'immediato c'è un'ipotesi Sanremo? "Se

Conti mi chiamasse come superospite sarebbe molto difficile dirgli di no". A giugno c'è il tour negli stadi (appena aggiunta una replica, il 30 giugno, all'Olimpico di Roma).

Ora siamo in piena bufera Biglietto: "Una follia pensare che noi artisti fossimo collusi, lo scandalo ci è caduto sulla testa. Voglio dare a De Luca e alla Live Nation il beneficio del dubbio su quelle frasi. Io sono stato il più colpito, perché ora non posso fermare la macchina organizzativa del tour. Con il promoter ci confronteremo alla fine, ma quanto accaduto è inammissibile. Per me e per tutti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASTERIZZATI

Chrysta Bell, musa rosso fuoco di David Lynch

» PASQUALE RINALDIS

La prima volta che l'ho vista esibirsi su un palco ho pensato che fosse un alieno. Il più bell'alieno che si sia mai visto", ha detto David Lynch di Chrysta Bell, cantante, modella e attrice nata a Sant'Antonio in Texas, nonché sua nuova musa. "Tramee David - racconta lei - si è subito instaurato un bellissimo rapporto, il tipico sodalizio che può esservi fra il mentore e il suo protetto. Ma il nostro, però, sfugge a qualsiasi tentativo di definizione". Con uno stile che pare un incrocio tra Joni Mitchell e Annie Lennox, la cantante classe 1978, ben si presta alle atmosfere torbide e sensuali del cinema lynchiano. Non stupisce dunque se a produrre i suoi dischi, compreso quest'ultimo *Somewhere in the Nowhere*, sia proprio il regista. Composto da cinque brani, *Somewhere in the Nowhere* è un Ep che spazia tra i generi Ambient, Elettronica e Dream Pop. Il titolo, invece, è dettato dalla Bell "contiene l'emozione e la consapevolezza che siamo infinite entità dell'ignoto. Astronauti che vagano in navicelle attraverso l'universo, fisicamente e spiritualmente". Oltre all'ascolto dei suoi brani, è consigliata la visione su YouTube dei suoi video - *Night ride* e *Back Seat* su tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artista e produttore
Tiziano Ferro è nato a Latina nel 1980
Ansa

Il disco
TIZIANO FERRO

Il mestiere della vita
Tiziano Ferro
Universal

Pillola

TAYLOR SWIFT, LA PIÙ RICCA
Taylor Swift nel 2016 ha guadagnato 170 milioni di dollari, la più ricca secondo Forbes. Al secondo posto gli One Direction con 110 milioni

RITORNI Cast d'annata e collaborazioni

Sting: dopo madrigali e sinfonie, bentornato rock

» ANDREA DI GENNARO

STING è tornato all'assetto rock, per intenderci quello del quartetto base con Dominic Miller alle chitarre, Vinnie Colaiuta alla batteria e Martin Kierszenbaum alle tastiere che ha preso il posto dei fidi Kenny Kirkland (ahinoi passato a miglior vita) e David Sancious (compagno di mille assoli memorabili). E forse proprio il nuovo innesto spiega il minor spazio offerto a pianoforti e simili rispetto al passato. Poi il cast si fa ricco di brano in brano, tra ospitate e collaborazioni più o meno illustri tra cui spicca quella con The Last Bandoleros. In sintesi meno fiati e tastiere, più archi e qualche sonorità etnica o folk in più. Per il resto, dopo i madrigali del rinascimento inglese di John Dowland, i racconti invernali messi in musica, le esperienze con l'orchestra sinfonica a rileggere i classici dei Police e l'opera dedicata ai cantieri navali della natia Newcastle... eccoci tornati sui binari di un più classico e a tratti canonico canovaccio rock. Ne era stato un preludio il Back To The Bass World Tour che in luglio aveva toccato anche Roma e in cui erano stati fuggati tutti i dubbi sulla tenuta (vocale e non solo) di un neo sessantenne. *57th & 9th* è un buon disco, a tratti un po' ordinario a tratti molto ispirato: magistrale nei testi, scritti sempre nell'amabile forma del breve racconto e compendati da note che ne descrivono la genesi.

Il disco



• **57th & 9th**
Sting
A&M
Records /
Universal

PSICHEDELIA Una voce come poche altre

Hope Sandoval, trent'anni di fascino senza tempo

» CHIARA COLLI

QUESTA storia ha inizio parecchi anni fa, più di trenta, in quella California sotterranea e psichedelica divenuta "di culto" nel rock indipendente con il nome di Paisley Underground, la cui gloriosa eredità compare ancora tra le pagine della musica alternativa di oggi. A condurre quel suono fascinoso e onirico dagli Anni 80 attraverso i 90 sono stati soprattutto i Mazzy Star, di cui Hope Sandoval è stato cuore creativo con David Roback: una femme fatale mesmerica ed enigmatica, la cui interpretazione vocale ha marchiato indelebilmente non solo quella band, ma anche un certo immaginario indie (senza di lei chissà dove sarebbe la voce sognante di Victoria Legrand dei Beach House o il piglio tenebroso di Tess Parks). La narrazione continua attraverso i Duemila con i Warm Inventions, condivisi con Colm Ó Cíosóig dei My Bloody Valentine, lungo tre episodi distanziati fra loro, intrisi di un'atmosfera Hope-centrica rarefatta, languida e fascinosa. *Until the Hunter* è un album dove il tempo appare dilatato, una dimensione irreali in cui ci si perde lungo sentieri circolari disseminati di riverberi, folk vellutato, digressioni soft rock stile seventies condivise con voce e chitarra di Kurt Vile, suoni morbidamente lisergici realizzati attraverso cordofoni inusuali. To be continued? Non c'è che sperarlo.

Il disco



• **Until the Hunter**
Hope Sandoval & The Warm Inventions
Tendril
Tales

LA BAND Il duo chitarra e batteria

Venti minuti di garage primordiale concentrato

» GABRIELE BARONE

GIANNI Vessella (chitarra e voce) ed Erica Toraldo (batteria e voce), in arte The Devils, sono la perfetta incarnazione della band rock'n'roll sia sul piano estetico che musicale. Con un tipico immaginario da b-movies la copertina del loro album li ritrae l'uno vestito da prete che imbraccia una Gibson, l'altra da suora con le bacchette della batteria a forma di croce, entrambi con le pupille rivoltate. Sono napoletani, ma hanno un suono "internazionale": non a caso hanno esordito sull'etichetta più importante del garage trash europeo, la svizzera Voodoo Rhythm di Reverend Beat-Man e hanno registrato con un maestro indiscusso del garage-punk, Jim Diamond dei Dirtbombs. I loro concerti sono bacchanali selvaggi che testimoniano tutto l'amore sconfinato per le sonorità più rumorose e deviate dell'underground americano: dai Cramps a Jon Spencer, dai Gories agli Oblivians. Ma in mezzo a sferzate di deragliante punk-blues e a un muro di distorsioni fuzz c'è spazio anche per lo stoner dei Kyuss. In poco meno di 20 minuti il duo partenopeo ci regala un disco esplosivo: un concentrato di garage primordiale, rock'n'roll indavolato, psychobilly, noise e hard blues. Tutto magari già sentito chissà quante altre volte, ma che suona sempre terribilmente eccitante.

Il disco



• **Sin, You Sinners!**
The Devils
Voodoo
Rhythm /
Goodfellas

Dalla Prima

» MARCO TRAVAGLIO

Se domenica vince il Sì, non sproveranno mai l'ebbrezza di eleggere i senatori (nemmeno per finta, come avveniva col Porcellum dei nominati, andazzo che si sperava spazzato via per sempre dalla Consulta), in compenso avranno la soddisfazione di vedere un'armata di consiglieri regionali e sindaci che calano su Roma ogni fine settimana anziché svolgere bene e a tempo pieno il loro mestiere di amministratori locali, per cui sono stati eletti e sono pagati dai contribuenti. Vedranno un De Luca, un Maroni, uno qualsiasi dei consiglieri inquisiti per firme false o rimborsi rubati entrare a Palazzo Madama con lo scudo spaziale dell'immunità, utilissima per i loro processi, visto che non potranno più essere arrestati, ma neppure intercettati o perquisiti, salvo che il Senato conceda l'autorizzazione al magistrato (ipotetica del terzo tipo). E si faranno subito l'idea che la politica non li riguarda: è una cosa sporca, anzi è "cosa loro", della Casta. Poi magari troveranno in casa l'opuscolo "Si cambia" e leggeranno quel che gli aveva scritto il premier-stalker: "tocca ai cittadini" (ma quando mai?), "se vince il Sì si cambia" (ma in peggio), chi vota No "difende i privilegi" (mentre è esattamente il contrario), "Province abolite, zero euro all'anno". Poi sentiranno parlare di città metropolitane e aree vaste, enti territoriali intermedi non più eletti, ma nominati dai consiglieri comunali, proprio come il Senato, e chiederanno di cosa si tratta. "Delle vecchie Province che hanno cambiato nome", si sentiranno rispondere. E così capiranno che per fare politica bisogna saper mentire sempre, spudoratamente.

Nell'opuscolo troveranno anche alcuni testimonial presi tra la "gente comune". E si concentreranno su "Luca Romano, studente", convinto che "la riforma dà maggiori poteri di intervento ai cittadini" (non facendogli più scegliere i senatori e triplicando le firme per le leggi popolari, povera stella). E soprattutto sul medico "Simona Tarocchi", *nomen omen*, che dice: "Voglio che i miei figli vivano in un paese più moderno". Talmente moderno da rinunciare al diritto di voto. La poverina (massima solidarietà ai suoi pazienti) dice addirittura che "queste riforme le volevamo tutti, da decenni" (ma parla per te), "ma ora che stiamo per approvarle, quelli della pagina accanto non ci stanno. Chiediamoci perché". E chi saranno mai i cattivoni della pagina accanto? I putribondi figli della Casta del No, naturalmente, decapitati e ammucchiati in una nuvola nera: gli ex premier Monti, Dini, D'Alema e De Mita (Prodi invece è col Sì, quindi non è Casta) col contorno di Brunetta (B. e Salvini no, ma che strano), insieme a Grillo e Zagrebelsky, che con la Casta non c'entrano nulla ma hanno la grave colpa di dire due verità ("La riforma toglie il diritto di eleggere i senatori", "È la riforma di un Parlamento illegittimo"). Ora, passi per Grillo che è un leader politico, ma mettere alla berlina un galantuomo e un uomo di diritto e cultura come Zagrebelsky è un'ignominia che ne qualifica il mandante. E tutti quelli che domenica non gli diranno Sì, ma Signorsì. Noi, No.

Claudio De Vincenti è molte cose. È un economista cresciuto all'università La Sapienza di Roma, in una facoltà che in passato ha avuto un ruolo non piccolo nell'evoluzione della sinistra italiana, come oggi lo ha nel suo sfacelo umano e culturale. Fu consulente dei governi D'Alema e Amato ai suoi tempi ed è l'uomo che, da sottosegretario allo Sviluppo, ha gestito - tra le altre cose - le deleghe all'energia in tre governi incontrando il giudizio favorevole di molti, ma non di tutti: "È un pezzo di merda, lo tratto da

RIMASUGLI

Mps e De Vincenti Un binomio che punta dritto ai posteri

» MARCO PALOMBI

pezzo di merda", si sfogava al telefono il suo (allora) ministro Federica Guidi alludendo alla partecipazione del nostro a un certo "quartierino" o "clan" o "combriccola". Da oltre un anno, pur essendo considerato un "bersaniano", De Vincenti è sottosegretario di Renzi a Palazzo Chigi e, in quanto tale, al centro della vita politica del Paese. Ecco, l'economista prestato alla politica De Vincenti potrebbe aver consegnato ai posteri - durante una cosa chiamata "Italy corporate governance 2016" - una sua versione delle "ulti-



me parole famose", una cosa tipo il banchiere che all'inizio di novembre del 1929 diceva a Churchill "la crisi è definitivamente passata". Ecco le sue parole: "L'aumento di capitale di Monte dei Paschi sta andando avanti e siamo fiduciosi che l'operazione si completerà molto bene. Non ci sarà bisogno di alcun intervento dello Stato. Mps è una banca perfettamente in grado di capitalizzarsi sul mercato". I nostri complimenti al gentile sottosegretario, che evidentemente ama il rischio: se permette, prendiamo nota.

Roma, venerdì 2 dicembre

ORE 21.00 TEATRO ITALIA Via Bari, 18

LA COSTITUZIONE
È NOSTRA



**Partecipate alla serata
per la Costituzione**
e collegatevi da tutte le città

Con Alessandro Bergonzoni, Sora Cesira, Dado, Erri De Luca, Giordano De Plano, Anna Falcone, Sabrina Ferilli, Ficarra e Picone, Gianna Fratta, Carlo Freccero, Ilaria Genatiempo, Veronica Gentili, Claudio Gioè, Peter Gomez, Monica Guerritore, Sabina Guzzanti, J-Ax, Maurizio Landini, Lucrezia Lante della Rovere, Tomaso Montanari, Moni Ovadia, Antonio Padellaro, Piero Pelù, Stefano Rodotà, Giorgia Salari, Andrea Scanzi, Salvatore Settis, Amalia Signorelli, Marco Travaglio e altri ospiti a sorpresa..

Vieni al teatro o collegati in streaming
su www.ilfattoquotidiano.it

IL GIORNO DEL REFERENDUM SI AVVICINA E ANCORA NON HAI DECISO COSA VOTERAI? RISPONDI ALLE DOMANDE DI QUESTO TEST:

DIMMI CHI SEI E TI DIRO' COSA VOTI

UN SERVIZIO OFFERTO DA NATANGELO

IL TUO SABATO SERA IDEALE

C'E' IL CONFRONTO IN TV TRA RENZI E UN TOSTAPANE

L'OPERA OMNIA DI ZAGREBELSKY CON NOTE DI RODOTA'

DLIN DLON

NON MI INTERRUPI!

CHI E'?

SONO SCARLETT JOHANSSON E NON INDOSSO LE MUTANDE, MI APRI?

SCRIVI UNA LETTERA A BABBO NATALE

Caro Babbo Natale, vota NO al referendum

Caro Babbo Natale, vota SI al referendum

BABBO NATALE NON ESISTE

MA CHE...?

E' IL COMPLEANNO DEL TUO MIGLIOR E AMICO: COSA GLI REGALI?

BIGLIETTO D'AUGURI REALIZZATO DAL TEAM CREATIVO DELLA LORENZINI

NON HAI PIU' AMICI

ORA VI LEHO DI NUOVO IL TESTO DELL'ART. 70 RIFORMATO E VEDRETE

HO CINQUE EURO DA SPENDERE! COSA POSSO COMPRARE?

AUGURI TANTO POI MUORI

EHI! DOVE ANDATE?

IL TUO OGGETTO-FETICCIO

LE MUTANDINE DI SCARLETT JOHANSSON

UNA FOTO AUTOGRAFATA DI ZAGREBELSKY

IL PASS DELLA PRIMA LEOPOLDA

XXX

PROSSIMA FERMATA ITALIA

ECCO UNA FOTO DEL MINISTRO MARIA ELENA BOSCHI: COSA PENSI?

CHE MINISTRO SERIO E COMPETENTE

VERGOGNA! E BANCA ETRURIA? DIMETTITI!

E CHI E' STAGNOCCA?

LA TUA PIZZA PREFERITA

MARGHERITA! E' LA PIU' BUONA DEL MONDO

MARGHERITA! E' LA PIU' BUONA DEL MONDO PERO' RIFORMATA, CON ALICI E ANANAS

MA BRAVI... IL PAESE VA A ROTOLI E VOI MANGIATE LA PIZZA

BRAVI TUTTI!

CLAP CLAP CLAP

ECCO I TAKE THAT: SAPRESTI TROVARE L'INTRUSO?

IL TERZO

NESSUN INTRUSO

NON RICORDO LE FACCE DEI T.T.

QUALE DI QUESTE CINQUE OPERE BRUCERESTI?

MARCO TRAVAGLIO PROMEMORIA

DIZIONARIO DELLE LINGUE ITALIANE SLURP

E' STATO LA MAFIA

MARCO TRAVAGLIO Berlusconi

MARCO TRAVAGLIO VIVA IL RE!

TUTTE

NESSUNA

NON SI BRUCIANO LIBRI

LA TUA FICTION PREFERITA

HOUSE OF CARDS

HOW I MET ZAGREBELSKY

IL TG1

FIGA!

NO... QUESTA NON LA CONOSCO...

MA NON E' UNA FICTION!

AH SEMBRAVA

MAGGIORANZA DI

SEI UNA PERSONA ROMANTICA CHE CREDE ANCORA NELLE FAVOLE, IN BOCCA AL LUPO, CAPPUCETTO ROSSO, E VOTA:

SI

SEI UN SAMURAI DELLA COSTITUZIONE, POTRESTI ESSERE NORMALE, PECCATO LA TUA OSSESSIONE PER ZAGREBELSKY. VOTA:

NO

SEI UNA PERSONA NORMALE, IL VOTO E' IMPORTANTE MA HAI ANCHE UNA VITA TUA. LA TUA POSIZIONE E':

STICAZZI





WWW.STEFANODISEGNISTORE.IT

NO